

# Un percorso lungo trent'anni

L'evoluzione sociale economica ed imprenditoriale di Legacoop in Basilicata





<b>Saluto introduttivo</b> <i>di Donato Scavone</i>	<b>7</b>
<b>Un percorso lungo trent'anni</b> <i>di Alfonso Pascale</i>	<b>8 / 45</b>
<b>Un "percorso" tra le cooperative di Legacoop</b>	<b>47 / 103</b>
<b>Indice delle cooperative aderenti a Legacoop Basilicata</b>	<b>105 / 111</b>

Progettazione editoriale  
Factory Design soc. cop.

Coordinamento  
Legacoop Basilicata  
Caterina Salvia

Stampato per conto di Factory Design  
da Stampa Sud - Mottola (BA)  
nell'anno 2008

Copyright 2008  
Factory Design soc. coop.  
Via F.lli Rosselli, 27 - 75100 Matera  
Tel. e fax: 0835 334775  
info@studiofactory.com

Tutti i diritti riservati.  
Riproduzione, anche parziale, vietata



*La scelta di festeggiare quest'ultimo anno - il trentesimo dal primo Congresso di Legacoop Basilicata, datato 1977 - con una serie di appuntamenti presso le stesse cooperative ha motivazioni profonde. Lo spirito autocelebrativo e le operazioni di puro revival non ci appartengono. Riteniamo sia utile e doveroso, invece, piantare i piedi nel passato e tornare sulle tracce della propria storia a patto che lo sguardo sia sempre rivolto all'orizzonte futuro. La ricorrenza, dunque, ha rappresentato il momento per fare il punto di questo "percorso lungo trent'anni" quanto un'occasione in più per divulgare le attività delle cooperative lucane anche al di fuori dei confini regionali.*

*La presente pubblicazione segue lo stesso criterio. Non vuole essere un trattato sulla Lega delle Cooperative e Mutue di Basilicata, tantomeno la storiografia della cooperazione regionale: non troverete citati molti dirigenti che pure sono stati fondamentali per l'evoluzione della struttura. Mi riferisco ai vicepresidenti di Legacoop Eugenio Masella e Donato Salvatore, ai componenti della Presidenza regionale Gabriele Di Mauro, Antonio Giansanti, Matteo Schiavo, Antonietta Schettini, Luigi Albano, Franco Avenoso, Michele Moscaritolo come ad altri.*

*Gli avvenimenti più salienti e significativi, attraversati dalla penna di Alfonso Pascale, costituiscono spunti di riflessione su quel che è stato e quello che sarebbe potuto essere il movimento cooperativo non solo lucano, termini di confronto se non vere e proprie leve di pensiero con cui sollevare le scelte di domani.*

*Nel libro, soprattutto, ci sono le cooperative. Le loro attività, il loro lavoro. La loro volontà di fare impresa senza retrocedere di un millimetro dai principi di solidarietà e mutualità, l'aver saputo trasformare questi "valori" in "valore", visti i livelli di qualità e stabilità raggiunti e l'importanza che viene loro da più parti riconosciuta.*

*In questo percorso lungo trent'anni sono impresse le orme di tutti i soci lavoratori. Sempre le stesse impronte, cui se ne aggiungeranno tante altre per merito della sempreverde capacità della forma cooperativa di adattarsi e rispondere alle esigenze della società, faranno sì che il cammino si allunghi passo dopo passo, centimetro dopo centimetro, anno dopo anno.*

*Ci è sembrato giusto (ri)partire da loro.*

Donato Scavone  
Presidente Legacoop Basilicata

## Premessa

La cooperazione ha svolto e assolve tuttora un ruolo rilevante di promozione umana e di allargamento degli orizzonti delle attività e delle prospettive all'interno delle economie e delle società capitalistiche delle nazioni. In un mondo che si va sempre più globalizzando, le intuizioni e le pratiche del movimento cooperativo costituiscono un patrimonio prezioso per migliorare, anche al di là dei confini nazionali, le relazioni tra gli esseri umani e i rapporti tra individui e istituzioni. Conoscere i passaggi storici fondamentali della cooperazione nei diversi paesi e nelle singole realtà regionali è, dunque, utile per aumentare la consapevolezza dei cittadini riguardo ai compiti odierni delle classi dirigenti. Influiranno enormemente sulle sorti del mondo, infatti, la capacità di riconoscere l'interdipendenza dei

popoli e la qualità delle relazioni sociali, economiche, politiche e culturali che si riusciranno a costruire nel prossimo futuro in una dimensione globalizzata. La Legacoop Basilicata ha incominciato a strutturarsi come una moderna organizzazione di rappresentanza delle imprese cooperative negli anni '70 del secolo scorso; ed è oggi un soggetto che contribuisce al cambiamento insieme ad altre forze sociali impegnate per un effettivo sviluppo socio-economico della regione. Ripercorre la storia di questo trentennio è, pertanto, utile per comprendere le ragioni di un protagonismo che non nasce dal nulla, ma dalla passione, dai sacrifici e dall'intelligenza di decine di donne e di uomini, nonché da un retroterra politico e culturale di primaria grandezza, che affonda le radici nell'Europa del XVIII secolo.

## I caratteri originali della cooperazione

**Il primo ad impiegare il termine "cooperativa" per indicare un sodalizio finalizzato a produrre beni e servizi è stato nel 1821 il filosofo, filantropo ed economista scozzese Robert Owen (1781-1858).** Ma le prime esperienze di cooperazione sono antecedenti e si fanno risalire alle società di lavoratori sorte nell'Inghilterra del 1760 per l'approvvigionamento di viveri. Erano già in attività in quel periodo il molino da grano posseduto collettivamente dagli operai di Woolwich e di Chatman e l'associazione dei tessitori a domicilio dei Fenwick, in Scozia, per l'acquisto in comune degli utensili del loro mestiere e delle derrate alimentari per le loro famiglie. Il movimento che nacque da questi primi tentativi aveva come obiettivo quello di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori delle città in un Paese, come l'Inghilterra, in cui la precoce industrializzazione e i collegati processi di inurbamento avevano già alla fine del Settecento e nella prima metà dell'Ottocento fatto emergere il problema dei bassi salari. L'attività consisteva nella vendita ai soci di generi di prima necessità a prezzi accessibili e rispondeva al bisogno di lottare contro l'aumento del costo della vita e contro la falsificazione di derrate alimentari, specialmente della farina. Gli obiettivi erano, pertanto, molto concreti e rispondevano alla logica di rendere un servizio effettivo e tangibile ai soci. Sull'onda della visione utopistica di Owen sorsero in seguito le cooperative che avevano come scopo la costituzione di un fondo comune attraverso la raccolta delle quote dei soci e operazioni di vario tipo. Il fondo così costituito

doveva servire per acquistare terre e organizzare comunità autosufficienti in cui tutti i soci avrebbero trovato lavoro. Il limite di quelle esperienze era, tuttavia, il carattere chiuso, nel senso che le associazioni limitavano con condizioni severe (qualità morali, età, salute) il reclutamento dei soci. Esse miravano prima di tutto all'accumulazione del capitale destinato a costituire comunità autonome: le operazioni associative non erano che un mezzo per raggiungere questo scopo. Perciò esse riservavano la totalità dei loro utili ad accrescere il fondo comune nella speranza di grandi realizzazioni sociali. Queste esperienze si esaurirono rapidamente perché viziate da impostazioni utopistiche e poco aderenti ai bisogni concreti delle persone coinvolte. Si dovrà aspettare il 1844 per avere la prima vera cooperativa, costituita da 28 tessitori di Rochdale (cittadina a nord di Manchester) e denominata "I Probi Pionieri di Rochdale". Nacque come cooperativa di consumo e adottò il principio della "porta aperta" e la regola "una testa un voto". Ma soprattutto aveva tra gli scopi quello di devolvere una larga parte dei benefici ai soci in proporzione agli acquisti. Questa misura non solo ricompensava la fedeltà del socio, ma gli permetteva di ritrovare liberamente nella cooperativa stessa la possibilità di impiego delle sue economie. E questo si traduceva in una maggiore e più solida capacità della cooperativa di accrescere i capitali di quanto non avessero potuto fare le precedenti esperienze oweniste. Infine, a differenza delle cooperative

sorte precedentemente, che praticavano la vendita a credito, i "Pionieri" adottarono la regola della restituzione ai soci di una somma definita in modo proporzionale agli acquisti effettuati. In sostanza, la forma societaria costituita a Rochdale esprimeva la volontà di rendere democratica l'impresa e di valorizzare l'apporto collaborativo delle persone rispetto all'apporto utilitaristico del capitale. Dall'Inghilterra l'esperienza cooperativa si diffuse rapidamente in altri paesi europei. In Francia, si cercò nella cooperazione la risposta al grave problema della disoccupazione. Furono così costituite cooperative per produrre beni sulla base del principio di un salario uguale per tutti e di guadagni equamente distribuiti. In Germania, furono fondate le prime casse rurali per sostenere i piccoli e medi imprenditori agricoli nell'introdurre innovazioni nelle proprie aziende. Contestualmente si dette vita alle prime banche popolari al fine di modernizzare l'artigianato e il commercio e di sottrarre questi settori di attività dalla pressione degli usurai.

## La cooperazione in Italia dalle origini al fascismo

La cooperazione agricola si diffuse inizialmente soprattutto in Danimarca, dove vennero fondati caseifici, macelli e salumifici cooperativi, e poi in tutti gli altri paesi europei. L'obiettivo era quello di trattenere a favore dell'agricoltore quanto più valore possibile del prodotto agricolo destinato alla catena alimentare. Sicché si può affermare che, fin dai suoi primi albori, la cooperazione si è diffusa nei diversi settori produttivi contribuendo allo sviluppo economico attraverso l'acquisizione di capacità imprenditoriali ancorate saldamente a valori solidaristici e di mutuo aiuto. Il tratto caratteristico della cooperazione è la sua forte valenza educativa e formativa. Sebbene costituisse una risposta a concreti bisogni delle persone, la cooperativa è stata da sempre uno strumento di crescita del sapere e della responsabilità individuale e collettiva per produrre ricchezza nella sua accezione più ampia, riferita sia ai beni materiali che immateriali. Il fatto che ciascuno relazionandosi con gli altri soci si mettesse continuamente in discussione, verificando le proprie conoscenze e i propri

In Italia la cooperazione è nata più tardi rispetto al resto d'Europa ma lungo un percorso di oltre 150 anni è notevolmente cresciuta, ponendosi come un soggetto economico capace di affrontare le sfide di un mercato sempre più aperto e competitivo e di soddisfare significativi bisogni sociali. Dopo una serie di iniziative in ambito urbano, come la nascita della prima cooperativa di consumo

comportamenti sociali, ha finito per svolgere un ruolo primario nel formarsi della coscienza individuale. La cooperazione è stata, dunque, una delle leve della modernizzazione delle società europee perché i suoi valori hanno costituito il seme di tutte le istituzioni volte ad emancipare la persona umana. Oggi la cooperazione rappresenta anche quote significative dell'economia dei Paesi extraeuropei più sviluppati, come gli Stati Uniti e il Giappone. A conferma della comunanza di valori e di finalità, i movimenti cooperativi di tutti i Paesi si riconoscono in una unica Associazione di rappresentanza, l'Alleanza Cooperativa Internazionale (ACI), costituita a Londra nel 1895 dal Congresso internazionale dei cooperatori con la funzione di presidiare su scala mondiale i principi cooperativi e di dar voce alla cooperazione nelle relazioni con le istituzioni sovranazionali. Attualmente l'ACI è presieduta da Ivano Barberini che è stato Presidente di Legacoop Nazionale dal 1996 al 2002.

promossa nel 1854 dall'Associazione generale degli operai di Torino, e della prima cooperativa di produzione e lavoro, fondata nel 1856 da alcuni vetrai di Altare (Savona), la cooperazione italiana si è sviluppata prevalentemente nelle campagne. Nell'anno de la boje, il 1884, si sono formate due grandi associazioni in provincia di Mantova: la società di mutuo soccorso fra

100 mila contadini, con obiettivi marcatamente mutualistici e di resistenza, e l'associazione generale dei lavoratori italiani, aperta sia a contadini che ad artigiani e a cui erano federate numerose cooperative di lavoro. I contadini erano portatori di antichi valori di reciprocità e mutuo aiuto e in Italia divennero, nella seconda metà dell'Ottocento, protagonisti di pratiche quotidiane di democrazia, inventori di regole collettive per una convivenza che non era facile e utilizzatori di quella forma moderna di organizzazione quale l'istituto cooperativo. La cooperazione si è potuta radicare più facilmente nelle aree rurali italiane perché nelle nostre campagne preesistevano ed erano consolidate forme solidaristiche, come lo scambio di manodopera nei periodi di punta dei lavori agricoli, modelli secolari di proprietà collettiva, come le terre di uso civico, e forme originali di integrazione tra interesse pubblico e interessi privati, come i consorzi di bonifica e di difesa idraulica. Va inoltre tenuto presente che in Emilia, in Romagna e nel Mantovano i braccianti disoccupati si rifiutavano di emigrare e preferivano lottare e organizzarsi per ottenere un lavoro nella propria terra: un segno, sul piano della mentalità, di una nuova visione del futuro. Il primo Congresso dei cooperatori italiani si svolse a Milano nel 1886 e propose la costituzione di una federazione nazionale delle cooperative. Essa fu formalmente costituita in occasione del secondo Congresso, che si svolse l'anno successivo. Tra i promotori e sostenitori della cooperazione in Italia ci furono personalità che provenivano da ispirazioni ideologiche diverse:

prevalentemente liberal-mazziniana, ma anche socialista, radicale e operaista. Era stato, infatti, un liberale come Leone Wollemborg a fondare nel 1883 la prima Cassa rurale a Loreggia, nel padovano, e un organizzatore sindacale socialista come Nullo Baldini a promuovere l'anno dopo a Ravenna una grande cooperativa di braccianti, realizzando un modello organizzativo che rapidamente si diffuse nella Romagna e in altre regioni. Tutti si rifacevano ai valori cooperativi contenuti nel pensiero di Giuseppe Mazzini e ribaditi più volte nei suoi scritti, laddove si afferma il principio cardine della libera associazione dei produttori e dell'alleanza tra capitale e lavoro. Ma dopo l'uscita nel 1891 dell'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII, con cui al mondo cattolico si aprivano le porte all'intervento nelle nuove realtà economico-sociali, sorse anche una cooperazione di ispirazione cattolica, impegnata prevalentemente nella fondazione di latterie e cantine sociali, nonché di casse rurali. Coi governi Giolitti la cooperazione godette di agevolazioni creditizie e fiscali e venne ammessa a partecipare ai pubblici appalti. Nel 1913 venne, inoltre, creato l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione per impulso di un uomo politico liberale, Luigi Luzzatti, esponente di rilievo della Destra storica. Fu questo il periodo di maggiore espansione del movimento cooperativo prima dell'età repubblicana dato che nel 1914 si contavano 7500 cooperative, oltre ad alcune migliaia di banche popolari e casse rurali, con circa 2 milioni di soci.

Negli stessi anni si rafforzarono anche le organizzazioni di rappresentanza delle cooperative, che si dotarono di strutture nazionali di settore e di centri orizzontali di coordinamento. L'organismo più ramificato si era collegato alle Camere del Lavoro e al Partito socialista e nel 1893 aveva assunto la denominazione di Lega Nazionale delle Cooperative. Successivamente, per iniziativa di Luigi Sturzo, sorsero diversi organismi cooperativi di matrice cattolica che nel 1919 confluirono nella Confederazione delle Cooperative Italiane. Finita la prima guerra mondiale, la cooperazione venne vista da più parti come uno strumento ragguardevole per attenuare gli effetti dei processi inflazionistici che si erano innescati nell'economia del paese. Soprattutto nei grandi centri le amministrazioni locali avviarono, pertanto, un rapporto privilegiato con le cooperative di consumo, con l'intento di calmierare i prezzi dei generi di prima necessità. Con forme di agevolazione del credito agrario furono incentivate le cooperative di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, mentre la cooperazione di produzione e lavoro godette di corsie preferenziali negli appalti e nelle commesse dello Stato. Queste misure suscitarono risentimenti ed allarmi in diversi settori della borghesia, che intravidero nella cooperazione una forma di organizzazione economica capace di affermarsi solo in quanto protetta dal potere politico, in virtù dei solidi legami ideologici esistenti tra i partiti e le cooperative. Su accuse siffatte si innestarono le violenze squadriste perpetrate dal nascente fascismo che, godendo

della copertura di ampi apparati istituzionali, condusse una serie di aggressioni a danno di uomini e sedi del movimento cooperativo. In seguito il partito fascista vide nelle organizzazioni sociali un possibile strumento di allargamento del consenso intorno al regime e puntò, dunque, anziché a distruggerle, a inquadrarle

## Il movimento cooperativo italiano in età repubblicana

nell'ordinamento corporativo. Si arrivò così allo scioglimento della Lega e della Confederazione e alla costituzione nel 1926 dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione. Ma la stridente contraddizione tra il principio di autogestione proprio delle cooperative e il modello autoritario insito nell'ordinamento

**Nel secondo Dopoguerra, i cooperatori parteciparono attivamente alla Resistenza e alla Ricostruzione del Paese, rifondando le proprie autonome strutture di rappresentanza e rilanciando la loro iniziativa specifica. Alla fine del 1944** si svolse a Roma, nel Teatro Quirino, una manifestazione ufficiale della cooperazione per celebrare i cento anni trascorsi dall'esperienza di Rochdale, a cui parteciparono cooperatori di ogni tendenza. Dopo gli iniziali tentativi di azione unitaria, anche la cooperazione, come del resto tutte le altre organizzazioni sociali, si divise in base alle appartenenze ideologiche sull'onda della "guerra fredda". Anzi, nel 1952 le centrali cooperative da due divennero tre perché i cooperatori repubblicani e socialdemocratici dettero vita all'Alleanza Generale delle Cooperative Italiane (Agci). Queste divisioni non impedirono che nella Costituzione del 1948 fosse inserito con un largo consenso un articolo con cui si riconosceva la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, demandando allo Stato il compito di promuoverne lo sviluppo. Fu anche in virtù di questo alto

corporativo fu tale che anche taluni elementi di dinamismo e di modernità, che si potevano cogliere qua e là nell'evoluzione della cooperazione durante il ventennio fascista, finirono per essere oscurati da un diffuso indebolimento delle strutture e da un peggioramento complessivo delle condizioni sociali ed economiche dei cooperatori.

riconoscimento giuridico e della cosiddetta "Legge Basevi" promulgata alcuni giorni prima, che il movimento cooperativo si estese tra il 1951 e il 1962 di una volta e mezzo, passando da 14.331 a oltre 35mila società. Una crescita siffatta, sebbene non uniforme sul territorio nazionale e con gravi lacune in intere regioni meridionali, imponeva alle centrali cooperative di accollarsi nuove e più marcate responsabilità verso le imprese aderenti. A tal fine esse avviarono la promozione di una visione dell'impresa cooperativa come soggetto economico autonomo dalle strategie dei partiti ed il cui inserimento definitivo nella società e nel mercato nazionale sarebbe dipeso dalla sua efficienza economica. Tale impegno fu molto più difficile nella Legacoop, in cui la prevalente presenza di comunisti imponeva che la cultura dell'impresa e del mercato trovasse spazio anche nella cultura politica del maggior partito di opposizione. Ma l'impetuoso sviluppo economico a cavallo tra gli anni '50 e '60 indusse il PCI a superare definitivamente la visione che attribuiva alla cooperazione un ruolo subalterno, confinandola in una funzione sussidiaria e

meramente solidaristica nell'ambito del movimento operaio. Nel convegno comunista svoltosi al Teatro Brancaccio di Roma nel 1961 fu, infatti, compiuta la "svolta", successivamente sancita dal X Congresso. Alla cooperazione s'incominciò a guardare come ad un soggetto economico in grado di svolgere una funzione essenziale nello sviluppo del Paese. "Deve essere chiaro – aveva precisato Giorgio Napolitano nel suo intervento al Teatro Brancaccio - che non si tratta di semplici problemi di adeguamento tecnico: la questione è di riqualificare una cooperazione, sorta in situazioni obiettive diverse, in circostanze determinate o sulla base di un puro calcolo economico, in funzione del nuovo ruolo che il movimento cooperativo deve oggi assolvere". Ciò permise alla Legacoop di confrontarsi con la nuova realtà economica e sociale, utilizzando strumenti nuovi come i grandi consorzi nazionali di settore e come l'Unipol, che nacque nel 1963. Queste realizzazioni s'intrecciavano con le riforme del primo centrosinistra e con un travaglio culturale e politico che attraversava in profondità i gruppi dirigenti del movimento cooperativo. Nonostante il clima politico favorevole la cooperazione non fu tuttavia in grado di proporre obiettivi strategici immediati e di elaborare un piano di sviluppo che potesse essere recepito negli strumenti di programmazione economica del governo. Solo negli anni '70 si poté cogliere nella Legacoop un sostanziale cambiamento culturale e politico. Si passò da una visione assistenzialistica della cooperazione ad una visione imprenditoriale,

da una concezione localistica del mercato ad una nazionale e internazionale, da una mentalità del riscatto e della lotta ad una cultura d'impresa. Il ruolo della cooperazione venne additato alla società come "terzo settore" dell'economia, ben separato da quello pubblico e da quello privato, in grado di offrire una soluzione alla crisi economica che affliggeva il Paese e di proporsi come leva del rinnovamento della società. Nel 1976 la Legacoop organizzò a Salerno un Convegno nazionale sul tema "Presenza cooperativa e sviluppo economico e democratico del Mezzogiorno", al fine di adeguare l'impegno meridionalista della cooperazione al salto di qualità che il movimento cooperativo intendeva compiere, "da forza che lotta(va) controcorrente per ricavarci uno spazio d'azione – come ebbe a precisare il presidente Vincenzo Galetti nel suo intervento – a forza dirigente capace di proporre soluzioni e indirizzi d'ampio respiro". Si avviò allora una intensa opera di rafforzamento delle strutture di rappresentanza delle Centrali cooperative nelle regioni meridionali. Maturarono, inoltre, nuovi rapporti della cooperazione con le organizzazioni imprenditoriali dei diversi settori e con le partecipazioni statali, si registrò un'attenzione inusitata dei governi della "non sfiducia" e della "solidarietà nazionale" verso il movimento cooperativo. Nel 1977 il governo promosse, infatti, la "Prima Conferenza Nazionale della Cooperazione", che indubbiamente segnò una svolta storica per l'intero movimento se il Ministro del Lavoro dell'epoca, Tina Anselmi, indicò nella cooperativa la "più originale

forma di nuova imprenditorialità che aveva conosciuto l'Italia dopo l'esplosione del boom economico". Si registrò nello stesso periodo l'emergere di un fenomeno nuovo, non solo italiano ma che nel nostro Paese manifestò una sua consistenza: la cooperazione giovanile. Si trattava di una modalità sperimentata dalle nuove generazioni per "creare lavoro" in diversi settori, dall'agricoltura all'artigianato, dai servizi sociali e sanitari a quelli connessi con aspetti culturali, ambientali e per il tempo libero, fino ai servizi alle imprese nel campo della progettazione, dell'informatica e dell'assistenza tecnica. Furono costituite 1.248 cooperative giovanili con circa 16 mila soci. Le cooperative giovanili che avevano occupato terreni inutilizzati di proprietà pubblica erano spesso costituite anche da persone con disabilità o provenienti dalla tossicodipendenza e, pertanto, legavano la finalità produttiva alla capacità di migliorare la qualità della vita di persone svantaggiate. Nel vivo della crisi e della recessione di quegli anni, tra gli elementi di maggior rilievo che contraddistinsero il processo di cambiamento della società italiana va indubbiamente annoverata la crescita dell'esperienza cooperativa, con un radicamento del tutto inedito del fenomeno nel Mezzogiorno. La sua espansione si configurava anche come risposta collettiva alla crisi del welfare, ai problemi ambientali provocati da un uso smodato delle risorse naturali e al calo occupazionale originato dall'avvio della rivoluzione tecnologica. All'interno delle forze politiche e sociali erano in pochi ad

avvertire l'importanza di queste novità. Gerardo Chiaromonte, nel ricostruire le vicende politiche del triennio 1976-1979, ha ricordato un Convegno dell'Istituto Gramsci, organizzato nel 1977 in collaborazione con la Federazione giovanile comunista sul tema "La crisi della società italiana e le giovani generazioni", di cui egli era stato relatore. Per testimoniare un passaggio essenziale della sua riflessione, il dirigente comunista scrive: "Il crollo della prospettiva di ingresso nel processo produttivo per tantissimi giovani, la sensazione di non poter proseguire a lungo in certi modi di vita, la necessità drammatica di rinunce ad abitudini o ad aspirazioni che sembravano fondamentali per dare un senso alla vita, il caos crescente della scuola e dell'università, la caduta dei valori tradizionali e al tempo stesso il non affermarsi di nuovi valori avevano portato a fenomeni di emarginazione e anche a quel diffusissimo senso di malessere, e anche di disperazione e di angoscia, che colpivano una grande parte delle nuove generazioni, tanto da creare una frattura tra queste e il regime democratico". E Chiaromonte ricorda che da questa consapevolezza la sua relazione faceva derivare una serie di indicazioni politiche concrete, tra cui l'impegno per applicare la legge 285 sull'occupazione giovanile. Questa legge aveva previsto "liste speciali", a cui si erano iscritti in meno di due mesi 647.365 giovani e ragazze, e programmi di sviluppo della cooperazione giovanile soprattutto nel Mezzogiorno. Ma quell'impegno concreto non fu fatto proprio dalla FGCI e dalle altre organizzazioni politiche giovanili, tranne che, come vedremo in

seguito, in qualche realtà locale come Matera. A Taccone d'Irsinia, un borgo abbandonato della riforma agraria, si svolse nello stesso anno un convegno nazionale sul tema più specifico "Occupazione giovanile e sviluppo dell'agricoltura", in particolare sulle cooperative giovanili agricole, indetto dalle organizzazioni che stavano dando vita alla Confcoltivatori e a cui parteciparono 1.500 giovani provenienti da tutte le regioni italiane, perlopiù studenti e disoccupati. Ma quella iniziativa, promossa sotto la pressione dei gruppi che spontaneamente si erano mobilitati in tutto il Paese ed avevano occupato terre pubbliche, incolte o malcoltivate, pur riscuotendo per alcuni giorni una grande attenzione da parte dei mass-media, non ebbe alcuna incidenza nei programmi operativi della nuova organizzazione dei coltivatori. In realtà, le forze politiche nazionali, i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali dei diversi settori non seppero cogliere la portata innovativa di quel protagonismo di giovani e donne che si erano mobilitati nel progettare iniziative di autoimprenditorialità nella forma cooperativa e non ne fecero un punto di qualificazione delle proprie strategie. La cooperazione fu, pertanto, lasciata pressoché sola nel fornire le risposte politiche ed organizzative ai nuovi dinamismi sociali. E a quell'onere la Legacoop dedicò non poche energie e risorse nel quadro di un impegno più complessivo di espansione economica e organizzativa delle proprie strutture. Aggravandosi le condizioni di disoccupazione nel Mezzogiorno

e moltiplicandosi le crisi di ristrutturazione di molte imprese, con la conseguente espulsione di lavoratori, nel corso del 1986 vennero emanate due leggi che proponevano soluzioni ai due seri problemi attraverso la costituzione di cooperative dotate di particolari agevolazioni. La prima era la cosiddetta "Legge Marcora" con cui venivano costituiti un fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (Foncooper) e un fondo speciale a favore delle cooperative costituite tra lavoratori in cassa integrazione guadagni, utilizzabile sia per l'acquisto dell'azienda in difficoltà, sia per la costituzione di una nuova società. A questo scopo le Centrali cooperative, d'intesa coi sindacati, dettero vita alla Cfi (Compagnia finanziaria industriale), che alla metà del 1994 vantava interventi riguardanti un complesso di 114 cooperative con un fatturato totale di 400 miliardi e la creazione di 4300 posti di lavoro. Il secondo provvedimento era la Legge n. 44 per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, con cui entro il 1994 vennero approvati 875 progetti, con 6260 soci e 17.739 addetti previsti. Alla fine degli anni '80, il movimento cooperativo della Legacoop era composto di 15mila società e consorzi con 4 milioni di soci, un fatturato di 25mila miliardi l'anno, strumenti finanziari che permettevano alle cooperative di stare sul mercato alla pari di altri soggetti economici e imprese che occupavano ormai posizioni leader in settori importanti, dalla grande distribuzione, alle costruzioni e all'agroindustria. Nella cooperazione erano avvenuti

in 15 anni cambiamenti più profondi di quelli che si erano verificati in tutta la sua storia precedente. Tali realizzazioni rendevano più evidenti i segni del vuoto politico che la fine delle grandi ideologie del Novecento e dei partiti ad esse ispiratisi aveva determinato. Successivamente si sono verificati altri fatti nuovi. Con la Legge 59 del 1992 si è aperta la strada a nuove modalità per aumentare la dotazione finanziaria delle cooperative, attraverso le figure del socio sovventore e dell'azionariato diffuso. Ciò ha costituito un ulteriore stimolo alla crescita dell'esperienza cooperativa, con una presenza della cooperazione nei mercati finanziari per assicurarsi le basi di una maggiore espansione. Il nuovo diritto societario ha, infine, aperto la prospettiva di emettere titoli da collocare presso investitori istituzionali come i Fondi-pensione. Attualmente sono presenti in Italia oltre 70 mila cooperative, con 9 milioni di soci, un milione di occupati ed oltre 100 miliardi di euro di giro d'affari. Si tratta di una componente importante dell'economia nazionale che può svolgere una funzione decisiva per il futuro del Paese. Il sistema capitalistico si è dimostrato come uno dei fattori più potentemente progressivi, non tanto perché abbia offerto una particolare ricetta all'organizzazione del sistema produttivo, quanto piuttosto perché, attraverso la competizione,

è stato in grado di mettere in contatto modi diversi di produrre, attraverso diverse "organizzazioni", le quali hanno dovuto rivelare il loro "vantaggio comparato", sopravvivendo all'interno di particolari condizionamenti storici, geografici e culturali, solo se adatte alla produzione di certi beni o servizi. La cooperazione si è dimostrata capace di manifestare consistenti vantaggi comparati, persistenti nel tempo, seppure non sempre nei medesimi settori, così da far ritenere che essa potrà rappresentare una componente duratura del variegato panorama della nostra civiltà. Oggi il movimento cooperativo è impegnato in una iniziativa per uno Stato più efficiente ed un mercato concorrenziale e ben regolato. Tuttavia, tale azione non basta per accrescere i livelli di prosperità ed equità del Paese. Dal momento che emergono nuovi e differenziati bisogni sociali occorre strutturare una domanda ad essi corrispondente che né lo Stato né il mercato sono in grado di mobilitare. La riorganizzazione del sistema politico con la nascita di nuovi partiti ancora non si accompagna all'elaborazione di nuovi impianti programmatici entro cui collocare le funzioni di una cooperazione moderna. Ma l'esigenza di strutturare una risposta convincente ai nuovi bisogni sociali resta intatto e il movimento cooperativo potrebbe coglierla dotandosi,

in piena autonomia dal sistema politico, di una visione strategica in grado di orientare la propria iniziativa. La cooperazione potrebbe, in concreto, scegliere di promuovere un sistema nuovo, organizzativo e di regolazione, un'economia associativa, che abbia la stessa dignità dello Stato e del mercato e che si ponga, con un suo equilibrio economico ed una sua impronta imprenditoriale, come risposta strutturale dalla parte della domanda alle nuove esigenze che si creano nell'ambito dell'odierna società. Si tratterebbe di contribuire alla crescita dell'economia con attività diversificate, nuove aggregazioni di imprese ed efficaci strumenti finanziari, in grado di soddisfare i nuovi bisogni sociali e di aumentare in tal modo la competitività dei sistemi produttivi e dei territori. In tale quadro, il Mezzogiorno potrebbe trovare ulteriori opportunità di sviluppo facendo leva innanzitutto sulle proprie risorse. Per il movimento cooperativo, la costruzione di una solida ed estesa economia associativa potrebbe essere un modo per tornare alle origini, ai suoi caratteri precipi, ma anche un modo efficace per evitare un ripiegamento su se stesso, rivitalizzare i propri valori e contribuire a tenere insieme, nelle società post-industriali, crescita economica, equità sociale e sostenibilità ambientale.

## La cooperazione in Basilicata dalle origini alla Riforma Agraria

L'esperienza cooperativa cominciò a radicarsi in Basilicata agli inizi del Novecento con la costituzione a Banzi, a Montemilone e a Forenza di cooperative contadine di gestione delle quote di terreni demaniali occupate e poi assegnate. Nello stesso periodo, a Lavello, una cooperativa di produzione e lavoro a cui aderivano 43 contadini, "La Conquista", concluse con un proprietario privato un contratto di affitto collettiva di un vigneto olivetato. A Potenza e a Pignola, le rispettive leghe dei contadini associarono piccoli proprietari di fondi rustici in cooperative per l'acquisto di mezzi tecnici. Con lo stesso fine sorsero due consorzi agrari a Tramutola e a Marsiconuovo. Nel 1907 si costituì in forma cooperativa il "sindacato agrario lucano", la più importante cooperativa del potentino, in cui erano raggruppati i maggiori esponenti del mondo agricolo più aperto all'innovazione, inclusi Ettore Ciccotti e Decio Severini che tanta parte hanno avuto nello sviluppo della cooperazione nelle campagne lucane. Cooperative di consumo e nel settore dell'edilizia sorsero in diversi comuni del Melfese per iniziativa dei socialisti e dei cattolici, che costruirono i loro legami di massa non solo attraverso la gestione dei poteri locali e la costruzione di leghe sindacali ma anche mediante la tessitura di una rete associativa. La posta in gioco nella costruzione della cooperazione era, infatti, quella di alterare un modello di potere attestato su rigide relazioni personali per aprire le campagne alle istituzioni, ai tecnici, alle professioni, alle mediazioni della città. Nel 1915 si contavano 11 casse

rurali, distribuite nel Melfese e nel Materano, e 15 cooperative per lo più collocate nella provincia di Potenza. La maggior parte di queste aggregazioni si era organizzata nella Federazione lucana delle cooperative, la cui struttura operativa comprendeva un ufficio di progettazione, assistenza creditizia e formazione per i cooperatori, oltre che sezioni specializzate per l'agricoltura e il consumo. Nel 1919 essa aderì alla Legacoop Nazionale. Nel 1922 le cooperative di consumo divennero 128, con oltre 20 mila soci e un capitale sociale di 450 mila lire; quelle di produzione e lavoro 32, specializzate soprattutto nel campo dell'edilizia e delle opere pubbliche. Ma proprio nella fase di maggiore espansione si ruppe, purtroppo, l'unità tra socialisti e cattolici, che costituirono una loro Unione provinciale delle cooperative di consumo. L'alto livello di politicizzazione del tempo riversava, infatti, sul movimento cooperativo questioni teoriche e pratiche non di breve momento, che riguardavano non solo contrasti di schieramento tra riformisti, massimalisti e cattolici ma anche la natura, i compiti e le prospettive della cooperazione. E tali divisioni, insieme alla sconfitta di Nitti e alla crisi lacerante dei socialisti, determinarono le premesse politiche per l'isolamento del movimento e l'irruzione della repressione prefettizia e della reazione fascista. Furono così un po' alla volta revocate licenze e autorizzazioni alle cooperative, vennero chiusi spacci e sciolti consigli di amministrazione. Si dovettero attendere i decreti Gullo sulla concessione delle terre incolte per tornare a vedere, nel

secondo dopoguerra, uno sviluppo della cooperazione agricola nelle campagne lucane con basi di massa. I contadini si impegnarono in tali cooperative principalmente per coltivare pezzi di terra e sfamarsi, prima ancora che per gestirli imprenditorialmente. Concepita, infatti, solo come risposta immediata a bisogni elementari e, insieme, strumento di mobilitazione politica, l'esperienza cooperativa non si poté assestare. Rimarranno in vita solo alcune esperienze più solide che non ebbero un collegamento con l'occupazione delle terre. A Lavello era stata ricostituita la cooperativa per la gestione dell'oleificio sociale. Prima del fascismo, come abbiamo ricordato, si chiamava "La Conquista"; la nuova denominazione sarà ora "La Riconquista", che riuscirà a svilupparsi ed a rimanere in attività fino ai nostri giorni. Al di là dell'agricoltura, si costituiranno la cooperativa di produzione e lavoro "Lavoratori Valsinnesi", operante nel comparto delle costruzioni e con sede a Valsinni, e alcuni spacci di consumo sorti ad Irsina e a Terzo Cavone, in agro di Montalbano Jonico. La prima sopravvivrà, come vedremo, fino agli anni '90, le altre parteciperanno alla costruzione di una rete più ampia di cooperative di consumo nel Materano. E quando la Legacoop Nazionale, su sollecitazione di Giorgio Amendola, costituì nel 1949 un Ufficio meridionale, era già troppo tardi per tentare un recupero: non si riuscì a garantire la sopravvivenza dell'insieme di quelle esperienze. Tuttavia, con quella straordinaria mobilitazione, il mondo contadino lucano conobbe, per la prima volta

in modo diffuso, le modalità della libera organizzazione politica, sindacale e cooperativa. Guidarono le lotte decine di intellettuali, professionisti e artigiani, che dirigevano i nuovi partiti di massa: la democrazia cristiana, i partiti comunista e socialista. Erano gli stessi partiti che insieme avevano formato, tra il 1944 e il 1947, i governi di unità antifascista. Si realizzò in quell'occasione una novità rilevante: lo Stato, in modo aperto e visibile, si pose in sintonia con le esigenze del mondo contadino; nello stesso tempo, i ceti popolari delle campagne manifestarono una crescente fiducia nei pubblici poteri. La democrazia si venne così ad arricchire della partecipazione dei contadini, che erano rimasti ai margini della vita democratica anche prima della dittatura fascista. La democrazia pluralista dei nostri giorni non sarebbe quella che è senza l'ingresso di quelle masse nella lotta politica e senza che esse avessero posto aspirazioni e bisogni nuovi da soddisfare. Dopo la rottura tra la DC e i partiti della sinistra come conseguenza dell'avvio della "guerra fredda" a livello internazionale, in alcune delle iniziative di lotta non solo nelle campagne lucane, alla fine del 1949, la polizia sparò sui manifestanti e alcuni contadini morirono. Per la prima volta l'intera opinione pubblica rimase scossa da tali episodi di gratuita violenza ai danni di una categoria considerata marginale nel contesto sociale. Fu così che il governo varò nel corso del 1950 una serie di provvedimenti per attuare la riforma agraria in alcune aree del Paese, tra cui la Basilicata. La riforma sancì la fine delle grandi

aristocrazie terriere che, in verità, già sopravvivevano a se stesse e non avevano più il potere esercitato in passato. Permise ad un numero considerevole di famiglie contadine di coronare il sogno di possedere un fondo da cui ricavare un reddito sufficiente. In sostanza, aprì la strada a nuovi gruppi sociali e a nuove classi dirigenti. Anche la cooperazione vide una fase di espansione per iniziativa dell'Ente di Riforma Fondiaria, che promosse diverse cooperative di primo grado tra gli assegnatari, specializzatesi in seguito nei settori vitivinicolo, lattiero-caseario e oleario. Nel 1963, le cooperative costituite nell'intero comprensorio di Riforma di Puglia-Lucania e Molise erano 249, di cui 153 a scopi plurimi o di servizio e 96 specializzate. In Provincia di Matera, le prime due cooperative dell'Ente di Riforma furono costituite nel 1954: una in agro di Matera, quella di "La Martella", l'altra nel Metapontino a Terzo Cavone. Alla fine del 1957, le cooperative di servizio in provincia di Matera erano 32 per 3.441 soci e un capitale di 31 milioni di lire. Notevole sviluppo ebbero le associazioni mutualistiche, che operavano soprattutto nel settore zootecnico. Il problema dell'assicurazione contro la mortalità del bestiame risultava necessaria ai fini della garanzia per il credito procurato dall'Ente di Riforma per l'acquisto del bestiame. In Provincia di Matera furono costituite 10 Mutue Bestiame per un numero medio complessivo annuo di capi assicurati pari a circa 2.000 bovini e qualche centinaio di equini. Per quanto riguarda le cooperative specializzate, vennero costituite inizialmente la cooperativa

“Metapontina” per lo sviluppo della zootecnia e fecondazione artificiale, con sede a Scanzano Jonico, l'oleificio sociale di Policoro, la cantina e l'oleificio sociale di Metaponto, le centrali del latte di Matera e di Terzo Cavone, il consorzio ortofrutticolo di Metaponto, che ebbe come soci fondatori oltre l'Ente di Riforma, la Camera di Commercio di Matera, il Consorzio di Bonifica di Metaponto e 13 cooperative di servizi collettivi fra gli assegnatari. Ma di questi processi sociali fortemente innovativi la sinistra non seppe avvantaggiarsi. Pur avendo guidato il movimento per ottenere la riforma, essa commise l'errore di votare contro queste leggi. Non comprese la portata dei provvedimenti che avrebbero arrecato di lì a poco modifiche profonde all'intera struttura produttiva nazionale. Quel “colpo d'ariete” avrebbe, infatti, avviato l'industrializzazione del Paese e l'innesto sulla proprietà diffusa della terra di un'agricoltura moderna, come due facce della stessa medaglia. La riforma agraria fu così gestita sotto il controllo politico della DC contro la sinistra. I comunisti e i socialisti, d'altro canto, si esercitarono quasi esclusivamente a sminuire la portata dell'operazione che si stava compiendo e a denunciare l'uso politico che ne veniva fatto dal partito di maggioranza relativa. La contrapposizione tra i partiti,

acuita dalla logica ferrea della guerra fredda, dette vita ad appartenenze separate anche nelle campagne. Le divisioni politiche impedirono ai contadini di accompagnare la propria evoluzione imprenditoriale con una crescita di peso sociale, non potendosi dotare anche di autonome strutture di rappresentanza. Fu principalmente per questo motivo che nel Paese, e non solo in Basilicata, la riforma agraria non venne vissuta come un fattore di identificazione nazionale. Tale limite peserà successivamente nella percezione culturale che la società italiana avrà dell'agricoltura e dei contadini. Resteranno intatte le interpretazioni stereotipate della riforma utilizzate dai partiti nelle accese polemiche politiche di quegli anni. I suoi risultati saranno enfatizzati o svalutati a seconda delle convenienze. E si chiuderanno colpevolmente gli occhi sulla realtà che nel frattempo andava trasformandosi: un'agricoltura che si modernizzava e contadini che diventavano imprenditori professionalmente agguerriti. Un risultato straordinario da ascrivere allo sforzo eccezionale di una nazione che aveva impegnato risorse ingenti. Un esito non scontato che si sarebbe dovuto conservare con qualche punta di orgoglio nella memoria storica e nelle immaginazioni letterarie e cinematografiche come era

avvenuto in tutti gli altri Paesi sviluppati. Se si guarda fuori dall'Italia si può facilmente notare che l'accesso alla terra è storicamente alla base delle democrazie occidentali: proprietà coltivatrice singola o liberamente associata in cooperative e ordinamento repubblicano sono state le due facce della stessa identità nazionale. Da noi tutto questo non è potuto avvenire perché la riforma agraria non è stata realizzata in un clima di estesa e serena condivisione, che non avrebbe affatto svilito la normale dialettica che deve sempre intercorrere tra maggioranza e opposizione. Tuttavia, sia i partiti di governo che quelli di opposizione non compresero che la proprietà diffusa avrebbe potuto mettere a frutto tutta la sua carica dirompente se non fosse rimasta ancorata al mero concetto di possesso, di “avere la terra”, ma avesse favorito un rapporto tra bene terra e gestione. In altre parole, non si trovò da parte di tutti la forza di distaccare la figura dell'imprenditore agricolo da quella del proprietario o possessore. Sicché, l'intervento pubblico di quegli anni realizzò nelle campagne lucane un sistema di aziende familiari, ma senza potenziarne, anche attraverso uno sviluppo diffuso della cooperazione, la capacità economica e concorrenziale indispensabile a creare una presenza sul mercato che non fosse quello autarchico dei decenni precedenti.

## La nascita della Lega Regionale delle Cooperative e Mutue

La Basilicata è stata investita, alla pari delle altre regioni italiane, dai profondi cambiamenti non solo sociali ed economici, ma anche ideali e culturali, che scossero l'intera società nazionale a cavallo tra gli anni '60 e '70 a seguito della “grande trasformazione” da Paese prevalentemente rurale a Paese prevalentemente industriale. Emersero soggetti sociali nuovi: imprenditori agricoli professionali e a tempo parziale, tecnici, studenti, professionisti, operai specializzati, artigiani, piccoli imprenditori in varie attività produttive. Essi chiedevano a gran voce nuove forme di partecipazione e di rappresentanza politica e sociale per affrontare i nuovi termini dello sviluppo. La spinta che proveniva dal basso per una rottura dei vecchi assetti di potere ed un allargamento degli spazi di democrazia stimolò l'associazionismo come strumento di autopromozione sociale. Sicché esso, nelle zone più floride della regione, incominciò ad attecchire nella forma della cooperazione. Come abbiamo visto a livello nazionale, anche in Basilicata né i partiti, né i sindacati, né le organizzazioni imprenditoriali dei diversi settori seppero rispondere a quella domanda di cambiamento e al protagonismo dei nuovi soggetti sociali ed economici adeguando con rapidità cultura politica, programmi e strutture operative. Era soprattutto carente un'analisi delle modificazioni culturali, economiche, sociali avvenute nelle campagne e che si proiettavano anche nelle città; e ciò impediva, ad esempio, di cogliere le interrelazioni tra i diversi settori produttivi, le esigenze delle imprese agricole che si avviavano a produrre per il mercato e le potenzialità

dell'agroalimentare nel promuovere lo sviluppo dei sistemi territoriali. Molte speranze si riposero nell'istituto regionale, che non modificò sostanzialmente il rapporto tra politica e società. La spesa regionale fu, infatti, orientata a soddisfare alcune esigenze immediate poste dai vivaci e combattivi movimenti di lotta dell'epoca. Come in tutto il Paese, anche in Basilicata si avviò dunque in quegli anni la crisi dei partiti e delle distorte relazioni tra la società e lo Stato, che esploserà nei decenni successivi. Ma nessuno seppe farvi fronte perché non era chiara alla classe dirigente la valenza politica e culturale di quella crisi. Si sottovalutarono le spinte che sollecitavano, ad esempio, un'attenzione ai bisogni dell'individuo, che richiedevano di coniugare diversamente i problemi della tutela sociale con quelli dei diritti individuali. Non si comprese che la scolarizzazione di massa e gli orientamenti più aperti su temi come la famiglia, il divorzio e l'aborto sollecitavano una risposta alle esigenze complessive della persona umana, rispetto a visioni parziali dei bisogni umani che guardavano solo alle condizioni di lavoro. Dinanzi a questi veri e propri sconvolgimenti, sarebbe stato necessario un impegno di grande lena della politica per mobilitare intorno ai nuovi bisogni che si affacciavano una domanda esplicita ed estesa per riorganizzare, di conseguenza, gli assetti produttivi sia nelle zone economicamente più forti sia nelle aree interne della Regione, facendo leva prevalentemente sulle risorse endogene. Ma il dibattito politico

di quegli anni non toccò quasi mai questi aspetti, facendo, invece, prevalere velleitarie impostazioni meramente produttivistiche e legate a modelli di sviluppo esterni oppure visioni del tutto assistenziali, volte a mantenere inalterati i tradizionali meccanismi di intervento.

Si distinguevano singole personalità del riformismo comunista, come Nino Calice e Angelo Ziccardi, di quello socialista, come Nicola Savino, e di quello cattolico, come Romualdo Coviello, che con coraggio ed entusiasmo tentavano di indicare soluzioni innovative adatte alla realtà regionale e incoraggiavano i più giovani a sperimentare strade inedite. Ma il panorama generale mostrava limiti e inadeguatezze di un'intera classe dirigente.

In questo quadro, la presenza cooperativa era sostanzialmente fragile; quel poco che c'era nell'agricoltura continuò a gravare sul bilancio dell'Ente di Sviluppo Agricolo anche dopo l'istituzione della Regione.

Coviello è un esponente nazionale del PD e ricopre la carica di presidente del Cra, il Consiglio della Ricerca Agricola. Negli anni '70 era già un protagonista di primo piano della vita politica regionale, militando nella DC con la "Sinistra di Base" e ricoprendo incarichi istituzionali e di governo. Egli oggi racconta che "le grandi strutture operative che venivano utilizzate nell'azione di governo regionale erano l'Ente Irrigazione, il sistema dei Consorzi di Bonifica e l'Ente di Sviluppo Agricolo". I primi due servivano per attrezzare il territorio di quelle infrastrutture irrigue indispensabili per accompagnare l'evoluzione dell'agricoltura lucana

delle aree pianeggianti verso soglie più elevate di produttività. L'Ente di Sviluppo Agricolo aveva, invece, ereditato dal vecchio Ente di Riforma una serie di cooperative per l'acquisto collettivo di mezzi tecnici e per la commercializzazione di prodotti agricoli, che si affiancavano ai Consorzi Agrari, gestiti da uomini della Coldiretti e della Confagricoltura, e un insieme di impianti di trasformazione, dalle centrali del latte agli oleifici e alle cantine sociali. "Quelle strutture - tiene a precisare il politico lucano - solo formalmente erano gestite dagli assegnatari, perché l'adesione alle cooperative promosse dall'Ente di Sviluppo era imposta dai funzionari pubblici che le guidavano in prima persona sotto il controllo del direttore generale". Per Coviello quelle esperienze cooperative presentavano in sostanza due limiti: "Gli agricoltori erano del tutto deresponsabilizzati perché, attraverso il meccanismo delle garanzie fidejussorie assicurate completamente dall'Ente, essi erano del tutto disinteressati dell'andamento economico delle strutture; inoltre, garantiti di un'anticipazione di prezzo del prodotto conferito in misura quasi pari a quello totale, i coltivatori si sentivano del tutto estranei alla cooperativa e portavano i prodotti più scadenti a quella che avrebbe dovuto essere la propria struttura, mentre vendevano a privati le produzioni migliori". "In sostanza - conclude l'ex esponente della DC lucana - quello che poteva essere un aspetto positivo dell'azione dell'Ente di Sviluppo, cioè accompagnare gli assegnatari da un'economia individuale ad un'economia associata, produceva un esito negativo

perché l'esperienza cooperativa, indotta in modo paternalistico dall'Ente, anziché far maturare nell'assegnatario una coscienza imprenditoriale alimentava una mentalità da economia assistita". A siffatta situazione si aggiungeva l'assenza di un movimento cooperativo organizzato nelle Centrali. Queste due condizioni pesarono negativamente nell'elaborazione dello Statuto regionale. Da un esame comparato degli Statuti che allora furono approvati si evidenzia, infatti, che il dettato costituzionale relativo alla cooperazione era stato recepito in Basilicata come una mera presa d'atto, senza far emergere le sue potenzialità per lo sviluppo regionale. L'attività legislativa regionale in materia di cooperazione fu avviata solo nel settore agricolo per impulso proprio di Coviello, che per alcuni anni fu assessore regionale all'Agricoltura, ma senza effetti concreti. Solo a seguito del trasferimento organico dei poteri sull'intera tematica cooperativa dallo Stato alle Regioni, nella seconda metà degli anni '70, si incominciò a legiferare in modo sistematico.

Fu in tale contesto che, agli inizi del 1973, si svolse l'Assemblea costitutiva della Legacoop Regionale. Presero l'iniziativa il PCI e il PSI della Basilicata insieme a un gruppo di operatori. Alcuni provenivano dalla piana metapontina, dove un anno prima avevano dato vita alla cooperativa di produzione e lavoro "Polidrica" e a quella abitativa "Di Vittorio". Tra di essi vi erano anche quelli che guidavano la struttura di consumo "Coop Lucania" e l'antica cooperativa di costruzione "Valsinnesi". Altri ancora dirigevano

le cooperative della zona di Lavello. Qui le antiche tradizioni cooperativistiche del movimento socialista si intrecciavano con le esperienze più recenti. Aderivano alla Legacoop, infatti, una cooperativa dalle origini antiche, l'oleificio sociale "La Riconquista", e altre costituite in quegli anni. Due di esse erano di conduzione terreni: "L'Avanti", a direzione socialista, e la "Di Vittorio", a guida comunista, che lavoravano superfici agrarie concesse dal Comune, amministrato dalla sinistra. L'altra era l'"Unità Contadina", una cooperativa di commercializzazione dei cereali e di approvvigionamento dei mezzi tecnici, a cui aderivano coltivatori non solo comunisti e socialisti, ma anche democristiani. Fino a quel momento coordinava le cooperative lucane aderenti alla Legacoop Mario Bortolotti, un emiliano che attendeva a questo compito lavorando a tempo pieno per il Comitato Regionale del PCI. Era lui ad assicurare alla cooperazione locale i contatti con le imprese e i consorzi cooperativi nazionali. L'Assemblea costitutiva elesse presidente e vice presidente rispettivamente Eustachio Gaudiano e Vitantonio Angelotti, un piccolo imprenditore comunista di Matera eletto al Consiglio Regionale il primo, del tutto privo però di

esperienze nel settore cooperativo, e un cooperatore socialista di Lavello l'altro, che tuttavia non aveva alcuna dimestichezza con la complessità della realtà regionale. Essi tentarono in qualche modo di avviare la tessitura di rapporti con la Regione e con le altre Centrali cooperative riconosciute, le cui Unioni regionali nel frattempo si andavano costituendo. L'anno successivo venne, infatti, fondata l'Unione regionale della Confcooperative di Basilicata, dall'impronta prettamente agricola, per iniziativa di un intraprendente giovane democristiano di Acerenza, Saverio Lamiranda, che seppe subito collegarsi con la parte più vivace della grande e media imprenditoria agricola del Melfese e dell'Alto Bradano. Il socialista Vincenzo D'Andrea costituì nel frattempo la Federazione Regionale dell'AGCI, mettendo insieme alcune piccole cooperative lucane con cui era entrato in rapporti per via della sua professione di avvocato. La Confcooperative si avvantaggiò immediatamente dei legami politici e ideologici che la univano alla DC e alla Coldiretti: ad essa aderirono, infatti, la gran parte delle cooperative agricole promosse dall'Ente di Riforma e si collegarono, in un forte rapporto di collaborazione, i Consorzi Agrari. La Legacoop si giovò, invece, di un

retroterra cooperativo sia di area comunista, specialmente nei settori delle costruzioni e del consumo, sia di area socialista nel settore delle abitazioni, con sporadiche presenze nel settore agricolo. Al di là delle cooperative agricole di Lavello, aderivano infatti la cooperativa florovivaistica PAMAFI di Maratea ed alcune realtà del Metapontino. Qui la riforma agraria e le grandi opere per la bonifica e l'irrigazione avevano prodotto un effetto "comunità" che prima non c'era, contribuendo in modo decisivo alla crescita culturale degli antichi braccianti ed aratori di terra, che in quegli anni partecipavano attivamente all'elevazione a Comune delle frazioni di Policoro e Scanzano ed incominciavano a presentare più liste per l'elezione degli organi delle cooperative dell'Ente di Sviluppo. Così la sinistra locale incominciava a comprendere che le leggi di riforma fondiaria e quella istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, approvate agli inizi degli anni '50, non erano quel mostro che i gruppi dirigenti nazionali volevano far credere che fossero, e si mise ad operare nel tessuto sociale con la consapevolezza di dover recuperare anche limiti culturali e politici, che fino ad allora aveva impedito di leggere correttamente la realtà.

## La "politica delle larghe intese" e la cooperazione

A seguito delle elezioni regionali del 1975 e di quelle politiche dell'anno successivo, che avevano fatto registrare un sorprendente successo delle liste comuniste, la DC lucana, che governava la Regione coi socialisti e i socialdemocratici, sottoscrisse coi partiti alleati e con il PC un accordo programmatico, dando vita alla "politica delle larghe intese". Sicché, nel 1977, il comunista Giacomo Schettini venne eletto Presidente del Consiglio Regionale. Si aprì una fase di intenso dialogo tra comunisti e democristiani sulla definizione degli obiettivi di sviluppo e sulle politiche della Regione. A determinare l'avanzata comunista aveva contribuito anche il Metapontino, dove si stava producendo da qualche tempo un amalgama inedito tra imprenditori provenienti da diverse esperienze e nuclei comunisti e socialisti disposti a cimentarsi con la nuova realtà. Un incontro promettente che aveva allargato il consenso intorno alla sinistra, costringendola a fare i conti con le trasformazioni economiche e sociali e a ripensare il proprio impegno verso la cooperazione. Era particolarmente attiva una figura d'eccezione, Bernardo Fabbris, un imprenditore veneto rientrato dalla Libia alla fine degli anni '60 e che proprio a Policoro aveva avviato una straordinaria esperienza di promozione cooperativa. Fabbris era, nel contempo, cattolico praticante e comunista militante. Sulla parete del suo ufficio facevano bella mostra, uno accanto all'altro senza provocargli imbarazzo, il ritratto di Lenin e il quadro della Madonna di Viaggiano. Egli esercitava un forte carisma nei confronti delle persone che incontrava, soprattutto verso i

giovani, a cui trasmetteva la passione del cooperatore e la tensione etica di chi prova costantemente a far coincidere l'interesse collettivo con l'attenzione ai bisogni e ai meriti del singolo individuo. "Tra un contratto e l'altro - ricordano i suoi più stretti collaboratori - trovava sempre il tempo di passare per il carcere a visitare un detenuto. Tra una riunione e l'altra correva ad assicurare un qualche aiuto materiale a famiglie disagiate. Tra la messa in chiesa ogni mattina e il direttivo in sezione di sera non c'era solo l'impegno gravoso di dirigere la sua cooperativa, ma spesso si allontanava in comuni sperduti dell'entroterra a sostenere piccole iniziative imprenditoriali che nascevano tra persone in difficoltà". Egli aveva fondato la cooperativa "Polidrica", il cui nome richiama la sua specialità: realizzare tutte quelle opere che hanno a che fare con l'acqua, dagli acquedotti alle fognature e alle irrigazioni, e che, in una Regione come la Basilicata, sono l'ossatura della sostenibilità del suo sviluppo. La caratteristica della "Polidrica" era quella di associare un gruppo di operai edili con piccole e medie imprese artigiane, un esperimento arduo che veniva visto inizialmente con qualche diffidenza anche all'interno della Legacoop. Ma i risultati positivi, in termini di occupati e di fatturato ne fecero ben presto un modello a cui guardavano con ammirazione anche i cooperatori di altre regioni. Cosimo Guida è oggi il presidente della "Polidrica" e ricorda il suo primo incontro con Fabbris senza riuscire a nascondere la commozione: "Era il 1974 e mi ero appena congedato dal servizio

militare. Iscritto al primo anno di un corso universitario, coltivavo il desiderio di laurearmi, ma la mia famiglia non aveva la possibilità di farmi studiare. E così una sera, mentre passeggiavo immerso tra questi pensieri non proprio sereni lungo una strada della campagna di Policoro, vidi una macchina accostarsi e un uomo al volante offrirmi un passaggio. Era Fabbris, che volle conoscere i motivi della mia inquietudine. Mi ascoltò in silenzio e quando, uscendo dalla macchina, lo salutai, mi invitò ad andarlo a trovare il giorno dopo in azienda. Mi recai di buonora e diventai da allora un suo diretto collaboratore". Anche Ruggero Summo, all'epoca socio di Polidrica e poi commerciale di Impregest, una società specializzata nell'erogazione di metano nata per gemmazione dalla "Polidrica" con il contributo del CCPL e della cooperativa Orion di Reggio Emilia, nel 2001 acquisita dall'Enel, venne a contatto casualmente con l'imprenditore veneto, restandone segnato per la sua lunga carriera professionale. Egli è un creativo con una specializzazione in grafica della comunicazione. Così racconta la sua prima volta con Fabbris: "Lo incontrai nel 1979 nella sezione comunista di Policoro, dove mi ero recato per iscrivermi al partito. Mi disse che la tessera del PCI non era una mercanzia che si poteva liberamente acquistare in un negozio. E che ci volevano requisiti di moralità da dimostrare coi propri comportamenti. Non ricordo cosa farfugliai in risposta alle sue considerazioni, ma quella stessa notte mi chiamò per affidarmi la direzione dei lavori di restauro di un palazzo storico del '600 a San Mauro

Forte. La Polidrica aveva vinto la gara di appalto indetta da quel Comune che voleva farne alloggi popolari. E Fabbris pensò che avrei potuto occuparmene io". A Policoro operava anche un ex assegnatario dal carattere intraprendente e risoluto, Pasquale Martello. Era arrivato negli anni '50 da Cerignola, dove aveva militato nel movimento contadino con Di Vittorio, per coltivare un "podere pilota" in via del Lido. Malgrado la sua fede comunista, i dirigenti dell'Ente Riforma non poterono fare a meno di assegnarglielo in virtù delle sue conoscenze tecniche da tutti riconosciute. Nel 1975, si pose alla testa di un gruppo di assegnatari e conquistarono la maggioranza del consiglio d'amministrazione della cooperativa per la commercializzazione di prodotti ortofrutticoli "Agri". Il primo atto che compirono, in qualità di amministratori, fu di aderire all'Aica, l'associazione nazionale per la commercializzazione di prodotti agricoli e per l'approvvigionamento di mezzi tecnici, promossa dalla Legacoop. Nicola Serio è oggi il consigliere delegato, per l'area metapontina, di "Apofruit Italia", la più importante cooperativa ortofrutticola italiana, che opera con 11 stabilimenti per la lavorazione e il condizionamento dei prodotti in diverse regioni. L'esperienza cooperativistica di Serio è saldamente legata alla storia dell'"Agri", di cui è diventato presidente negli anni '80, prima che per aggregazioni e fusioni di più imprese, in diverse fasi successive, si darà vita alla struttura odierna. Nel 1975, Serio era un giovane comunista di famiglia contadina originaria di Rotondella. E così ora ricorda l'incontro con Martello:

"Ci trovammo a discutere nella sezione del PCI sulle condizioni di grande difficoltà in cui i nuovi amministratori avevano trovato l'Agri, mi fu chiesta dal presidente la disponibilità ad assumere l'incarico di responsabile di magazzino della cooperativa. Assicurai il mio impegno per qualche anno. Poi ritornai nella mia azienda licenziandomi dalla cooperativa con cui ho mantenuto solo il rapporto di socio conferente. Quando fui eletto presidente, quella prima esperienza di lavoro mi valse tanto perché a me, più che ad altri, fu subito chiara la necessità di tenere distinte le funzioni della struttura dal ruolo degli amministratori, che rappresentano i soci e, dunque, la proprietà. Ma allora era meno evidente questa differenza, perché il tutto veniva discusso prima nei partiti. Finanche le proposte per formare i collegi sindacali venivano definite nei partiti. Tant'è che Martello, in una riunione di sezione, sollevò l'esigenza di un controllo più efficace dei conti della cooperativa e propose di candidare Fabbris a presidente del collegio sindacale, che sarebbe stato eletto in contrapposizione a quello proposto dall'Ente". Successivamente, fu presentata una lista alternativa a quella caldeggiata dalla direzione dell'Ente di Sviluppo anche per il rinnovo del Consiglio della cooperativa per la raccolta del latte di Terzo Cavone, la cui maggioranza venne conquistata dalla sinistra. Nel 1975, per la prima volta, si svolsero a Scanzano Jonico, nel frattempo divenuto Comune autonomo, anche le elezioni amministrative. Risultò eletta una giunta di sinistra con il dirigente dell'associazione bieticoltori, Nicola Suriano, sindaco comunista

e con l'ex assegnatario oriundo di Corato, Marco Mintrone, vice sindaco socialista. Ovviamente sia alle elezioni per rinnovare i consigli comunali che a quelle per gli organi delle cooperative la partecipazione dei cooperatori aveva un'unica regia, quella dei partiti. Dunque non si può certo affermare che la presentazione di più liste garantisse di per sé che le cooperative fossero in mano ai soci. Vi era, in realtà, un uso strumentale della cooperazione agricola da parte dei partiti che non giovava al suo rafforzamento. In effetti, il punto debole della Legacoop era proprio il settore agricolo, grazie anche al fatto che l'organizzazione non disponeva di quadri dirigenti dotati delle necessarie competenze e soprattutto di una cultura cooperativistica di stampo imprenditoriale in grado di cimentarsi con le novità, che in quegli anni si erano manifestate in modo vistoso proprio nel comparto agroalimentare. Con l'estendersi, nel Metapontino, delle superfici irrigate, si erano, infatti, drasticamente ridotti l'allevamento del bestiame e la coltivazione del foraggio mentre si andavano introducendo nuove colture: diversi tipi di pesche americane, uva da tavola a tendone e un frutto molto redditizio, la fragola, che aveva sostituito in molte aziende gli ortaggi e la barbabietola da zucchero su di una superficie sotto plastica di circa 1000 ettari. I poderi si erano così staccati dalla sussistenza, trasformandosi decisamente in aziende specializzate, orientate al mercato come in altre zone irrigue delle aree costiere del Mediterraneo centrale. Alle imprese cooperative occorre una cultura

manageriale che non possedevano. Vanda Giuliano fa parte della Direzione nazionale della Legacoop e ha svolto funzioni di primo piano nell'Associazione della Basilicata dalla metà degli anni '70 agli inizi del decennio successivo. Racconta oggi di aver trovato "una situazione di estrema precarietà nell'organizzazione lucana" quando vi giunse trasferendosi dalla Legacoop campana. "I dirigenti che il PCI e il PSI della Basilicata proponevano alla guida della Legacoop - continua - erano scelti più nella logica dell'organizzazione del consenso ai partiti che delle effettive esigenze di una struttura associativa che aveva, invece, bisogno di radicarsi ed espandersi in realtà economico-produttive complesse". Non fu facile invertire la rotta se ancora nel 1977, al primo Congresso della Legacoop, veniva eletto presidente il comunista Elio Altamura, che alle elezioni regionali del 1975 era risultato il primo dei non eletti al Consiglio regionale. Ma quando nel 1978 egli subentrò nella carica di consigliere regionale ad Antonio Micele, deceduto in un incidente stradale, la Legacoop poté essere diretta dalla giovane e dinamica Giuliano, che puntò immediatamente al rafforzamento organizzativo della struttura, ampliandone il ruolo nel contesto regionale. Si dette così vita a tre associazioni di settore: quella delle cooperative di abitazione, quella delle cooperative agricole e quella delle cooperative di produzione e lavoro. Si strinsero più solidi rapporti con la Legacoop Nazionale, che proprio in quel periodo aveva avviato un intenso programma di allargamento della presenza cooperativa nella realtà

meridionale in settori qualificanti come quello distributivo e delle abitazioni. Secondo Vanda Giuliano "furono due i motivi di fondo che spinsero la Legacoop ad investire nel rafforzamento della propria presenza nelle regioni meridionali: la prospettiva di cogliere le nuove opportunità derivanti dal trasferimento delle competenze in materia di cooperazione dallo Stato alle Regioni, con il Decreto Legislativo 616 del 1977, e l'interesse di alcune aziende emiliane più sviluppate ad espandere le attività in altre regioni". "Si trattava di un disegno lungimirante - è la sua conclusione su questo punto - che il gruppo dirigente nazionale perseguì con impegno e passione, nella consapevolezza che solo in una dimensione nazionale il movimento cooperativo avrebbe potuto esprimere pienamente le proprie potenzialità e divenire una forza essenziale per lo sviluppo del Paese". Il nuovo clima politico che si era stabilizzato nella Regione e nel Paese influenzò, peraltro, positivamente i rapporti tra la Legacoop e la Confcooperative, che si intensificarono anche sulle questioni che riguardavano la collaborazione e il sostegno del movimento cooperativo nazionale nei confronti delle imprese regionali. "Tra le due Centrali - precisa a tal proposito la Giuliano - c'era un sostanziale accordo sugli obiettivi da perseguire nel confronto con le istituzioni, ma si sviluppò anche una forte competizione sul terreno economico". Nel 1978 arrivarono i primi risultati del dialogo che si era aperto tra le forze politiche

e i movimenti cooperativi. La Regione emanò la L.R. 50 che affrontava in modo organico la problematica cooperativa, finanziava le attività di assistenza e di supporto alla cooperazione svolte dalle Organizzazioni Regionali riconosciute e istituiva la Consulta Regionale della cooperazione. L'organismo era presieduto dall'assessore alla Programmazione e all'Agricoltura Romualdo Coviello e vedeva la partecipazione delle tre Centrali cooperative. Al suo vaglio passavano tutti i programmi di finanziamento della cooperazione, su cui veniva formulato un parere motivato in grado, se non di vincolare, almeno di condizionare la decisione della Regione. Grazie a quella legge, le organizzazioni regionali della cooperazione incominciarono a dotarsi di quadri tecnici, i cui primi nuclei si rafforzarono negli anni successivi con la creazione dei servizi di divulgazione agricola a seguito dell'approvazione del Reg. Cee 270/79. "Con le Regioni Calabria e Puglia creammo a Pantanello di Metaponto - ricorda, con una punta di orgoglio, Coviello - il Centro interregionale per la formazione dei divulgatori agricoli e dotammo così le organizzazioni professionali e cooperative delle competenze tecniche necessarie per promuovere lo sviluppo agricolo." Intanto, a Matera, le nuove amministrazioni di sinistra, che si erano insediate alla Provincia e in molti Comuni a seguito delle elezioni amministrative del 1975, creavano ulteriori opportunità di sviluppo della cooperazione, soprattutto nel settore dei servizi alla persona, dei servizi tradizionali di vigilanza e di pulizia e di quelli informatici. A spingere in questa

direzione erano Ziccardi, che al Senato aveva contribuito con passione e competenza a formulare la Legge 285 del 1977, e Salvatore Adduce che, in veste di segretario provinciale della FGCI, in quegli anni mobilitava i giovani verso obiettivi non velleitari, ma che permettevano effettivamente di "creare lavoro". Benché appartenessero a generazioni diverse, i due dirigenti comunisti agivano in perfetta sintonia, mossi dall'idea comune che sostenere la realizzazione di progetti cooperativi avesse, al di là dell'esito finale delle singole iniziative, un valore fortemente educativo, perché in tal modo le ragazze e i giovani coinvolti si sarebbero venuti a trovare in una condizione nuova, non più di attesa ma di protagonismo, che li avrebbe spinti ad interrogarsi sul proprio futuro nel tentativo concreto di contribuire a determinarlo. Sull'onda di quel movimento e delle spinte culturali che provenivano da "Psichiatria Democratica" e da coloro che si erano battuti per affermare, con la riforma sanitaria del 1978, l'universalità dei diritti dei cittadini, comprese diverse categorie di persone che fino a quel momento ne erano state escluse, nacquero diverse iniziative. Per impulso di Lalla Lacivita e di altre nove donne, nel 1979 sorse a Matera la cooperativa "Lilith", che opera nel campo dell'assistenza domiciliare ai portatori di handicap e agli anziani. La denominazione della struttura richiama una figura mitologica, la quale nell'antichità rappresentava un demone femminile che dispensava malattie, disgrazie e morte. Successivamente essa ha, invece, assunto la stessa importanza della Grande Madre,

simboleggiando il femminile che non si assoggetta al maschile. Con la cooperativa si vuole così esprimere, anche nel nome, una carica di libertà che coinvolge, ad un tempo, operatrici ed utenti. Contemporaneamente, sempre a Matera, si aprì la prima "casa famiglia" del Mezzogiorno d'Italia in alternativa al manicomio, di cui la Legge 180 decretava la chiusura, affidata in gestione ad una cooperativa di giovani operatori sociali denominata "Progetto Popolare", fondata a Montescaglioso nei primi mesi del 1978. Giuseppe Salluce è oggi il coordinatore dell'Associazione delle cooperative sociali della Legacoop Regionale e presiede "Progetto Popolare" fin dalla sua costituzione. "La maggior parte delle persone reclusi negli ospedali psichiatrici - racconta - andarono a casa per essere affidate alle famiglie e alle cure dei servizi sociosanitari territoriali. Per i casi più gravi si incominciarono a creare sette strutture residenziali di piccole dimensioni, che dovevano collegarsi con le reti di protezione sociale del territorio. Le competenze in questa materia erano affidate alle Province. A Matera, l'Amministrazione provinciale era presieduta, dal 1975, dal comunista Michele Guanti e l'assessorato alle Politiche Sociali era stato assegnato al socialista Carmine Adduce. Con essi fu facile la collaborazione per costruire una rete territoriale di servizi sociali, che ancora oggi costituisce l'ossatura delle strutture di protezione della Provincia. La nostra cooperativa, ad esempio, assicurò a Montescaglioso l'assistenza domiciliare a 70 anziani, con un servizio più efficiente e costi più contenuti rispetto a quelli che generalmente si sostengono coi

ricoveri in ospedali. Anticipammo in tal modo di vent'anni l'assistenza domiciliare integrata che altrove si sarebbe diffusa solo nel duemila. Furono, infine, sperimentate forme di inserimento lavorativo di persone che provenivano dalla tossicodipendenza con cooperative impegnate in attività culturali o che realizzavano laboratori di artigianato tipico".

Alla fine degli anni '70 nacquero anche nuove cooperative di produzione e lavoro nei settori dell'edilizia e dell'industria metalmeccanica.

Innocenzo Difigola è il presidente di Alternativa Coop, specializzata in costruzioni e restauri, ed ha rappresentato con energia e passione quel filone di impegno cooperativistico di area socialista che in Basilicata è stato costantemente attivo.

Così racconta la nascita della sua cooperativa: "Eravamo in 28, tra artigiani muratori e maestranze, quando a Miglionico, nei primi mesi del 1977, ci costituimmo per fronteggiare in tal modo il dramma della disoccupazione. Avemmo immediatamente il supporto generoso di Bernardo Fabbris e del Consorzio di cooperative di produzione e lavoro di Reggio Emilia, con Livio Spaggiari, Romano Salsi, Donato Fontanesi ed altri. Essi interagivano fattivamente con le realtà lucane, promuovendo e premiando quello spirito fattivo di ricerca del modello cooperativo, alimentando la voglia di fare non solo per sé ma anche per gli altri e per la società nel suo complesso. Si dette vita in quegli anni a gemellaggi tra le cooperative locali e le cooperative reggiane.

I nostri soci andarono a fare esperienza di lavoro presso Coopsette e Bassa Reggiana per apprendere, oltre che una professionalità nuova rispetto alle tecniche costruttive, anche le nozioni basilari di comportamento e di discussione nelle assemblee e un nuovo modo di essere lavoratore responsabilizzato verso la società civile. In verità, non sempre tutto filava liscio perché già allora, anche in Emilia, si notava qualche avvisaglia di quello che sarebbe poi stato il fenomeno leghista. Durante un'assemblea presso la Bassa Reggiana, alcuni lavoratori del posto apostrofarono i nostri conterranei con epiteti offensivi come "marocchino" o "terrone", volendo in tal modo sottolineare una pretesa superiorità. Ricordo vividamente il disappunto e la delusione dei nostri soci per questi episodi di gratuita e intollerabile supponenza, ma anche l'incitamento che ne derivava per noi a concentrarci sulla nostra capacità di fare, sulla serietà, e sul rispetto delle regole che ci davamo di volta in volta. È così che abbiamo negli anni perseguito il consolidamento patrimoniale e dei mezzi finanziari della cooperativa, strutturando e promuovendo tra l'altro la capitalizzazione e il prestito soci".

Enzo Guidotti è il presidente di Coserplast, un'affermata impresa cooperativa che produce infissi e serramenti in PVC a Miglionico, ed è stato vice presidente della cooperativa edilizia "Alternativa", dove ha incominciato a lavorare giovanissimo nel 1979, appena diplomato. "Avevo partecipato ad un corso di formazione di 9 mesi, organizzato dal Consorzio

di cooperative di produzione e lavoro presso la Scuola Edile di Reggio Emilia – ricorda Guidotti - quando fui assunto con un incarico amministrativo dall'Alternativa di Miglionico, fondata nel 1977 da un gruppo di muratori guidati da Innocenzo Difigola. Da quelle prime esperienze ho appreso che un buon cooperatore deve considerare fondamentali quattro aspetti della propria attività: 1) perseguire con tenacia gli obiettivi prefissati; 2) curare la formazione continua; 3) fare rete nel movimento; 4) non sottovalutare l'aspetto finanziario".

Mario Zagaria è il presidente di COM, una società cooperativa per azioni di Palazzo San Gervasio che produce materiale di trasmissione per auto.

Ricorda quando, nell'ottobre 1980, in nove dettero vita all'azienda: "Era fallita l'Utensilsud, specializzata nella lavorazione meccanica con asportazione di truciolo a Spinazzola, e le maestranze presto si organizzarono per fondare piccole aziende nella zona con la stessa finalità. Alcuni di noi che venivano da quelle esperienze si aggregarono con emigranti di ritorno, che avevano lavorato in aziende metalmeccaniche a Torino, per dar vita a COM, finalizzata alla realizzazione di parti ed organi meccanici di precisione completi. Aderimmo alla Legacoop sin dall'inizio e costituimmo una novità nella cooperazione di produzione e lavoro". Si trattava di presenze significative nel panorama della cooperazione lucana, che testimoniavano le potenzialità di questa particolare forma imprenditoriale nel creare concrete opportunità di sviluppo in Basilicata.

## Storia di una discriminazione: il Conservificio di Gaudio

*Fu in quegli anni che il vecchio Ente di Sviluppo venne trasformato in Ente di Sviluppo Agricolo per la Basilicata (ESAB). La riforma apriva ineluttabilmente due discorsi: il primo riguardava le strutture di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli, che erano mal gestite o addirittura inutilizzate su designazione del PCI.*

Era maturata nella DC locale, alla fine degli anni '60, l'idea di realizzare a Gaudio di Lavello una struttura di trasformazione del pomodoro, per tentare di oscurare la presenza cooperativa dei comunisti e dei socialisti in quel Comune ed imporre l'egemonia democristiana nel complesso delle campagne del Melfese. Negli anni successivi, la realtà associativa di Lavello si era ulteriormente rafforzata con nuove strutture che, come abbiamo visto, avevano partecipato alla costituzione della Lega Regionale. Il partito di maggioranza relativa aveva, perciò, demandato all'Ente di Sviluppo il compito di predisporre il progetto, attingendo ai finanziamenti del secondo Piano Verde. Ed ora che l'impianto era stato realizzato non voleva in alcun modo dividerne la gestione con altre forze.

Era soprattutto la corrente di Emilio Colombo a perseguire con determinazione tale obiettivo, che intendeva raggiungere anche a costo di rischiare una gestione fallimentare da parte dell'Ente di Sviluppo.

Il conservificio era, però, di proprietà del Ministero dell'Agricoltura, che aveva assicurato le risorse finanziarie: spettava, pertanto, ad esso decidere a chi assegnarlo. Il ministro dell'epoca era Giovanni

Marcora, esponente della Sinistra di Base e primo inquilino di via XX Settembre privo del beneplacito della Coldiretti. Egli era, anche per questi motivi, in stretto contatto con Coviello, che militava nella stessa corrente di partito.

Quest'ultimo ricorda che "la Regione avrebbe potuto proporre di assegnare l'impianto ad enti pubblici o a privati oppure alla cooperazione. Di affidare la gestione all'ESAB nemmeno a parlarne, visti i risultati deludenti delle gestioni esistenti. Per quanto riguarda le Partecipazioni Statali, già allora davano segni di sofferenza. Aprire ai privati era altamente rischioso in quanto già si percepivano in Puglia e in Campania infiltrazioni malavitose nel settore ortofrutticolo. Non restava che sondare le Centrali cooperative e la disponibilità delle aziende emiliane ad investire in Basilicata in base ad un orientamento politico che alla fine prevalse anche nella DC, volto a favorire l'integrazione tra cooperazione tradizionale e cooperazione innovativa".

Fu proprio Romualdo Coviello ad incontrare la Confcooperative e la Legacoop, che a livello regionale si erano impegnate a presentare una proposta di gestione unitaria. Ma agli incontri partecipava assiduamente Giuliano Vecchi, presidente nazionale di Confcooperative, che contava sulla disponibilità di Conserve Italia, un'azienda cooperativa emiliana che intendeva investire nel Mezzogiorno in nuove strutture. La Legacoop Nazionale non faceva mancare la sua presenza, ma non era in grado di indicare proprie aziende disposte a cimentarsi nella gestione del nuovo opificio. Le cooperative ortofrutticole della Legacoop

erano poche e alcune già si erano scottate in operazioni fallimentari in Campania e in Puglia. Nel frattempo nuove convenienze maturavano a Bruxelles, dove l'abilità negoziale di Marcora aveva rimesso in circolo il nostro Paese nella definizione dei provvedimenti congiunturali che venivano varati ogni anno accanto al "pacchetto prezzi agricoli". Nella trattativa del 1978 il ministro non si limitò, come accadeva in passato, a lamentarsi del sostegno più vantaggioso accordato ai prodotti continentali, come la zootecnia e i cereali, di cui l'Italia era deficitaria, ma "portò a casa" il cosiddetto pacchetto mediterraneo, cioè in insieme di provvedimenti strutturali, finanziari e di mercato di tipo compensativo a favore delle zone mediterranee - praticamente a favore del nostro Paese - e rivolti a prepararle all'imminente allargamento della Comunità Europea a Grecia, Spagna e Portogallo. Tra i meccanismi di intervento figurava anche una forma di sostegno alla trasformazione del pomodoro che rendeva ancor più attraente per Conserve Italia l'opportunità di investimento in Basilicata. Fu così che si costituì il Corac, un consorzio di cooperative espressione della sola Centrale bianca e di esponenti dell'imprenditoria privata del Melfese legati alla Confagricoltura. E ad esso Marcora assegnò il Conservificio. "Il ministro subì - racconta oggi Coviello, quasi a prendere le distanze da quell'operazione - le pressioni di Vecchi, suo conterraneo, e di Colombo, che sosteneva le ragioni della maggioranza della DC lucana". Ma quell'assegnazione,

compiuta secondo una logica di parte, provocò la rottura del patto di unità di azione che in Basilicata si era stretto tra la Legacoop e la Confcooperative. E sembrò determinare, almeno per un po', una sorta di tacita divisione dei compiti futuri tra le due Centrali: la Confcooperative avrebbe avuto il primato nell'agroalimentare e la Legacoop negli altri settori. Del Salumificio di Tricarico si sarebbe parlato a lungo negli anni a venire, ma non se ne sarebbe fatto nulla perché la sua gestione non avrebbe suscitato interesse né tra i produttori locali né tra le grandi aziende cooperative di rilevanza nazionale. A Lavello, la sinistra s'interrogò immediatamente sul da farsi dopo lo smacco subito con l'assegnazione del Conservificio al Corac. Furono prese due misure che avrebbero dovuto rafforzare la cooperazione locale. La prima era del tutto in linea con la vecchia prassi dei partiti di proporre alla Legacoop dirigenti che vedevano interrompersi bruscamente i loro mandati nelle istituzioni elettive. Si trattava, in particolare, di Vito Finiguerra, dimessosi all'improvviso da sindaco di Lavello per contrasti interni alla Giunta, che affiancò, solo per qualche anno, la Giuliano nella direzione regionale della Legacoop. L'altra misura si rivelò ben presto un effettivo rafforzamento della cooperativa "Unità Contadina". Il suo consiglio di amministrazione propose formalmente alla Confcoltivatori regionale di potersi avvalere di un giovane tecnico di Lavello, che dal 1974 organizzava i corsi di formazione professionale agricola nell'ambito del Cipa - l'ente formativo dell'organizzazione professionale - e dal 1978 dirigeva

l'associazione dei produttori olivicoli della Provincia di Potenza. Quel giovane era Michele Larocca, ancora oggi direttore di Unità Contadina. Egli ricorda nitidamente come avvenne il suo passaggio dalla Confcoltivatori alla cooperativa: "Mi chiamò Giovanni Bulfaro, che allora presiedeva l'organizzazione regionale in cui lavoravo, per acquisire il mio parere sulla proposta che mi riguardava. Volli essere rassicurato che questa provenisse effettivamente dal consiglio di amministrazione e non rispondesse ad esigenze estranee alla cooperativa. Dopo di che accettai di buon grado, in quanto mi veniva prospettato un impegno molto più appagante rispetto all'attività che allora svolgevo. Una cooperativa agricola punta ad accrescere il fatturato e a migliorare la propria performance nella commercializzazione dei prodotti come condizione per garantire il reddito dei soci. L'associazione olivicola che avevo diretto fino a quel momento, per poter integrare il reddito dei coltivatori, produceva solo 'carte', limitandosi a distribuire risorse della Comunità Europea. Trovai la cooperativa in un mare di difficoltà, che affrontai rapidamente con soddisfazione degli amministratori e dei soci". Quando nel 1980 si svolse la prima ed ultima Conferenza regionale della Cooperazione, si fece un primo bilancio del decennio precedente e venne fuori che le cooperative di abitazione e di produzione e lavoro crescevano in modo diffuso sul territorio regionale, mentre quelle agricole continuavano a concentrarsi nelle zone pianeggianti e non trovavano occasioni di sviluppo

nelle aree interne della Regione. Coviello, che presiedette la Conferenza, così ricorda l'evento: "Per il movimento cooperativo, la Conferenza fu una sorta di cresima perché esso veniva 'confermato' nella sua funzione insostituibile di soggetto dello sviluppo, ma in una posizione dialettica con la cooperazione dell'Ente Riforma e in un quadro di incentivi assicurati dalla Regione che premiavano le capacità imprenditoriali e professionali". Un giudizio che non collima perfettamente con quello di Vanda Giuliano, che sottolinea, invece, l'insufficienza della politica regionale nel favorire la competitività del tessuto produttivo e delle imprese orientate al mercato "derivante dal permanere di logiche assistenzialistiche alimentate anche da una debole capacità propositiva dei partiti e delle organizzazioni sociali". "Soprattutto queste - dichiara la Giuliano - si attardavano a tutelare soggetti non imprenditoriali, come le figure miste delle campagne, che appartenevano ad un mondo di arretratezza incompatibile con lo sviluppo".

## Il dopo-terremoto e le aspettative mancate

Riaffiora in questi giudizi la polemica tra chi spingeva per rafforzare quegli esiti della modernizzazione agricola verso più intensi processi di integrazione nelle aree irrigue e pianeggianti della Regione e chi, invece, invitando a leggere la perdurante frammentazione delle aziende agricole, il dilagante fenomeno dei "metalmazzadri" e i nuovi rapporti interattivi non più conflittuali tra città-campagna non già come l'esito deludente di una modernizzazione incompiuta, ma come l'espressione vivida e moderna di sistemi agricoli territoriali molteplici e diversificati, poneva l'accento sull'esigenza di dotarsi anche di politiche rivolte al rafforzamento della competitività dei territori. Proprio sulle opportunità - che potevano derivare dalla valorizzazione delle risorse immateriali dei territori interni della Regione, del capitale sociale, della cultura locale legata ai valori della ruralità e della tipicità di processi e prodotti della tradizione - nessuno rifletteva, nonostante vi fosse un patrimonio tecnico-scientifico di alto livello che avrebbe potuto

**Il terribile terremoto che il 23 novembre 1980 sconvolse l'esistenza delle popolazioni della Basilicata e della Campania, con morti e distruzioni, fu un grosso trauma che segnerà per un lungo periodo persone e istituzioni coinvolte nell'inaudito flagello. La prima fase si caratterizzò per le lentezze e le inefficienze dello Stato nell'assicurare i primi soccorsi ai territori colpiti dal sisma, oltre che per il generale**

sostenere l'elaborazione di politiche nuove. Ad esempio, le attività di ricerca condotte già in quel periodo con successo dal prof. Alessandro Carena, direttore dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Potenza, sulle caratteristiche della razza podolica e sulle peculiarità dei pascoli e delle singole erbe, dell'altitudine, del versante e in generale dell'ambiente, avrebbero potuto corroborare interventi e azioni rivolte alla qualità delle carni e dei prodotti lattiero-caseari; sperimentazioni siffatte, in realtà, lasciavano del tutto indifferenti le organizzazioni sociali e i poteri pubblici. In sostanza, si sarebbero potute già allora perseguire strategie di costruzione di una domanda di qualità e di tipicità delle produzioni agroalimentari delle aree interne e sollecitare per questa via una spinta all'innovazione di processo e di prodotto. Ma non se ne fece nulla perché mancavano alla classe dirigente regionale sia un disegno di sviluppo di medio periodo che una capacità di selezionare gli obiettivi e concentrare le risorse su base territoriale.

moto di solidarietà da parte, invece, delle diverse comunità locali e regionali del Paese. In questa autentica dimostrazione di partecipazione umana e morale e di impegno diretto si distinse anche il movimento cooperativo, soprattutto delle regioni dove esso era più forte. Determinate in quel periodo è il ruolo che il CCPL svolse nella nostra regione, essendo già presente in Basilicata dal 1975/76. Legacoop

Nazionale infatti, per rafforzare i presidi nel Mezzogiorno a sostegno delle cooperative di quel territorio, decise che per la Basilicata l'attività di promozione ed affiancamento alle cooperative lo svolgesse tale consorzio. Nel 1981, nel Palazzo degli Uffici di Matera, ci fu una importante riunione del C.d.A. del CCPL per verificare alcune modalità operative per lo svolgimento della sua funzione. Il Consorzio aveva vinto una delle prime gare importanti dell'epoca, ovvero il II lotto di collegamento della condotta dalla Diga del Basentello fino a San Giuliano affidando tali lavori ad una cooperativa nazionale la CRC di Reggio Emilia, oggi Orion, che aprì i propri uffici a Matera. Vent'anni dopo, da quella esperienza, nacque la cooperativa Ergon. Armento, all'epoca libero professionista, ricorda un aneddoto. Durante il primo incontro da lui avuto con l'allora presidente di Legacoop Basilicata Eustachio Gaudiano e Vanda Giuliano, che si tenne presso una stanza messa a disposizione dall'Unipol di Matera, lo stesso Gaudiano cercò di convincerlo a lavorare per la cooperazione utilizzando due argomenti: il primo era l'intenzione di costituire una cooperativa di costruzioni nella città di Matera sogno che si avverò dopo vent'anni con la nascita di Ergon nel 1994 (fu proprio Armento immediatamente dopo la costituzione di Ergon a recarsi dal Presidente Gaudiano per comunicarglielo); il secondo era che i tecnici di cooperative in Emilia Romagna giravano con le Ferrari. Alle riunioni alle quali partecipò in Emilia Romagna, Armento si accorse però che nei piazzali antistanti i luoghi di incontri di Ferrari non c'è ne era nemmeno

l'ombra, ma capi comunque quanto poteva essere affascinante lavorare nel mondo cooperativo. Sempre in quegli anni il CCPL acquisì la commessa da parte del Comune di Vietri di Potenza per il montaggio dei prefabbricati nelle aree terremotate, affidando i lavori alla cooperativa 23 Novembre di Rionero appena costituita e alla cooperativa La Riuscita di Pomarico che in quella circostanza riprese le proprie attività facendo emergere un nuovo gruppo di giovani operatori con alla presidenza Antonio Di Figola, ancora oggi presidente di quella cooperativa. Il ruolo del CCPL fu determinante anche per lo sviluppo della cooperazione in altre aree della nostra regione, come la Val d'Agri, dove si costituirono importanti presenze cooperative, la Iniziativa Edilizia di Moliterno e la Edil Coop Val d'Agri ancora oggi presente in quel territorio. Fu proprio nel gelo di quei mesi immediatamente successivi al terremoto, quando ogni speranza di riscatto individuale e collettivo pareva svanire, che sull'esile tronco della cooperazione lucana attecchirono ulteriori germogli. Donato Laus è il presidente di Sirio Habitat, una cooperativa di abitazioni che egli ha fondato dopo una lunga esperienza in quel ramo della cooperazione dedicata alle attività di produzione e lavoro nel settore edilizio e cresciuto dopo l'evento tellurico. Al momento del sisma, Laus era segretario della Fgci di Rionero in Vulture. La sua fede politica aveva trovato linfa vitale nell'esempio dello zio Gennaro, una figura storica del Pci e del movimento contadino, che nelle campagne potentine era conosciuto da tutti come "l'avvocato" ed a cui

ricorrevano migliaia di coltivatori affittuari per farsi assistere nell'applicazione delle tabelle dell'equo canone dei fondi rustici. Rassegnato ad abbandonare la propria terra così miseramente mutilata, Donato aveva già tutto predisposto per emigrare in Australia, quando una sera di quel dicembre, carico di neve più del solito, incontrò Calice. "Tu non ti muovi da qui - gli intimò il senatore del PCI - vediamo domani sera nel mio garage per decidere il da farsi". "Fu una riunione estremamente concreta - racconta oggi Laus con un filo di voce e parlando rapidamente per contenere la commozione che lo assale - a cui parteciparono poche persone e durante la quale mi fu affidato l'incarico di costituire una cooperativa di produzione e lavoro nel settore edile. Mostrando i detriti delle macerie accumulati dalle ruspe, Calice delineò, con la passione e la chiarezza che lo distinguevano, la prospettiva di una crescita dell'occupazione proprio in quei luoghi sfortunati derivante dalla necessità di porre mano, di lì a poco, ad un'imponente opera di ricostruzione. Accettai la proposta, convinto che dovevo provarci. E così nel gennaio del 1981 andammo con undici soci dal notaio a costituire la cooperativa, che chiamammo '23 novembre '80'. A marzo ci fu affidato l'insediamento dei prefabbricati assegnati al Comune di Rionero e demmo il lavoro a 40 persone". Come dimostra questa testimonianza, fu inevitabile che l'attenzione prevalente da parte delle istituzioni e delle forze sociali della Regione venisse riposta sulla ricostruzione del patrimonio edilizio. Ad essa andò la gran parte dei

fondi assegnati dal CIPE, anche quando tale destinazione non era espressamente prevista dalla legislazione dell'epoca. Sicché fiorirono negli anni successivi al terremoto l'industria delle costruzioni e un vivace apparato artigianale volto a fornire servizi elementari (come idraulici, elettricisti, ecc.) alle imprese edili, segnali di una nuova e dinamica imprenditorialità locale. Ma tale evoluzione non si consolidò perché la ricostruzione edilizia del dopo-terremoto non fu vista dalle istituzioni come una fase del globale processo di sviluppo. Benché il piano di ricostruzione si fosse collegato, con la legge 219 del 1981, ad un progetto di sviluppo economico dell'intera Regione, che prevedeva anche la creazione di 8 aree industriali nei Comuni maggiormente danneggiati dal terremoto, quel nesso ricostruzione-sviluppo di fatto rimase sulla carta e delle oltre 80 iniziative industriali inizialmente progettate e finanziate per creare circa 4 mila nuovi posti di lavoro ne rimasero meno di un quarto e con organici fortemente ridimensionati. Chi si fosse accinto, qualche anno dopo, a visitare i diversi nuclei industriali, avrebbe trovato moderni stabilimenti e sofisticati macchinari assunti come simbolo di una mai nata "classe imprenditoriale" e presto consegnati all'usura del tempo, assediati dalla vegetazione spontanea desiderosa di riappropriarsi di un territorio sottrattolo ingiustamente e in maniera violenta. Il decennio che si inaugura in Basilicata all'insegna della catastrofe è stato definito giustamente come quello delle "aspettative crescenti" prima e delle "aspettative

mancate" più tardi. In effetti, a leggere i documenti programmatici dell'epoca, si riteneva che l'oramai prossimo completamento del ciclo di realizzazione delle principali politiche di sostegno definite nei decenni precedenti avrebbe suscitato non soltanto il mantenimento degli elevati tassi di crescita sperimentati negli anni '70, ma anche la graduale diffusione di modelli di sviluppo di tipo autopropulsivo. Erano disponibili le risorse finanziarie dell'ultimo ciclo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e quelle provenienti dai primi tentativi di realizzare, da parte della Comunità Europea, organiche politiche di sostegno allo sviluppo delle aree in ritardo. In particolare, l'allargamento della Comunità agli Stati rivieraschi del Mediterraneo (Spagna, Portogallo e Grecia) aveva spinto Bruxelles a dotarsi di più efficaci strumenti di intervento finalizzati alla realizzazione di veri e propri piani di riequilibrio compensativi dello sconvolgimento che, soprattutto per quel che riguardava le produzioni agricole, i nuovi entrati determinavano nel mercato interno europeo. Infatti non si ritenevano sufficienti le misure straordinarie del "pacchetto Mediterraneo" che, come abbiamo visto, Marcora era riuscito a "strappare" nelle "maratone sui prezzi agricoli" della seconda metà degli anni '70. Ora si voleva andare alla sperimentazione di vere e proprie politiche strutturali rivolte al riequilibrio territoriale. La Basilicata fu scelta come Regione-pilota per la realizzazione di questa nuova modalità di intervento che assumeva la denominazione di Piano integrato mediterraneo (Pim). Essa fu la

prima ad approvare con la legge di bilancio anche una legge finanziaria che disciplinava modalità e procedure della complessiva spesa regionale, mostrandosi in grado di cogliere fino in fondo l'opportunità che le veniva offerta e conquistando sul campo la fama di Regione all'avanguardia nell'uso delle risorse comunitarie. Questo primato le avrebbe consentito successivamente di godere di concreti benefici aggiuntivi. L'elaborazione del Programma Pim vide la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali e venne approvato all'unanimità dal Consiglio regionale. Nonostante questa indubitabile vivacità programmatica, manifestata dalla massima istituzione regionale, gli anni '80 hanno progressivamente deluso le attese. Nel corso di una prima fase, fino al 1983, si registrò infatti sia un calo netto del PIL che una sostanziale stagnazione dell'economia regionale. Da quell'epoca e fino al 1987, probabilmente anche per effetto dei trasferimenti di risorse finanziarie indotte dal dopo-terremoto, si rivelò una certa ripresa dell'economia regionale; ma, in chiusura del decennio, la situazione si posizionò nuovamente su indicatori negativi, con un valore del PIL che tornò ad essere inferiore al 60% rispetto al valore medio nazionale e con un livello di valore aggiunto al 1990 sostanzialmente identico a quello registrato dieci anni prima. In tale contesto il movimento cooperativo diventò protagonista di una serie di iniziative imprenditoriali che ne delinearono i tratti dello sviluppo successivo. Intanto, Vanda Giuliano lasciò la presidenza della Legacoop della

Basilicata per tornare in Campania, colpita anch'essa dal terremoto e alle prese coi gravi problemi della ricostruzione. Al suo posto venne eletto un avvocato comunista di Policoro, Vincenzo Montagna. In quel periodo furono prevalentemente le risorse pubbliche a creare le opportunità di sviluppo delle imprese. I meccanismi per appaltare grandi e piccole opere, anche quando si scelse l'evidenza pubblica, riservarono agli amministratori spazi elevati di discrezionalità. Anche per la cooperazione si aprì così qualche spiraglio per crescere. Il Comune di Potenza, nell'avviare la ricostruzione della città, concesse infatti al movimento cooperativo il suolo necessario per edificare ben 355 alloggi per un importo complessivo di 25 miliardi di lire. Per la prima volta, oltre al Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro della Legacoop come capofila, l'operazione vedeva coinvolti cinque imprenditori privati ed alcune strutture aderenti alla Confcooperative. Cominciava ad emergere un protagonismo degli stessi cooperatori nel costruire rapporti con la piccola e media imprenditoria privata, che condizionava l'azione stessa dei partiti. Laus ricorda che, alcuni anni dopo, la "23 novembre '80" partecipava con una cooperativa di Reggio Emilia ad una gara di appalto indetta dal Comune di Oppido Lucano per costruire nuovi alloggi per complessivi 8 miliardi. "Quel Comune - precisa Laus - aveva fatto una scelta diversa dagli altri enti locali, perché si era dotato di un piano generale di ricostruzione, dopo aver demolito la gran parte delle case danneggiate.

Non sperperò, come invece è avvenuto purtroppo in molti Comuni della Regione, risorse ingenti per riparare case vecchie, che avrebbero avuto un sicuro destino di abbandono". Diversificando le attività dell'azienda, la "23 novembre '80" eseguì lavori per distribuire metano a Rionero e Venosa, restaurò palazzi storici come quello di Giustino Fortunato a Rionero, edifici di culto come il Convento di Venosa e la Chiesa Madre di Rionero. Enormi erano perciò le potenzialità di sviluppo della cooperazione, ma la Legacoop poté approfittarne solo in minima parte perché, esauritasi la politica della solidarietà nazionale e delle larghe intese nelle Regioni, il PCI si era chiuso in una posizione di isolamento. In tale scenario, pertanto, tutto quello che poteva apparire come la predisposizione di accordi o intese tra i partiti di governo e l'area di influenza del PCI, comprendendo in tale ambito anche le organizzazioni sociali che ad esso facevano riferimento per comuni valori e idealità, veniva visto da settori estesi di questo partito con diffidenza e contrarietà. Salvatore Adduce ha appena concluso il mandato di parlamentare ed è stato per circa 13 anni un dirigente della Legacoop, ricoprendo dal 1990 al 1995 anche la carica di presidente regionale. Egli era consigliere comunale di Ferrandina quando, nel 1982, contribuì a costituire l'Associazione delle cooperative di servizi nate in quegli anni, divenendone il presidente. "Ricoprendo diversi ruoli negli enti locali e in quelli funzionali - racconta - avevo la possibilità di condurre la cooperazione della

Legacoop fuori delle casematte e dei fortificati della sinistra, in cui era sostanzialmente racchiusa la sua iniziativa. Svolgevamo un'intensa attività esterna, fatta di convegni e iniziative editoriali, allacciando per la prima volta rapporti con la Confindustria e con l'Api, mondi che prima erano assolutamente lontani da noi. Eravamo percepiti dai nostri interlocutori come una forza più rappresentativa di quanto effettivamente contassimo nell'economia e nella società. Ma questo era il frutto della nostra vivacità e capacità di relazionarci con il mondo esterno, sostenuti da personalità di valore come Calice, che accettò di venire a Matera a presiedere l'editrice cooperativa "Basilicata", una testata storica della sinistra che noi volevamo rilanciare a sostegno della nostra iniziativa verso settori della società a noi fino a quel momento ostili. Egli si mostrò sempre molto attento all'attività della Legacoop, curando anche la pubblicazione di una ricerca interdisciplinare sulla cooperazione in Basilicata". Adduce narra un episodio che ci dà il senso di una promozione cooperativa che sa coniugare capacità di relazionarsi con l'esterno e progettualità imprenditoriale: "Quando alla Trisaia di Rotondella venne fuori che andava rinnovato l'affidamento del servizio di vigilanza della struttura dell'Enea, montammo una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi corsi dalla popolazione locale qualora un sito così sensibile, per la presenza di materiale radioattivo, avesse continuato ad essere sorvegliato da soggetti non scelti con evidenza pubblica. Una forzatura che suscitò, tuttavia, discussioni, alleanze con movimenti

ambientalisti e circoli culturali. Tramite il rappresentante comunista nel consiglio di amministrazione dell'Enea, riuscimmo a portare la questione nelle sedi decisionali ed ottenemmo che il servizio di vigilanza sarebbe stato assegnato con una regolare gara di appalto. Costituimmo in fretta e furia una cooperativa, "Istituto Cooperativo di Vigilanza", che assistita da un'analoga struttura di Reggio Emilia partecipò alla gara e vinse sotto la pressione dell'opinione pubblica". Ma Adduce vuole narrarci anche un altro episodio per farci comprendere la particolare modalità che veniva adottata per far nascere nuove iniziative imprenditoriali con il coinvolgimento di cooperative: "Con le ultime risorse dell'intervento straordinario era possibile finanziare progetti per utilizzare impianti industriali dismessi in Val Basento a seguito della crisi del polo chimico. Nella lista delle imprese che la Camera di Commercio di Matera consegnò al presidente della Regione figurava anche una società, la Main, promossa da Mimmo Milesi, un consulente d'impresa che aveva elaborato l'idea di produrre 'Tessuti non tessuti', monostrato e multistrato per la produzione di assorbenti, tovagliati e imballaggio alimentare, impiegando la tecnologia air-laid. La società fu scelta perché era partecipata anche da una cooperativa di produzione e lavoro, La Riuscita di Pomarico, che voleva diversificare le sue attività nel settore industriale". Ecco infine un episodio che dimostra le enormi difficoltà politiche con cui la cooperazione si scontrava nel condurre la propria iniziativa e che provenivano proprio dalla sinistra. È sempre Adduce

a raccontare: "Il Consorzio di Bonifica Bradano-Metaponto, nel 1987, doveva assegnare il secondo lotto dei lavori di sostituzione delle canalette per l'irrigazione e stava affidando l'opera alle stesse imprese siciliane che avevano realizzato il primo. Suscitammo allora un vivace movimento d'opinione contro questa soluzione, coinvolgendo l'imprenditoria locale, e riuscimmo a portare la questione nel Consiglio Regionale. Le imprese siciliane, visto il nostro successo, ci proposero di costituire un consorzio con il coinvolgimento delle cooperative e delle imprese private locali, a patto però che l'affidamento dei lavori avvenisse a trattativa privata, che peraltro in quel caso era consentita dalla legge. Noi accettammo la proposta e non avemmo alcuna remora sul piano morale, anche perché le norme che allora regolavano gli appalti pubblici permettevano in ogni caso alla stazione appaltante un'ampia discrezionalità. Si sarebbe trattato di una pura ipocrisia insistere in una posizione di principio, ricavandone solo un danno economico notevole per le imprese cooperative coinvolte. Ma in Consiglio regionale il comunista Canio Lagala fece ferro e fuoco contro l'accordo e contro di noi, con il chiaro intento di far saltare l'intesa che ci vedeva protagonisti e vittoriosi". "Probabilmente, in quel periodo, a certi settori della sinistra - è l'amara conclusione a cui perviene Adduce, non senza ragione - interessava più la discrezionalità della politica, che permetteva di mantenere la cooperazione in una condizione di subalternità alle logiche lottizzatrici, che la capacità autonoma delle imprese cooperative e del suo sistema di

rappresentanza di stringere alleanze con l'imprenditoria locale". Nonostante queste difficoltà politiche, le cooperative esistenti riuscirono comunque a rafforzarsi facendo leva sulla passione e l'entusiasmo delle persone coinvolte. Nunzia Iacovuzzi è oggi la presidente della cooperativa sociale "Lilith", di cui è diventata socia nel 1985 per un caso fortuito, ma indicativo di come si caratterizzava un'intera fase di costruzione cooperativistica in Basilicata. Così racconta quegli anni: "Avevo vinto un concorso pubblico indetto dal Comune di Matera per essere inserita nel servizio di sostegno agli alunni disabili nelle scuole. Ma nel frattempo il Comune aveva deciso di esternalizzare quel servizio e ci venne comunicato che se volevamo lavorare potevamo farlo iscrivendoci alle cooperative affidatarie. Fu così che divenni socia di "Lilith". Rinunciando al ricorso nei confronti del Comune per ottenere in ogni caso l'impiego pubblico, scelsi di diventare una cooperativa, cioè un'imprenditrice di me stessa. E una scelta simile fecero altre donne che oggi animano la nostra cooperativa". Anche la "Polidrica" ebbe modo di rafforzarsi in quegli anni in concomitanza di programmi pubblici di ampio respiro che non riguardavano la ricostruzione. Nei giorni immediatamente dopo il terremoto, il 28 novembre 1980, il Parlamento approvò, infatti, la Legge n. 784 concernente il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno e le relative agevolazioni finanziarie in favore dei Comuni e i loro Consorzi. Carlo Olivi dirigente del CCPL e Cosimo Guida presidente di

Polidrica, che si sono alternati alla guida di Impregest, ricordano l'intensa attività che la cooperazione nazionale seppe sviluppare in quel frangente per essere protagonista nella realizzazione del programma. "La nostra idea - precisano Olivi e Guida - era diversa da quella propugnata dalle imprese private. Esse chiedevano, infatti, l'affidamento della gestione diretta per 30 anni della rete di distribuzione del metano nei comuni meridionali, escludendo l'ente locale da qualsiasi ruolo diretto. Noi facevamo, invece, un ragionamento differente: essendo il metano una fonte energetica, la gestione della "bolletta", cioè il rapporto con gli utenti, doveva essere mantenuta in capo ai Comuni, mentre le imprese dovevano gestire il servizio per conto degli enti locali. I Comuni dovevano essere protagonisti perché così si potevano metanizzare anche quelli più piccoli e si sarebbero adottate tariffe differenziate a seconda

delle condizioni economiche e sociali degli utenti. Presentammo queste proposte come movimento cooperativo in una grande iniziativa pubblica a Roma, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, e ottenemmo un largo consenso. E quando, nel dicembre 1981, il Ministero del Tesoro definì i criteri e le modalità per l'erogazione dei contributi, recepì anche la nostra impostazione." "Svolgemmo un'intensa attività di informazione nei confronti dei Comuni - racconta Guida, ricordando anche l'impegno di Mario Di Matteo, all'epoca Responsabile regionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro di Legacoop, scomparso prematuramente - e la Polidrica diventò affidataria, con altre due cooperative e con il Ccpl di Reggio Emilia capofila, dei lavori per la realizzazione delle reti di adduzione del metano in una quarantina di Comuni lucani e calabresi e, successivamente, per loro conto della gestione del servizio di

distribuzione". Fabbris era il grande animatore di quel progetto, ma morì prematuramente nel 1983, proprio nella fase più delicata della vita della Polidrica. Venne sostituito nella carica di presidente da Nicola Verde, uno dei soci fondatori. A seguito delle dimissioni di Verde nel 1987, fu Guida ad assumere la presidenza della cooperativa e a portarla alla fine del 1990 al massimo della sua espansione: 130 dipendenti e 20 miliardi di fatturato. Summo si occupava, invece, delle attività di diversificazione. Egli era, infatti, come abbiamo visto, il responsabile della promozione di Impregest, la società controllata dalla "Polidrica" e preposta alla gestione delle reti di gas-metano. Anche questa struttura specifica venne creata con il sostegno e la partecipazione diretta del Ccpl di Reggio Emilia, a testimonianza di un impegno meridionalista che, in quel periodo, caratterizzava ancora i grandi consorzi delle cooperative di produzione e lavoro della Legacoop.

## "Non voglio mica la luna!"

[Nelle elezioni politiche anticipate del 1983, Vincenzo Montagna fu sostituito nella carica di presidente da Giovanni Bulfaro, che era stato presidente regionale della Confcoltivatori fino al 1980 e, successivamente, responsabile per la politica economica del Comitato regionale del PCI. A partire dal 2° Congresso, tenutosi nel 1983 a Metaponto, egli aprì una fase di promozione di una giovane leva di dirigenti che sfociò, nel corso 3° Congresso regionale che si tenne nel 1987 a Potenza, nell'elezione del socialista Donato Fasanella a](#)

vice presidente della Legacoop, in sostituzione di Giuseppe Pecoriello, ex dirigente della Uil-Chimici, e nella sostituzione della consigliera comunale del PCI di Potenza, Mariella Abbrugiato, con Salvatore Adduce nell'incarico di presidente dell'Associazione delle cooperative di produzione e lavoro, permettendo in tal modo l'ingresso di quest'ultimo nella presidenza regionale della Legacoop. Donato Scavone è oggi il presidente regionale della Legacoop e il suo primo incarico nell'organizzazione risale appunto al 1987, quando si

verificò quella intensa tornata di avvicendamenti. "Ero segretario regionale della FGCI - ricorda Scavone - e mi fu proposto da Michele Di Tolla, segretario della federazione comunista di Potenza, di assumere l'incarico di presidente dell'Associazione regionale delle cooperative di servizi in sostituzione di Salvatore Adduce, chiamato a far parte della presidenza regionale. A quei tempi era ancora il partito a decidere gli incarichi nella Legacoop, ma è indubbio che Bulfaro ha spinto più degli altri della sua generazione per un rinnovamento dei gruppi dirigenti". L'ingresso di quadri giovani determinò, nella seconda metà degli anni '80, nuove prospettive, tra cui vale la pena soffermarsi brevemente su tre vicende per il loro particolare significato politico: la gestione della Legge regionale sullo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile, la costituzione di Assobasilicata e la prima dotazione di strumenti finanziari e di altri servizi per le cooperative della Legacoop. Nel 1985 era stata approvata la L.R. n.85 sull'autoimprenditorialità giovanile per iniziativa dell'Assessore regionale alla Formazione, Nicola Savino. Il provvedimento anticipava di un anno la 44, la cosiddetta "Legge De Vito". Dalla nuova postazione di membro della presidenza regionale, Adduce si fa carico di gestire direttamente la nuova Legge in contatto costante con l'Assessore socialista. "Ci volevamo lasciare alle spalle la fase esaltante ma non sempre efficace della costituzione di cooperative purchessia e ci assumemmo noi stessi l'onere di selezionare le tantissime 'idee' che ci venivano proposte, non senza incomprensioni e momenti

di impopolarità. Ma impedimmo, per quanto ci è stato possibile, un uso strumentale delle cooperative come veicolo di nuovo clientelismo ed assistenzialismo. Alla fine il bilancio è stato positivo, ottenendo una percentuale di successi molto alta. Nella fase più calda di quell'iniziativa, svolgemmo un convegno al Motel Park di Potenza, a cui parteciparono alcune centinaia di giovani ed intervenne l'assessore Savino. Richiamando una canzone di Fiordaliso, molto in voga in quegli anni, lo slogan della manifestazione era Non voglio mica la luna. E, in poco tempo, quella 'luna' erano in molti ad averla raggiunta. Anche in quella occasione ci prendemmo le critiche dei soliti 'malpancisti' del PCI e della CGIL, che ci accusavano a torto di fare da sponda alle mire clientelari del governo regionale e, in particolare, ai socialisti. Ma molti altri ci approvavano e venivano ad ingrossare le nostre fila, come il Gruppo 79, una cooperativa di ingegneri e architetti che animava il dibattito culturale sulla tutela e valorizzazione dei Sassi di Matera, o come la cooperativa La Traccia operante nei servizi informativi, che oggi è una delle realtà imprenditoriali più avanzate del nostro movimento". Contemporaneamente a queste vicende, nel 1985 nacque l'Assobasilicata, la prima associazione lucana di produttori di frutta e ortaggi, localizzata a Scanzano, costituita da circa 300 agricoltori e da una decina di cooperative che raggruppano altri 700 produttori. Fino a quel momento il prodotto delle cooperative ortofrutticole veniva conferito all'associazione interregionale, che aveva sede a Taranto. Le vecchie cooperative

dell'Ente di Riforma, come l'Agri e la Copor, erano ormai in crisi perché non riuscivano a vendere il prodotto in modo remunerativo. Era il sistema di commercializzazione il vero tallone d'Achille dell'agricoltura, compresa quella delle aree forti della regione: mancava un coordinamento per collocare il prodotto, l'offerta era polverizzata, mentre la domanda si concentrava nelle mani di pochi operatori privati che, grazie ai mezzi finanziari a loro disposizione, riuscivano a fare una concorrenza spietata agli organismi associativi, mettendoli appunto in crisi. La costituzione di Assobasilicata fu, dunque, una risposta efficace a questi problemi. Il suo primo presidente, Nicola Serio, ricorda che essa ebbe subito un rapido sviluppo anche perché fu un valido strumento per fronteggiare la crisi che si determinò nel 1986 con lo scoppio della centrale nucleare di Chernobyl. "A seguito del disastro ecologico - racconta Serio - le associazioni ortofrutticole furono delegate alle attività di distruzione del prodotto contaminato dalle scorie radioattive; Assobasilicata, in quel frangente, si distinse per la trasparenza nel condurre le operazioni, guadagnandosi ben presto la fiducia dei produttori e delle istituzioni. Tuttavia non gestiva solo le emergenze, ma partecipava proficuamente alla contrattazione interprofessionale per la cessione del pomodoro da industria e delle pesche da scioppo". Rammentando quella vicenda, il ricordo commosso di Serio non può non andare a Carlo Stigliano, che di Assobasilicata è stato il direttore e che sarebbe prematuramente scomparso nel 2005: "Quando nel 1983 lo assumemmo alla

cooperativa Agri come addetto alla distribuzione dei mezzi tecnici, egli era segretario della FGCI di Rotondella. Ero consapevole di aver proposto un ottimo investimento per la cooperazione in quanto di Carlo conoscevo le qualità morali e la passione politica, che seppe subito volgere in capacità professionali ed organizzative di notevole levatura”.

Quelle scelte associative rientravano in una più generale dislocazione dei gruppi dirigenti del Metapontino. Nelle elezioni amministrative del 1980, l'amministrazione comunale di Scanzano Jonico era passata di mano dalla sinistra alla DC; era stato eletto sindaco il coltivatore diretto Cosimo Manolio, che, a seguito di una dura ed efficace opposizione di comunisti e socialisti, dopo solo due anni aveva dovuto rassegnare le dimissioni. Si era così tornati a votare nel 1983 e venne ricostituita una giunta di sinistra. Furono eletti il comunista Vittorio Condinanzi, sindaco, il socialista Filippo Mele, vice sindaco, i comunisti Antonio Stasi e Giuseppe Labanca, assessori. Questi ultimi erano rispettivamente anche

dirigenti dell'associazione bieticola e della Confcoltivatori, mentre Suriano da sindaco era passato a dirigere la zona metapontina della Confcoltivatori e Mintrone, che era stato vice sindaco, venne eletto vice presidente del Consorzio dei Comuni non montani del materano. L'anziano Martello non aveva più incarichi operativi, ma non faceva mancare ai più giovani consigli e pareri che derivavano dalla sua lunga esperienza politica e cooperativistica. Morì nel 1992, lasciando di sé e della sua opera per il riscatto dei più deboli un'eco ancora oggi vivissima nella zona. Dopo quella fase di crescita, si avvertiva il bisogno, specie da parte delle cooperative giovanili, di strumenti nuovi. Per iniziativa della Legacoop furono fondate in Basilicata anche due Casse Rurali e vennero rafforzati alcuni servizi che erano forniti alle cooperative. Ad esempio, presso il Basercoop, il Centro Servizi e Formazione, fu aperto un Eurosportello nell'ambito di rapporti di collaborazione che si erano stabiliti con la cooperazione spagnola e portoghese. Ma in quel contesto particolare va ricordato un episodio emblematico

del modo come la Legacoop utilizzava i finanziamenti pubblici per il potenziamento dei servizi. Nel 1988, essa decise di dotarsi di una società finanziaria, la So.Fi. Ba., presieduta da Antonio Spano, componente della Presidenza regionale, giovandosi di un fondo di 100 miliardi previsto dalla Legge 219 sulla ricostruzione e destinato alla cooperazione delle Regioni colpite dal terremoto.

“Usammo quelle risorse – ricorda Adduce – in modo diverso dall'utilizzo che ne fece la Confcooperative. Noi dotammo le cooperative di uno strumento per ricapitalizzarle, dando un premio alle strutture i cui soci decidevano di aumentare il capitale sociale, mentre la Confcooperative, con quel finanziamento, acquistò la sede. Anche noi, alla fine, comprammo la sede, ma lo facemmo dopo aver capitalizzato le cooperative e messo in ordine i loro conti”.

Il movimento cooperativo lucano si trovava all'apice di una fase di crescita quando ben presto si dovette confrontare coi sommovimenti politici degli inizi degli anni '90.

## Il crollo del sistema politico e la “transizione infinita”

*L'esaurirsi della complessa e suggestiva vicenda dei grandi partiti di massa, che con la propria iniziativa avevano caratterizzato nel bene e nel male il secondo dopoguerra, e con l'avvio effettivo della lunga transizione, che aveva - come abbiamo visto - già manifestato i suoi prodromi negli anni '70 e che con il crollo del Muro di Berlino, avvenuto nel 1989, appariva finalmente come*

un processo ineluttabile e in via di definitiva conclusione - almeno così sembra - solo ai giorni nostri, danno i contorni ad uno scenario inedito che vide la nascita, nelle elezioni regionali del 1995, di un “polo democratico” formato da popolari, democratici di sinistra, verdi e socialisti.

Si aprì così una nuova stagione politica che faceva perno, in entrambi gli schieramenti, sugli

eredi delle forze che erano state protagoniste, da posizioni opposte, della vita politica regionale, senza tuttavia dar luogo ad un loro impegno politico-culturale nell'affrontare un bilancio critico delle loro esperienze passate e nell'offrire una lettura quanto più univoca e condivisa possibile della storia della Basilicata contemporanea. In tali condizioni era evidente mancasse la possibilità di realizzare le riforme indispensabili a liberare la società dai vincoli corporativi che ne frenano la crescita, rallentano la concorrenza e, alla fine dei conti, impediscono una sana mobilità sociale e, di conseguenza, una vera uguaglianza tra i cittadini. Ma il crollo dei vecchi partiti si percepiva comunque fragorosamente perché da quel momento le appartenenze politiche non erano più sorrette dal collante ideologico e dalla coscienza di partecipare ad una comunità identificabile con scale di valori e principi condivisi, ma esclusivamente da cordate che si giustificavano in base ad interessi frammentati.

Il mondo delle organizzazioni di rappresentanza della cooperazione era forse in quel frangente, proprio per la sua peculiare storia fortemente intrecciata con quella dei partiti, il corpo intermedio che più degli altri subiva gli effetti indiretti del crollo del sistema politico. Ciò per il semplice motivo che coloro i quali continuavano a motivare il proprio impegno nella cooperazione e a costruire le relazioni tra l'organizzazione e i partiti in virtù delle appartenenze politiche avevano la sensazione - che diventava, via via con il passare degli anni, sempre più sgradevolmente netta - che

il vecchio collante era stato sostituito solo da nuovi ed effimeri sodalizi oligarchici. Sarebbe stata purtroppo inizialmente lenta, ma alla fine, come si vedrà, sempre più decisa e determinata, la presa di coscienza di avviare dapprima un processo di autonomia dai partiti e successivamente una propria e distinta ricollocazione nel nuovo scenario politico e sociale.

In questa fase, si susseguivano gli avvicendamenti al vertice della Legacoop. Alle elezioni regionali del 1990 Bulfaro diventò consigliere e venne sostituito da Adduce. Nelle successive consultazioni del 1995 fu la volta di Adduce ad entrare nel Consiglio regionale e a far posto a Nicola Savino, che proveniva da precedenti esperienze di direzione nella Cgil e nel PCI- PDS di Matera. La vicenda di “Tangentopoli”, che accentuava il fragore del sisma politico a livello nazionale, non toccò la classe dirigente regionale. Tuttavia, il blocco delle opere pubbliche che determinò mise in crisi anche l'imprenditoria lucana, compresa la cooperazione di produzione e lavoro che si avvaleva di commesse pubbliche. Ad esempio, la “Polidrica”, che aveva in quel momento raggiunto il massimo della sua espansione con 130 dipendenti e 20 miliardi di fatturato, fu costretta a dimezzare le maestranze attuando un doloroso programma di licenziamenti. Precisa Guida nel suo racconto: “La crisi di Tangentopoli ci costrinse a diversificare le attività ed entrammo nel settore edilizio sia abitativo che industriale. Reinvestimmo gli utili in alcune società per svolgere differenti iniziative”. E Summo aggiunge: “Costituimmo Cio Ambiente e Cio Impianti, che ho per un periodo presieduto, per

partecipare con altre società a progetti di gestione dei rifiuti a Tricarico e in altri Comuni del Materano. Lavoravamo sin da allora con un occhio rivolto alla qualità. Nel 1995 fummo la prima azienda privata che, nell'ambito della 1ª Fiera del Gas che si svolse a Rimini, presentò la certificazione di qualità aziendale in base alle norme Iso. Vennero tutti a visitare il nostro stand. Prima ancora che si diffondesse la responsabilità sociale d'impresa, noi già finanziavamo villaggi in Africa e raccoglievamo fondi per i progetti della Caritas. Nel 2001 abbiamo venduto la società all'Enel che aveva nel frattempo ampliato le proprie attività in altri comparti dell'energia, come il metano”.

Anche la 23 novembre '80, specializzatasi nei lavori di ricostruzione, dovette diversificare le attività verso il settore immobiliare con un programma di acquisto di aree fabbricabili e di costruzione e vendita di 200 alloggi. Assunse la nuova denominazione di Prisma, con una bella iniziativa pubblica che significativamente si intitolava “Dall'idea all'impresa”. Ricorda Laus: “Con la crisi dei primi anni '90 dovemmo ridurre il numero dei dipendenti e accendere mutui per sopravvivere. Tutti gli istituti di credito ci voltarono le spalle, ad eccezione del Monte dei Paschi di Siena, che invece ci aiutò ad aumentare il capitale sociale anche se a costi molto alti. Investendo nel settore immobiliare, i rapporti con la piccola imprenditoria locale diventarono più intensi. Ma la nuova attività ci provocò anche qualche inimicizia, perché contribuimmo a calmierare i prezzi delle case, con benefici notevoli per i cittadini. Nel frattempo si era modificato

il comportamento di alcuni consorzi nazionali sia perché alcuni cambiarono missione passando dal settore delle costruzioni a quello industriale, sia perché la Basilicata veniva ritenuta una piccola realtà con un mercato molto debole ed incapace di accogliere una cooperazione dimensionata e strutturata. Sicché da allora abbiamo dovuto fare tutto con le nostre forze”.

Ma se “Tangentopoli” indusse una crisi nel settore delle opere pubbliche, altri eventi introdussero dinamismi in diversi comparti dell'economia regionale. L'irrompere, infatti, in maniera per certi versi inaspettata del progetto Fiat relativo alla costruzione nell'area del Vulture di un moderno impianto automobilistico fu l'evento che maggiormente caratterizzò la Basilicata degli anni '90. La peculiarità di questo insediamento fu l'integrazione con una serie di unità produttive specializzate nel fornire alla casa madre “pezzi” dell'auto, che andavano dalla selleria agli accessori e ai sottogruppi meccanici ed elettronici. Per questo che si è parlava di modello post-fordista, perché esso permetteva di realizzare elevate performance in termini di qualità, costi e flessibilità rispetto alla mutevole domanda che viene formandosi nel mercato. In realtà, il nuovo modello non si discostava molto dalla vecchia logica perché le diverse unità si comportavano come singoli reparti di un'unica azienda e i rapporti tesi verso una continua innovazione non permettevaono di attivare forme efficaci di dialogo con il mondo imprenditoriale locale. Nonostante queste difficoltà, non vi è dubbio che l'investimento

Fiat costituisce per la Basilicata l'evento forse più rilevante in età repubblicana dopo la riforma agraria, quello che ha avuto consistenti implicazioni in campo economico e sociale per le connessioni con il settore dei servizi e per la diffusione di una mentalità imprenditoriale svincolata dalla vecchia logica della dipendenza da provvidenze esterne. Anche pezzi di cooperazione si giovarono del nuovo contesto. Ad esempio, nella città di Matera si assistè alla nascita delle prime grandi cooperative di edilizia abitativa e la cooperativa di abitazioni Domus, costituita a Castelluccio Inferiore nel 1989, estese ben presto la propria operatività dall'area sud della Basilicata al Melfese. Quando, negli anni 1994-95, la Regione finanziò un programma integrato di edilizia abitativa e commerciale per soddisfare le nuove esigenze indotte dall'insediamento della Fiat, la cooperativa “Domus” si aggiudicò la realizzazione del programma per la costruzione di 250 alloggi a Melfi e 370 a Lavello, affidando i lavori di costruzione a cooperative di produzione e lavoro e ad imprese artigiane locali. Gianfranco Gazzaneo, presidente di Domus, sottolinea l'azione calmieratrice degli interventi realizzati dalla cooperativa: “Quando arrivò la Fiat nel Melfese - racconta - i prezzi delle case ebbero un'impennata considerevole. Con la nostra presenza il fenomeno fu stroncato, perché chi ha bisogno di un alloggio entra in cooperativa, raggiunge l'obiettivo sociale di acquistare un alloggio a prezzi contenuti e poi esce dalla cooperativa. È la cooperativa che appalta i lavori alle imprese di costruzione e si riserva anche una

quota di alloggi da destinare alla locazione”. Anche l'Alternativa, che aveva raggiunto il traguardo di nove miliardi di fatturato e di 60 dipendenti, diversificò le attività e, in collaborazione con una cooperativa di Reggio Emilia che gestiva uno stabilimento per la produzione di infissi, promosse tra i figli dei propri soci un progetto analogo a Miglionico. Fu Guidotti a sostenere l'iniziativa, tra lo scetticismo del gruppo dirigente dell'Alternativa: “Costituimmo una nuova cooperativa, la Coserplast, che ho presieduto sin dalla nascita, e chiedemmo un finanziamento a Sviluppo Italia sui fondi della Legge 44. Abbiamo così incominciato a rifornire di finestre le imprese locali e successivamente anche le altre attraverso le 190 rivendite distribuite sull'intero territorio nazionale, conquistando in poco tempo fette importanti di mercato”. Alla fine degli anni '70, nell'area industriale di Ferrandina nacque su iniziativa del CCPL di Reggio Emilia una nuova iniziativa cooperativistica, la “CoopBox”, che produceva materiale di imballaggio e che acquisì in poco tempo un posizionamento leader nel settore industriale. E a Palazzo San Gervasio alcuni dipendenti di COM diedero vita ad una società sempre nel settore industriale che in poco tempo crebbe e diede lavoro a 20 addetti. In questa fase di profonda crisi del sistema politico, la cooperazione sperimenta, forse per la prima volta, che facendo leva sulle competenze e la professionalità dei operatori e riuscendo a cogliere le opportunità del momento è possibile crescere anche da soli, senza necessariamente essere portati per mano dai partiti.

## Non solo Fiat... ma anche Sviluppo Locale

Accanto agli elementi di dinamismo indotti dall'insediamento Fiat, che la cooperazione riuscì a cogliere per svilupparsi, negli anni '90 si moltiplicarono le iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio locale di risorse ambientali e di beni culturali, attribuendo da un canto maggiore valenza strategica al sistema delle aree protette, dall'altro puntando sui frammenti di una lontana storia urbana ricca di significative memorie e sul recupero dei tratti originali della pervasiva società rurale.

Si scoprì finalmente l'importanza di legare lo sviluppo turistico allo sviluppo socio-economico complessivo e di valorizzare, conseguentemente, la ricchezza dei sistemi agricoli territoriali e del capitale sociale palpitante in quegli assetti agricoli diversificati e apparentemente arretrati che costituivano la base dell'agricoltura multifunzionale e della nuova ruralità, su cui la Comunità Europea, con il Libro Verde di Jacques Delors “Il futuro del mondo rurale”, intendeva puntare per riequilibrare le condizioni di sviluppo dei diversi territori. In questa direzione vanno collocate le iniziative legate al decollo del Parco del Pollino e alla valorizzazione della città di Matera, che vantava per i “Sassi” l'etichetta Unesco di patrimonio dell'umanità. Ma nacquero un po' ovunque in regione iniziative che legavano la promozione dei beni paesaggistici e la produzione di cibi di qualità in linea con l'evoluzione dei consumi alimentari verso prodotti ad alto contenuto nutritivo ma sani e genuini. Sicché, quegli stessi fattori, che un tempo parevano ostacolarne lo sviluppo – montuosità pervasiva, frammentazione fondiaria, varietà ambientale – potavano adesso

trasformarsi in requisiti di favore per la crescita economica a patto che se ne sapesse approfittare. Non mancarono i tentativi di valorizzare la particolare geografia dei luoghi e i saperi agronomici che solo in certi ambienti, come la Basilicata, avevano potuto accumularsi attraverso la storia, sedimentandosi in tradizioni difficilmente riproducibili altrove. Tentativi che tuttavia faticarono ad inquadarsi in un'azione sinergica dei diversi livelli istituzionali con il tessuto imprenditoriale, culturale e sociale dei territori.

Nel Materano si profilavano, inoltre, gli effetti positivi, per l'immagine dell'economia locale, del “distretto del salotto”, ma anche i limiti di logiche distrettuali destinate a dissolversi perché non fondate sull'integrazione delle risorse naturali e ambientali con le reti sociali e dei saperi diffusi e con i centri della conoscenza scientifica, come Metapontum Agrobios, che pure in quegli anni decollavano. Fu in un siffatto quadro abbastanza dinamico dell'economia regionale che, nel 1994, va inserito il tentativo di Lamiranda, capo della Confcooperative lucana, di entrare nella partita della privatizzazione della Sme, condotta da Romano Prodi, all'epoca presidente dell'Iri. I primi due “gioielli di famiglia”, l'Italgel e il Gruppo dolciario italiano, erano appena stati ceduti alla Nestlé quando venne posta in vendita la Cirio-Bertolli-De Rica. Lamiranda costituì la Fisvi, una società tra tutte le cooperative bianche disponibili, e, con una offerta di 500 milioni, si aggiudicò le aziende, cedendo la Bertolli all'Unilever e passando, dopo un po', tutto a Cragnotti, che già aveva acquisito dalla Sme la Ala.

Anche il Corac di Lavello, a cui, come abbiamo visto, Marcora alla fine degli anni '70 aveva assegnato il Conservificio di Gaudiano, finì nel calderone di quell'operazione sfortunata e terminò la sua corsa. E così l'Unità Contadina, che nella propria base sociale aveva sempre annoverato un ristretto gruppo di produttori di pomodoro - perseverando nell'idea di gestire con le cooperative bianche la struttura di trasformazione realizzata dall'Esab nella roccaforte rossa del Melfese - poté finalmente interrompere l'invio della richiesta di adesione al Consorzio, che ogni anno, all'inizio della campagna di raccolta, veniva riprodotta e puntualmente cestinata dal destinatario. La vicenda Sme faceva seguito alla vendita da parte della Federconsorzi, prima ancora di essere miseramente liquidata, della Fedital-Polenghi Lombardo a Cragnotti, che la avrebbe ceduta dopo qualche anno per un prezzo cinque volte superiore a Calisto Tanzi. Ed era la Banca di Roma, presieduta da Pellegrino Capaldo, il futuro presidente anche di Sgr, la società che rileverà i beni di Federconsorzi, e diretta da Cesare Geronzi, l'istituto di credito che sosteneva con robuste iniezioni di liquidità le spericolate operazioni di Cragnotti. La triste fine della Federconsorzi, avvenuta in quegli anni e su cui ancora oggi mancano una ricostruzione completa dei fatti ed un giudizio sereno e condiviso, era il frutto dell'incapacità di scrollarsi di dosso le antiche appartenenze che derivavano dalla "guerra fredda" e che, ancora a cavallo tra gli anni '80 e anni '90, impedivano al mondo agricolo di riorganizzare e rilanciare per tempo e in modo unitario un

vasta rete di strutture di servizi. Tale patrimonio, insieme alla cooperative agricole della Legacoop e della Confcooperative, costituiva il potere economico degli agricoltori italiani. Con il fallimento del colosso controllato politicamente dalla Coldiretti, e con la vendita delle sue strutture per tacitare le pretese dei creditori, veniva meno un assetto imponente di strumenti economici, la cui mancanza negli anni decisivi della progressiva apertura dei mercati avrebbe privato l'agricoltura italiana di una parte rilevante delle strutture organizzative necessarie per competere, con minori rischi e più opportunità, con altri paesi meglio attrezzati del nostro. In Basilicata rimase ancora in vita per un decennio il Consorzio agrario regionale, con una situazione finanziaria gravemente compromessa. Mentre stava per fallire, fu Coviello a sondare la disponibilità delle Centrali cooperative a rilevare il morente Consorzio. "A seguito della mia iniziativa - racconta - mi fu spiegato che esse non potevano rilevarlo perché avevano fatto svolgere attente verifiche agli esperti e si erano convinti che non vi poteva essere un ritorno positivo della gestione. Dai contatti che ho avuto coi nuovi dirigenti regionali delle organizzazioni di rappresentanza ho tratto così l'impressione di una cooperazione ormai matura e meno avventurosa". In tale giudizio è facile scorgere l'allusione alla vicenda Sme e al tentativo non riuscito di Lamiranda. Mentre il Corac iniziava ad attraversare una fase di difficoltà, a Lavello l'Unità Contadina ampliava le proprie attività. La svolta della cooperativa avvenne nel 1986 sotto la presidenza

di Carmine Donato Carretta, presidente dalla sua costituzione fino al 1996 e successivamente dal 2000 al 2006. Infatti il Consiglio di Amministrazione procedette all'acquisto, a Contrada Pozzo D'Alitto, di un impianto di stoccaggio per i cereali che nel 1991 sarebbe stato ampliato, oltre ad affittare un altro impianto di stoccaggio di proprietà dell'Esab a seguito del fallimento dell'oleificio sociale di Melfi. Inoltre, con l'intervento dell'AICA e dell'ANCA, si determinò un nuovo rapporto con la base sociale che nel giro di poco tempo si moltiplicò come si moltiplicarono pure il prodotto ed il fatturato. Nel 1996 essa incorporava la cooperativa "Rocco Girasole" di Venosa ed il Consorzio Co.Cer. di Lavello. Non senza mostrare la propria soddisfazione, Larocca a questo proposito precisa: "Quando arrivai in cooperativa, il fatturato era di 100 milioni di lire. Alla fine degli anni '90 era di svariati miliardi". Nel 1995 avviene un fatto nuovo nel settore ortofrutticolo che vide protagonista la nostra regione: per iniziativa di Assobasilicata e di Apofruit di Cesena nacque la cooperativa Metapontina, che operava anche nella vicina Puglia con un magazzino a Castellaneta di proprietà del Comune. La nuova cooperativa affidò la commercializzazione della sua produzione ad Apofruit. L'accordo fu patrocinato da un illuminato e fattivo senatore del PDS, Rocco Loreto, che era anche sindaco della cittadina pugliese. E l'intera iniziativa vedeva protagonista, in veste di tutor per 5 anni, un emiliano competente e appassionato, Romeo Lombardi, che dirigeva il settore ortofrutticolo della Legacoop nazionale. Nel 1998 Assobasilicata

si trasformò in cooperativa e prese il nome di "Assofruit Basilicata", che nel 2000 raggiungeva un fatturato di 57 miliardi di lire. Contemporaneamente, alla "Metapontina" si associano più di 70 produttori calabresi, che conferivano 60mila quintali di agrumi, di cui 50mila di clementine,

### Finalmente la strada maestra dell'autonomia

che andavano ad aggiungersi alle quote già elevate di uva da tavola conferite dai produttori pugliesi. Venne così organizzata in modo efficiente e ordinato la commercializzazione dell'intero comparto ortofrutticolo jonico, da Rossano a Massafra. Con questo nuovo aggregato, la cooperazione

La crescita che la cooperazione registrò negli anni '90, senza più la garanzia di un occhio di riguardo da parte dei partiti, e le opportunità che l'apertura dei mercati, la rivalutazione del patrimonio culturale e ambientale della Basilicata comportano ai fini di ulteriori possibili sviluppi, fecero emergere limiti e inadeguatezze della struttura di rappresentanza della Legacoop regionale, impostata ancora sui vecchi schemi politico-sindacali. Nel gruppo dirigente il dibattito su questi temi si fece serrato. Ma non si discusse soltanto: si tentarono anche soluzioni organizzative più efficaci per sostenere lo sforzo delle cooperative di svilupparsi in un contesto competitivo, con un adeguamento degli strumenti e dei servizi. Gli anni '90 furono caratterizzati dalla crescita delle cooperative aderenti a Legacoop, non solo di quelle dei settori tradizionali, costruzioni, agricole, ma soprattutto di quelle dei comparti dei servizi sociali ed industriali. Ciò coincise anche con la crisi dei partiti politici tradizionali e con l'avvento di un nuovo gruppo dirigente di Legacoop Basilicata con la presidenza di Donato Scavone. Egli aveva partecipato, nel 1989, al

agricola della Legacoop della Basilicata si assestò su posizioni di rilievo nell'economia regionale, smentendo l'impressione di una sorta di disimpegno nel settore primario, a seguito del tiro mancino subito agli inizi degli anni '80 quando venne discriminata nell'assegnazione del Conservificio di Gaudiano.

Junior Job Master di quattro mesi in Veneto, organizzato dalla Legacoop Nazionale in collaborazione con i principali Centri di ricerca e Alta formazione. Nel 1992 divenne Presidente di Basercoop e l'anno successivo fu chiamato a presiedere una nuova struttura di formazione, Baserfor. "Nel 1997 mi sono battuto - racconta - per accorpate il settore dei servizi con la produzione e lavoro e divenni presidente della nuova struttura". Investito di nuove responsabilità, partecipò assiduamente alle assemblee delle cooperative. Proprio nella prima fase del suo nuovo incarico, constatò che la cooperativa "Lavoratori Valsinnesi", storica struttura del settore delle costruzioni presieduta da Pasquale Olivieri, aveva problemi economici gravi da rendere molto delicata la continuazione dell'attività, determinandone di fatto l'avvio della procedura di chiusura. "Quando sono entrato a far parte della presidenza regionale - un altro episodio che egli ci tiene a ricordare - mi battei per fare in modo che a tutti i componenti dell'organismo venisse affidata la direzione di almeno uno strumento di sistema. Ci furono molte resistenze, ma alla fine la proposta passò e così tutti i dirigenti, oltre che nella direzione

politica, si testarono nella gestione di un'impresa".

Con la scadenza del mandato di Nicola Savino nel 2000, si aprì una discussione all'interno dell'Organizzazione su come arrivare all'avvicendamento. Fu costituita una commissione per ascoltare il parere dei cooperatori presenti nella direzione regionale e per approdare in direzione con una proposta unitaria e condivisa. Ciononostante si tentò di gestire quella fase secondo vecchie procedure, fino al punto da invocare il voto a scrutinio segreto per eleggere un presidente che passasse non attraverso l'interferenza dei partiti, ma con il coinvolgimento dei cooperatori. "Quella vicenda ebbe un riflesso importante - racconta Scavone - perché aprì una nuova fase nei rapporti interni. L'aver dato la possibilità ai rappresentanti delle cooperative di esprimersi liberamente su più candidati alla presidenza della Legacoop contribuì a cementare un nuovo gruppo dirigente coeso, superando la divisione tra il ruolo del dirigente sindacale e quello del dirigente cooperativo che fino a quel momento si esplicitava in una contrapposizione tra 'noi' e 'voi' difficilmente ricomponibile". "Da allora - continua Scavone - incominciammo a gestire progetti condivisi e acquisimmo tutti, un po' alla volta, che il dimensionamento delle imprese, le competenze, le risorse umane, la qualità delle relazioni valevano nella nostra organizzazione molto di più dei tradizionali rapporti con gli esponenti dei partiti". Due dirigenti affiancarono Scavone: Paolo Laguardia, responsabile dell'Area Lavoro, e Nello Onorati,

responsabile dell'Area Vigilanza e Servizi alle cooperative. "In questi anni - dichiara Laguardia - abbiamo lavorato molto per recuperare un clima positivo nell'organizzazione e nel territorio in cui operiamo. Lo abbiamo potuto fare più facilmente perché siamo diventati un soggetto politico autonomo dai partiti. Questo ci ha consentito di richiedere alle istituzioni più regole e più concorrenza, non rivendicando più una preferenza per la cooperazione in virtù di un sua presunta superiorità rispetto ad altre forme di impresa, ma facendo valere il radicamento dell'impresa cooperativa nel territorio in cui opera".

"Nello stesso tempo si è instaurata - afferma a sua volta Onorati - una nuova e più forte solidarietà all'interno del movimento e dei suoi gruppi dirigenti perché la struttura sindacale è stata riorganizzata per fornire una serie di servizi di base alle cooperative. Già dal 2002 abbiamo, infatti, trasmesso circolari quotidiane alle nostre associate, anticipando autonomamente un'attività che solo dal 2005 si è potuta inserire in un progetto nazionale, quando la Legacoop si è dotata della Rete Nazionale Servizi, alla quale abbiamo aderito dal primo momento mettendo a disposizione la nostra esperienza". "Infine si sono ridefiniti gli organismi e così - continua Scavone - si è fatta più estesa la presenza e la partecipazione dei cooperatori alla vita dell'associazione. Da una presidenza di cinque o sei persone si è passati ad una giunta molto più ampia e ad un gruppo di trenta, trentacinque cooperatori impegnati anche in funzioni di direzione politica dell'intera organizzazione". I risultati di questa vera e propria

svolta non si fecero attendere, a partire dal rilancio di alcuni strumenti di sistema. La cooperativa Basefor, operante nel settore della formazione, intensificò l'attività rivolta alla formazione continua delle risorse umane presenti nelle aziende e all'accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Il Consorzio Sociale Horus, dopo anni di inattività, diventò il punto di riferimento della cooperazione sociale.

Venne costituita la cooperativa di servizi "Knowing" e si diede vita a strumenti di servizi di una certa efficacia.

L'impegno nei servizi sociali, a differenza del passato, non era più mera sussidiarietà e supplenza, ma si andava qualificando come un ruolo di servizio pubblico.

E ciò in sintonia con la Legge 328 del 2000, che riconobbe formalmente alla cooperazione sociale un ruolo rilevante nella promozione di un nuovo modello di welfare. "Siamo stati molto presenti - riferisce Nunzia Iacovuzzi - ai tavoli dove si sono definiti i piani di zona per far emergere i nuovi bisogni e rafforzare la capacità di risposta dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali. Vi sono ancora aree di insensibilità nei nostri interlocutori che vanno rimosse per creare opportunità di sviluppo alla cooperazione sociale di tipo B per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, scarsamente presente nella nostra regione.

Ci sono da superare incomprensioni e separatezze tra il mondo medico e il mondo imprenditoriale e occorre stimolare anche nel settore sociale la cultura d'impresa".

"Con la Confcooperative - precisa Salluce - abbiamo avuto una fase di conflittualità, che si è manifestata

attraverso una serie di ricorsi sui piani di zona. Ma oggi i rapporti si sono rasserenati e partecipiamo al confronto con le istituzioni con spirito collaborativo. La situazione è difficile perché non sono stati ancora definiti i livelli essenziali di assistenza e mancano i criteri per un'equa allocazione delle risorse. La spesa regionale per i servizi sociali è assolutamente residuale. Mancano, inoltre, esperienze significative di inserimento lavorativo in attività produttive di una certa rilevanza. Qualche anno fa, si è dato vita ad un progetto agricolo-turistico vicino alla diga di San Giuliano con una cooperativa sociale di tipo B, ma l'iniziativa non ha avuto successo perché non ha trovato nel contesto locale il necessario sostegno. Occorre riprovare con una più intensa attività di animazione territoriale, coinvolgendo gli imprenditori privati e le istituzioni locali".

Le cooperative industriali sono oggi quelle maggiormente cresciute in fatturato e occupati. Le ragioni vanno ricercate nella qualità del management, nella sua capacità di programmare per tempo lo sviluppo dell'impresa e di seguirla anche quando il mercato diventa particolarmente aggressivo e competitivo. "La COM è passata - spiega Zagaria - da una decina di dipendenti fino agli anni '90 agli attuali 84. E' per dimensione tra le prime 50 imprese lucane. Fino al 2003, il suo fatturato è stato sviluppato al 95% con prodotti realizzati i cui materiali di partenza erano forniti dal cliente in conto lavoro; ma a partire dal 2004 c'è stata una modifica alquanto sostanziale che ha portato a realizzare circa il 50% del fatturato in fornitura piena".

Qualcosa sta cambiando anche nel rapporto tra la Fiat di Melfi e l'imprenditoria locale, che coinvolge anche le imprese cooperative del settore industriale. "Finora - racconta Zagaria - i nostri prodotti li riforniamo alla Porsche e poi vengono assemblati anche sulle Punto costruite nello stabilimento di Melfi. Non c'è un rapporto diretto con la Fiat.

Ma ultimamente vi sono segnali di disponibilità a realizzare filiere nel territorio. Sviluppo Italia ha elaborato il progetto Icaro, da cui risulta che sono poche le aziende locali in grado di rifornire la Fiat. Ci sarebbe da svolgere un'attività non indifferente per organizzare vere e proprie filiere territoriali. E in questo la cooperazione può essere protagonista". Anche la Coserplast continua a crescere. "La base sociale - riferisce Guidotti - è composta da 28 soci lavoratori e da 13 dipendenti/ collaboratori. In sinergia con un'altra cooperativa, la Riuscita di Pomarico, ha recentemente acquisito un nuovo opificio a Pomarico, consolidando e diversificando la propria attività. Ha ampliato la gamma produttiva con l'inserimento di persiane in alluminio."

Le cooperative di abitazioni della Legacoop continuano ad essere un punto di riferimento nel mercato immobiliare. "Abbiamo realizzato - puntualizza Gazzaneo - circa 600 alloggi, non abbiamo avuto nemmeno un contenzioso coi soci e non si è mai verificato che un nostro socio fosse moroso nei confronti degli Istituti di credito". "Nel 2004 - continua Laus - Prisma si diversificò ulteriormente. Eravamo tre dirigenti: Franco Di Nitto, Giuseppe Barbuzzi e il sottoscritto. Franco Di Nitto è rimasto a presiedere

Prisma, Giuseppe Barbuzzi è andato a presiedere la società per azioni EuroPrisma col compito di realizzare un borgo-albergo tra Rionero e Barile per due milioni di euro, io invece sono diventato presidente della cooperativa Sirio Habitat, costituita insieme ad altri soci. Le cooperative Di Vittorio, Domus e Sirio Habitat hanno successivamente costituito un Consorzio regionale e sono in attesa che le vengano assegnate delle aree edificabili a Potenza per poter costruire 150 alloggi.

È molto difficile mettere d'accordo tante persone per farle andare verso lo stesso obiettivo. Ma è proprio questo l'aspetto esaltante del nostro impegno nella cooperazione: lavorare insieme per crescere con la collaborazione degli altri".

La cooperazione agricola, dopo la fase di crescita degli anni '90, si assestò nel nuovo ruolo che riuscì a svolgere nella commercializzazione dei prodotti in una dimensione organizzativa e logistica non più solo locale, ma nazionale. Non a caso tra il 2001 e il 2003 Carlo Stigliano fu chiamato a svolgere la funzione di presidente dell'Unione italiana produttori ortofrutticoli e agrumari (Uiapoa).

Nello stesso periodo si consolidò il rapporto tra Apofruit di Cesena e la cooperativa Metapontina tanto da dar vita, nel 2004, ad Apofruit Italia, frutto della fusione tra le due cooperative, a cui si aggregò anche Generalfruit di Ravenna.

Ricorda Nicola Serio che la strategia dell'aggregazione nel settore ortofrutticolo, combinata con un efficiente modello gestionale cooperativo, ha dato vita alla più importante cooperativa ortofrutticola italiana.

Una realtà che attualmente vanta

230 milioni di euro di fatturato e 60 milioni di euro di patrimonio netto, con 11 stabilimenti per la lavorazione e il condizionamento di una produzione pari a 250 mila tonnellate di ortofrutta, dall'uva da tavola del Metapontino all'asparago di Altedo, dalle nettarine di Romagna al kiwi di Latina. A Scanzano vennero acquistati due stabilimenti con 13 dipendenti fissi e 183 stagionali e si costituì il centro di lavorazione del prodotto biologico del marchio Almaverde Bio per i mercati nazionali ed europei. "Abbiamo una gamma molto ampia di produzioni bio – precisa Serio – perché il nostro progetto è frutto di una intensa collaborazione con centri di ricerca e con il Prof. Celli dell'Università di Bologna".

In questa fase di ulteriore espansione vennero a mancare due giovani dirigenti che avevano dato tanto allo sviluppo della cooperazione agricola della Basilicata. Nel 2002 morì infatti Donato Fasanella, vice presidente della Legacoop regionale e responsabile dell'Associazione regionale delle cooperative agricole; nel 2005 si spense Carlo Stigliano, direttore di Assofruit. Forse anche queste prove inaspettate temprarono maggiormente il gruppo dirigente, rendendolo ancor più coeso e solidale. Questa coesione interna è oggi la vera forza della Legacoop della Basilicata, che le consente di fronteggiare un assetto sociale e politico della regione caratterizzato da una estrema frammentarietà. Nel dicembre 2006, l'associazione organizzò un incontro con le istituzioni, le forze politiche e le altre organizzazioni sociali, sottoponendo alla loro attenzione un documento

che enunciava una serie di proposte per contribuire ad individuare le priorità programmatiche in grado di favorire una nuova fase di crescita economica e di coesione sociale della Basilicata. Fu una iniziativa ritenuta di grande interesse dagli stessi interlocutori (erano presenti tutte le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione) perché la Legacoop non si limitò ad elencare delle esigenze, ma pose la necessità di profondi adeguamenti del sistema politico regionale e del sistema imprenditoriale sul piano delle regole e dei comportamenti. Il convegno ha contribuito a delineare una nuova maturità dell'organizzazione che ha saputo ridefinire, sulla base di un'autonoma elaborazione, la propria collocazione nella società regionale.

Innanzitutto, si individuò la ragione dell'infruttuosità dell'enorme flusso di risorse pubbliche europee e nazionali, che negli ultimi anni si è riversato nella regione, nella logica maledettamente autoriproduttiva con cui si muove il sistema delle istituzioni pubbliche locali; una logica perversa che fa arenare qualsiasi riforma volta alla semplificazione delle procedure, all'efficienza della pubblica amministrazione e alla meritocrazia. "In concreto è mancato – afferma Scavone – un serio processo di liberalizzazione e 'deburocratizzazione' necessario ad eliminare quella rete di privilegi, di parassitismi e di illegalità che da un lato comprime lo spirito civico, dall'altro ostacola il dinamismo economico e sociale".

A partire da questa cruda diagnosi, la Legacoop lucana decise di impugnare la bandiera dell'efficienza amministrativa, della

semplificazione, delle certezze normative, delle liberalizzazioni e della lotta ai corporativismi, ai privilegi e alle clientele. Nello stesso tempo, recepì nella propria impostazione programmatica il nesso inscindibile tra libertà e sviluppo e tra libertà e sicurezza, ma anche una concezione del welfare come prerequisito della capacità di attrazione e della reputazione di sistemi territoriali competitivi. Contemporaneamente si sfidavano le forze politiche a cimentarsi concretamente in un processo di ristrutturazione e ammodernamento del sistema politico su base bipolare e le forze sociali a modificare i comportamenti superando la cultura della dipendenza e della minorità. Per quanto riguardava il rapporto tra la cooperazione e le altre imprese, la proposta che si avanzava era l'integrazione a rete come condizione non solo per accrescere la dimensione economica e superare il cosiddetto "nanismo imprenditoriale", ma anche per rafforzare il legame tra impresa e territorio.

E si precisava che la preferenza da parte delle politiche pubbliche tra modelli di aggregazione delle imprese non atteneva affatto alla sfera ideologica, ma molto più concretamente alla salvaguardia del legame tra impresa e territorio e alla possibilità per tutte le componenti di una filiera di essere protagoniste nella creazione di valore. Sicché la ragion d'essere della cooperazione veniva individuata proprio nella promozione e creazione di forti sistemi di impresa come collanti di sistemi territoriali competitivi in grado di dare risposte, in una pluralità di direzioni, a domande collettive di senso. Questa impostazione venne fatta

propria dal successivo Congresso regionale della Legacoop, svoltosi a Potenza nel 2007, che confermò ancora una volta Scavone alla presidenza. Con tale evento, il processo di ricollocazione dell'associazione regionale nel nuovo contesto politico, avviato all'inizio del nuovo secolo, si era positivamente concluso. Tant'è che le modificazioni del quadro politico nazionale, dovute alla fisiologica alternanza di coalizioni in competizione tra loro, non furono affatto vissute in modo drammatico, ma anzi stimolarono la Legacoop Basilicata a produrre una sempre più aggiornata elaborazione programmatica.

Restano sullo sfondo i grandi interrogativi sul futuro della cooperazione e la sua capacità di creare sviluppo nelle nuove

condizioni di apertura dei mercati, soprattutto nelle aree economicamente più fragili della stessa regione. La ricerca attiene alle modalità più efficaci per sviluppare un'emulazione non distruttiva, che sappia mettere in correlazione i bisogni dell'individuo con l'interesse collettivo e nella quale ciascuno insegua il proprio utile e le proprie ambizioni facendosi carico della comunità. È questo il senso di un'economia associativa che consentirebbe di trascendere la pur gloriosa esperienza del welfare state, invischiata oggi nel pantano burocratico, verso la welfare society. Essa consiste in una riorganizzazione dello stato del benessere in forme che consentano di superare la malattia dei costi da una parte e, dall'altra, la resistenza dei cittadini ad una pressione fiscale sempre

più elevata, ridistribuendo il costo ai livelli più prossimi ai benefici, secondo il principio di sussidiarietà: in sostanza, un vasto decentramento del welfare sul piano economico. Per la Basilicata una tale prospettiva sarebbe vitale per avviare finalmente una crescita economica, diffusa nei diversi territori, verso obiettivi di benessere soddisfacenti. Sarebbe quindi anche auspicabile che il percorso intrapreso a livello nazionale di un processo unitario delle Centrali Cooperative non si areni e sappia dare un nuovo impulso in una dimensione capace di fare sintesi in un quadro unitario di crescita e sviluppo. E potranno sicuramente impegnarsi in tale direzione prima di ogni altro le cooperative e i operatori lucani, proprio in virtù dei loro valori, dei loro principi e della loro storia.




## Un "percorso" tra le Cooperative di Legacoop



### Abitazioni

Domus	48
G. Di Vittorio	49

### Agricoltura



Agrituristica del Vulture	50 / 51
Agricola Italia	52
Apofruit	53
G.I.V.	54
Granarolo	55
Unità Contadina	56

### Costruzioni



Alternativa Coop	58 / 59
C.C.C.	60 / 61
ConsCoop	62 / 63
Consorzio Ravennate	64 / 65
Edilcoop Valdagri	66
E.P.B.	67
Ergon	68 / 69
La Riuscita	70 / 71
Orion	72 / 73
Polidrica	74 / 75
Prisma	76 / 77



### Industria

C.O.M.	78 / 79
Coopbox Italia	80 / 81
Coserplast	82 / 83
Eurobios	84

### Servizi e Turismo



Area	86
Basefor	87
CIO Impianti	88
Factory Design	89
Formula Servizi	90
Maratea Servizi	91
Progettambiente	92
S.I.For.	93
Traccia	94 / 95

### Servizi Sociali



Horus	96
Lilith	97
Nuova Civiltà	98

---

COOPFOND	100 / 101
UNIPOL	102 / 103



**La cooperativa edilizia DOMUS è stata costituita nel 1989.**

**Sin dalla sua costituzione ha avuto una dimensione sovracomunale, avviando programmi costruttivi nel settore dell'edilizia con il contributo di soci di varie realtà regionali.**

Programmi edilizi a Melfi, Lavello e Francavilla.

Ha realizzato programmi edilizi nei comuni di: Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda, Viggianello, Francavilla, Spinoso.

Ha tutt'ora in corso progetti nell'area del Vulture Melfese (Melfi e Lavello) e, a breve, avvierà altri programmi edilizi nel comune di Potenza.

DOMUS, al fine di coadiuvare il socio nella costruzione del piano finanziario per la copertura dei costi, si avvale della collaborazione degli Istituti di Credito operanti nel settore: Monte dei Paschi di Siena, Istituto Bancario S. Paolo, Carime.



Marconia (MT), villette a schiera.

**La società cooperativa edilizia Giuseppe Di Vittorio è stata costituita nel 1971, grazie alla volontà di 40 soci che hanno dato inizio ad un'attività sociale sempre più crescente. Utilizzando risorse finanziarie statali, regionali e comunitarie ha soddisfatto il bisogno della c.d. "prima casa".**

Le esigenze della comunità lucana e la competenza professionale degli organi sociali della Cooperativa, hanno fatto sì che in quasi tutto il Metapontino si realizzassero interventi costruttivi di qualità e convenienza.

Attualmente la cooperativa conta 800 soci ed oltre a realizzare imponenti strutture utilizzando finanziamenti agevolati, vanta l'esecuzione di 130 alloggi in autofinanziamento. Si avvale di uno staff interno di tecnici e professionisti, ma anche della collaborazione di studi di ingegneria ed architettura che elevano la qualità progettuale grazie all'impiego delle più innovative tecniche costruttive. Gli interventi della cooperativa sul territorio si sono susseguiti nel tempo, adeguando alle esigenze economiche dei soci le varie tipologie costruttive, migliorandone così la qualità della vita. L'esperienza, la concretezza e la fiducia dei soci hanno

portato alla nascita di interi quartieri immersi nel verde, nei quali viene rispettato non solo il singolo bisogno, ma anche quello dell'intera comunità. Ai soci viene offerta assistenza finanziaria, grazie ai consolidati rapporti ventennali con Istituti Bancari, assistenza tecnica e legale, oltre al servizio di amministrazione condominiale, che permette la conservazione delle strutture già realizzate.

Tra gli obiettivi immediati vi è la realizzazione della sede sociale, servita da una sala mostra per la scelta di materiali ricercati. Nel prossimo biennio è prevista la possibilità di realizzare opere in economia nonché la sperimentazione di alloggi unifamiliari e bifamiliari personalizzati sia nella tipologia che nella metratura, oltre al recupero dei centri storici ed all'esecuzione di alloggi a destinazione turistica.

Nova Siri (MT), alloggi condominiali.





L'azienda Soc. Coop. Agricola "Agriturismo del Vulture" a conduzione familiare prettamente femminile, nasce come iniziativa tesa alla salvaguardia della tradizione lucana, che racchiude nei suoi prodotti una storia ricca di quei sapori genuini che costituivano il sano equilibrio alimentare di un tempo.

La cooperativa è proprietaria di 368 ettari tra terreni e boschi, destinati alla produzione di cereali e foraggi utilizzati, questi ultimi, per l'allevamento di circa 1.500 capi ovini.

L'azienda è dotata di strutture moderne per l'allevamento, la trasformazione del latte e la produzione di formaggi, tutti esclusivamente ottenuti da latte di pecora interi, che vanno da quelli tradizionali a pasta dura "Pecorino di Filiano D.O.P. agli aromatizzati ed erborinati a pasta molle e fresca.

La missione aziendale di Agriturismo del Vulture è quella di assicurare un ricambio generazionale che possa tramandare nel tempo tutto il lavoro, gli sforzi e i sacrifici attuati per il conseguimento di un obiettivo comune, ovvero costruire

un'azienda capace di sviluppo ed innovazione tecnologica pur conservando la tradizionalità e la ruralità di un tempo.

*"Lo stile di vita è una questione di scelte personali assolutamente irrinunciabile. Questa è una di quelle scelte che vi porterà a ripercorrere i luoghi dove visse un grande della storia europea, Federico II di Svevia.*

*Passeggiare tra boschi, prati, sentieri o sulle vette del monte Vulture, dove l'uomo ha pienamente rispettato la natura, assaporando il gusto di un'antica e salutare cucina, rilassandosi distesi su un prato rimirando un tetto di stelle.*

*Conoscere persone che vi conquisteranno con la loro naturale semplicità, che nasce dalla generosa terra lucana".*



C.da Piano della Spina snc  
85020 Ripacandida (PZ)  
Tel. e Fax 0971 808757  
www.agrituristicaidelvulture.it  
agrituristica.vultur@libero.it





**La cooperativa Agricola Italia è nata nel 1996 ad opera dei soci di un'altra cooperativa, con l'intento di occuparsi della essiccazione e della commercializzazione del tabacco coltivato nei loro stessi campi. Tutti i soci di Agricola Italia sono, infatti, produttori agricoli.**

La sede sociale è ubicata a Palazzo San Gervasio, presso l'ex tabacchificio in affitto dalla Regione Basilicata.

I capannoni di circa 5.000 mq sono attualmente adibiti a deposito e all'occorrenza, sono utilizzati per ospitare fiere e manifestazioni utili a valorizzare i prodotti dei soci.

Oggi la cooperativa si occupa anche della commercializzazione dei prodotti dei soci, in particolare pomodoro da industria, uva da vino e vino aglianico sia in bottiglia che sfuso.

Le celle per l'essiccazione dei prodotti, i carri e le macchine per la raccolta di pomodoro e tabacco sono di proprietà della società. La cooperativa, per agevolare il più possibile i propri soci, si occupa, in collaborazione con il P.A. Antonio Paradiso, di fornire ulteriori servizi quali: trapianti, assistenza tecnica e raccolta effettuata, quest'ultima, sia con macchine di proprietà che a nolo.



C.da Cattedra - 85026 Palazzo San Gervasio (PZ) - Tel. 349 6629160  
agricolaitalia@tiscali.it



**Apofruit Italia è un gruppo e un sistema aziendale cooperativo di primo livello sulla scena nazionale ed europea con una esperienza di quasi 50 anni ed una identità propria di azienda con vocazioni specifiche: fare impresa per una larga base di soci produttori, in senso moderno, organico, gratificante; operare "in grande" sul mercato dell'ortofrutta, per valorizzare la potenzialità produttiva e di servizi.**

Oggi Apofruit Italia significa:

- 11 stabilimenti di produzione di cui sette in Emilia Romagna, uno nel Lazio, due in Basilicata, uno in Sicilia
- Linee di lavorazione specializzate per la produzione di qualità e linee di confezionamento diversificate e innovative
- 3.800 produttori associati
- 5 centri di ritiro e stoccaggio
- Uno staff di 25 tecnici specialisti per l'assistenza tecnica alle aziende
- Un volume d'affari di 230 milioni di Euro
- 290.000 tonnellate di prodotto conferito.

Le scelte produttive e la politica commerciale del gruppo sono incentrate sulla specializzazione di prodotto e sull'introduzione delle innovazioni; Apofruit Italia presenta sul mercato linee commerciali volte a valorizzare le produzioni in una strategia di differenziazione dell'offerta. Tali produzioni si caratterizzano per un livello di qualità medio-alto e per l'applicazione dei disciplinari di produzione integrata e delle procedure che assicurano il controllo della filiera. I principali prodotti commercializzati da Apofruit Italia sono: pesche e nettarine, fragole, kiwi, albicocche, susine, mele, pere, clementine, ciliegie, meloni, cipolle, patate.

L'impegno di Apofruit Italia è significativo anche nel settore delle produzioni tipiche con la Pera dell'Emilia Romagna IGP, la Pesca e Nettarina di Romagna IGP, l'Asparago verde di Altedo IGP, il kiwi di Latina IGP, la patata di Bologna DOP le Ciliegie e Susine di Vignola. Inoltre Apofruit partecipa ai più significativi progetti di valorizzazione oggi sviluppati in Italia: Pink Lady, Mela Più e Modi per le mele, la patata al selenio Selenella.

#### Apofruit in Basilicata

Oggi Apofruit Italia è presente in Basilicata con due stabilimenti di lavorazione e centri di ritiro e stoccaggio a Scanzano Jonico.

Negli stabilimenti Apofruit Italia di Scanzano Jonico sono stati lavorati nel 2007 179.605 q.li di prodotto tra clementine, nettarine, albicocche, pesche, arance, fragole ed uva occupando nell'area 12 dipendenti fissi e 183 dipendenti stagionali per un totale di 15.215 giornate lavorate.



Stabilimento Apofruit a Scanzano Jonico (MT).  
In alto, stabilimento a Pievestina di Cesena (FC).

Il Gruppo Italiano Vini nasce nel 1986 da una acquisizione ad opera di sei cantine cooperative aderenti alla Legacoop, cui successivamente si aggiungono due cantine cooperative aderenti alla Confcooperative, con lo scopo precipuo di riportare in mani italiane un capitale non solo economico ma anche storico e di tradizione.



La mission aziendale consiste nel valorizzare la produzione vitivinicola italiana operando in tutte le fasi della filiera produttiva (coltivazione dei vigneti, produzione, trasformazione, commercializzazione e servizio), con l'obiettivo di contribuire all'incremento della diffusione e della notorietà dei vini italiani su tutti i mercati internazionali.

Il Gruppo Italiano Vini, oggi, è proprietario di 14 cantine distribuite nelle zone vitivinicole italiane di più alto prestigio: Tenuta Rapitalà, Castello Monaci, Terre degli Svevi, per citarne alcune. Produce 85 milioni di bottiglie l'anno che esporta nella misura del 70% in tutto il mondo. Il mercato italiano è quello più importante seguito, all'estero, da quello statunitense, tedesco e da quello britannico.

In Italia la rete di vendita del Gruppo è formata da 120 agenti che curano il canale tradizionale e da una struttura di vendita composta da 18 funzionari che seguono direttamente la grande distribuzione organizzata.



## GRUPPO ITALIANO VINI

Villa Belvedere  
37010 Calmasino (VR)  
Tel. 045 6269600  
Fax 045 7235772  
www.giv.it - giv@giv.it



Granarolo è uno dei principali gruppi alimentari italiani. Conta 11 siti produttivi distribuiti su tutto il territorio nazionale, circa 1.900 dipendenti ed oltre 960 milioni di euro di fatturato. Nel 2006 ha consolidato il 3° posto (dopo Barilla e Ferrero) nella graduatoria delle principali imprese del "food & beverage" interamente italiane (per fatturato realizzato nei canali della moderna distribuzione) e fa ormai stabilmente parte delle aziende leader nel largo consumo. Granarolo, oltre a conservare e rafforzare la leadership nel mercato del latte fresco e dei prodotti lattiero-caseari biologici a marchio industriale, con l'acquisizione di Yomo è divenuto il più importante produttore italiano di yogurt. È, inoltre, il principale follower nei mercati del latte a lunga conservazione, dei caseari freschi e della gastronomia e piatti pronti.

L'azienda è nata nel 1957 da una piccola cooperativa situata alle porte di Bologna ed è controllata da Granlatte, società agricola cooperativa, assieme alla quale costituisce la più importante filiera italiana del latte direttamente partecipata da produttori associati. Fin dai primi anni '90, il Gruppo è strutturato in due realtà distinte e sinergiche: una cooperativa di produttori di latte (Granlatte) – che opera nel settore agricolo e raccoglie la materia prima – e una società per azioni (Granarolo S.p.A.) immersa nelle dinamiche del largo consumo, che trasforma e commercializza il prodotto.

La distintività del Gruppo Granarolo all'interno del mercato lattiero-caseario italiano ed europeo è data dal presidio dell'intera filiera produttiva, che consente di attuare, insieme ai produttori, una programmazione mirata e fortemente orientata alla qualità.

In questo modo il Gruppo è divenuto un solido punto di riferimento per le aziende agrozootechiche del nostro paese, il solo, oggi, in grado di valorizzare il latte "made in Italy", tutelando al contempo il patrimonio agroalimentare nazionale e il territorio.

Il Gruppo, a fine 2006, contava ben 40 certificazioni, relative all'adozione di sistemi di gestione su qualità di processo e di prodotto, rintracciabilità, filiera, etica e ambiente.

In Granarolo, le attività di R&D si svolgono sia all'interno delle aziende del Gruppo sia all'esterno, grazie a contratti di ricerca e collaborazioni con le maggiori università italiane.



### Granarolo S.p.A.

Via Cadriano 27/2  
40127 Bologna  
Numero Verde: 800 848015  
Web site: www.granarolo.it



**La Cooperativa "Unità Contadina" nasce nel 1974. La compagine sociale è cresciuta molto negli anni, passando da 60/70 soci agli attuali 1350.**

Attività prevalenti sono la commercializzazione dei prodotti conferiti dai soci, prevalentemente cereali e nello specifico grano duro, e la fornitura agli stessi dei mezzi tecnici indispensabili per la produzione (concimi, sementi, antiparassitari, diserbanti, carburanti agricoli, etc.).

I cereali commercializzati dalla cooperativa sono destinati per la maggior parte al mercato nazionale e gli acquirenti più importanti sono: Barilla, De Cecco, Candeal Comercio, Tandoi. Negli anni Ottanta la cooperativa ha costruito il primo impianto per lo stoccaggio dei cereali a cui, in seguito, se ne è aggiunto un altro. Nel 1996 ha incorporato due cooperative, mentre, nel 1998, ha avviato l'attività di selezione delle sementi e la costruzione di un impianto di stoccaggio con una capacità di circa 400.000 q.li e di altre strutture adibite a magazzini per i mezzi tecnici. Nel febbraio 2008, infine, la cooperativa si è aggiudicata all'asta un impianto per la lavorazione dei prodotti orticoli (capannone, celle frigorifere e altro) da ristrutturare ed ammodernare, destinandone parte alla trasformazione delle olive (frantoio) e parte agli ortaggi.



C.da San Felice - 85024 Lavello (PZ) - Tel. 0972 83261 - Fax 0972 81586  
unitacontadina@tiscali.it



**Alternativa Coop. nasce nel 1977 ad opera di 28 soci anticipando, all'interno della cooperazione meridionale, l'impegno per la costruzione di imprese che potessero coniugare imprenditorialità e socialità.**

Qualità, tempestività, innovazione, sicurezza e valorizzazione delle risorse umane sono i principi da sempre fortemente perseguiti, su cui è stata costruita e continua a fondarsi la credibilità dell'Azienda ormai da oltre 30 anni.

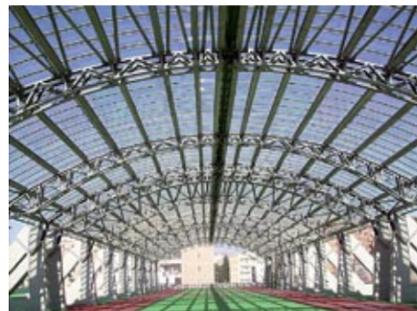
Sistemi produttivi, materiali ed attrezzature idonee, qualità come principio fondante di ogni attività dell'azienda, garantita da attenti controlli e dalla costante supervisione su ogni fase di lavorazione, assicurano da sempre al cliente pubblico o privato il miglior risultato delle proprie lavorazioni.

Alternativa Coop. tiene da sempre in grande considerazione tutti gli aspetti ambientali e qualitativi inerenti ogni sua attività produttiva. Dal 2005 è la certificazione ambientale ISO 14001:2004 che garantisce il rispetto di elevati standard ambientali.

Obiettivo primario è garantire la soddisfazione dei bisogni e dei desideri del cliente al costo adeguato, confrontarsi con la concorrenza e salvaguardare gli interessi delle maestranze impegnate nelle realizzazioni, per garantire la possibilità di uno sviluppo futuro della cooperativa e perseguire, così, tutti i traguardi prefissati e desiderati dai soci. Per raggiungere tutto questo, l'azienda ha fissato nell'anno 2005, tra l'altro, il proprio "Sistema Gestione Qualità - ISO 9001:2000.

Alternativa Coop. sa bene quanto grande sia il valore e il potenziale di ogni risorsa, per questo pone una cura estrema nella ricerca e selezione di nuove figure professionali da inserire al suo interno per il conseguimento degli scopi sociali.

Sono le persone che fanno un'azienda, coloro che vi lavorano con passione ed entusiasmo, armonizzandosi e rendendosi complementari ad ogni esigenza operativa.



Pagina precedente: edificio a Miglionico e particolari del parcheggio multipiano a Matera.  
In questa pagina: Cattedrale S.Maria Assunta a Giovinazzo, Castello di Miglionico, Cattedrale di Bari, Piazza S.Pietro Caveoso a Matera, Cripte a Palagianello.



**società cooperativa di produzione e lavoro**

75010 Miglionico (Mt) - Via Estramurale Castello, 1 - Tel. 0835 559795 - Fax 0835 559294  
www.alternativacoop.it - info@alternativacoop.it



Borghi del Pollino.

**Il Consorzio Cooperative Costruzioni, uno dei principali General Contractor d'Italia, associa 230 cooperative per un totale di oltre 20.000 addetti in una realtà in costante crescita. L'attività del CCC è focalizzata all'acquisizione di appalti ed approvvigionamenti a favore delle Cooperative associate.**

Il Settore Lavori del Consorzio acquisisce appalti di progettazione e costruzione o ristrutturazione di opere di edilizia civile ed infrastrutturale, di opere impiantistiche civili ed industriali e di erogazione di servizi e gestioni su tutto il territorio nazionale ed estero. Tra le modalità di acquisizione è da segnalare la consolidata capacità di intervenire sia come Contraente Generale che come Promotore in operazioni di Project Financing.

Il Settore Approvvigionamenti del Consorzio opera nel campo dell'attività di approvvigionamento collettivo in nome e per conto dei Soci, ai quali mette a disposizione servizi tecnico-commerciali diversificati per tipologia ed estensione, in funzione delle specifiche necessità. I Soci cooperatori operano nel settore delle costruzioni, nel settore dei trasporti, nel settore dei servizi, nel settore industriale e in quello dei materiali per le costruzioni; questi sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, con prevalenza al centro e in particolar modo in Emilia Romagna. Aderiscono al CCC sia le grandi cooperative, leader nazionali nel settore di attività di competenza, che le medie e piccole cooperative la cui operatività è più radicata nel territorio di appartenenza.

La vision del CCC deriva direttamente dalla consapevolezza delle

responsabilità che l'organizzazione e il suo gruppo dirigente sentono come fondative della propria natura consortile e cooperativa: i principi della mutualità cooperativa possono e sanno coniugarsi con l'efficienza e l'efficacia richieste da un mercato qualificato e selettivo: è questa la sfida quotidiana del Consorzio da quasi cento anni.



Università di Napoli.

Dall'alto:  
Teatro Avellino.  
Marina di Stabia.  
Sede CCC.



**CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI  
CCC**

Società cooperativa

Via Marco Emilio Lepido n. 182/2 - 40132 Bologna





**Il Cons.Coop è un consorzio di cooperative di produzione e lavoro. Nasce nel 1949 con Decreto del Presidente della Repubblica. Le cooperative fondatrici sono state 25, tutte con sede nella provincia di Forlì. Dal 1979, il Consorzio ha esteso la sua attività sul territorio nazionale con l'adesione di nuove cooperative con sede in tutte le regioni italiane. Il Cons.Coop oggi associa cooperative che operano nel settore delle costruzioni, o in attività ad esso affini e nel settore delle gestioni e dei servizi.**

L'attività commerciale del Consorzio, che si concretizza con l'acquisizione diretta di lavori, è tesa a sviluppare le diverse potenzialità tecnologiche delle cooperative associate.

Il Cons.Coop con il passare degli anni ha prevalentemente consolidato la sua presenza nell'area romagnola e nelle regioni Sicilia, Sardegna, Puglia, Abruzzo, Molise, Marche ed Umbria. Oggi fanno parte del Consorzio 164 cooperative di dimensione molto differenziate; dalle grandi imprese che operano su tutto il territorio nazionale ed anche all'estero, alle piccole cooperative che lavorano solo a livello locale e che coprono tutte le specializzazioni produttive che il mercato moderno richiede. Così attraverso il Cons.Coop vengono utilizzate al meglio le potenzialità di tutte le associate.

I settori nei quali tali società operano sono in sintesi i seguenti:

- attività di vendita di gas naturale;
- attività di concessionario, che comprende la progettazione, la costruzione e la gestione di reti gas, nonché la vendita in quelle regioni in cui non risulta applicabile la normativa di cui al D.Lgs. 164/2000;
- attività di promozione ed acquisizione appalti;
- attività immobiliare;
- attività diverse.

Il Gruppo si è strutturato affinché determinate attività di servizio e complementari alle attività predominanti, siano svolte direttamente al suo interno. Si tratta di servizi relativi alla vendita e alla distribuzione del gas, svolti tramite personale dipendente che si occupa di svolgere i servizi di Front e Back office nei confronti dei clienti finali ed il presidio della gestione tecnica degli impianti. Ancora, di servizi di progettazione e direzione tecnica che sovrintende le opere di costruzione delle reti di distribuzione

sul territorio nazionale. Strettamente correlata all'attività di acquisizione di appalti, è il servizio di monitoraggio e valutazione delle cooperative associate alle quali sono affidati i lavori acquisiti, svolta in stretta collaborazione con gli altri Consorzi di produzione e lavoro che operano sul territorio.

Un settore a sé stante, nel quale il Gruppo ha sviluppato competenze specifiche, nonostante non assuma la valenza economica dei precedenti, è il settore ambientale e di produzione energetica da fonti alternative. Il Gruppo attualmente gestisce, unitamente a partner privati, i servizi ambientali e l'impianto di riciclaggio e compostaggio R.S.U. del CIRSU, nel comune di Notaresco (TE).

Inoltre, è presente nel settore della gestione di impianti di depurazione, acquedottistica, ambientale e produzione di energia elettrica da fonti alternative.

#### Attività di vendita di gas naturale [dati di bilancio 2006]

Il Gruppo svolge questa attività in specifiche regioni del territorio nazionale: Abruzzo dove sono serviti n. 53 comuni, Calabria n. 8 comuni, Molise n. 3 comuni, Puglia n. 7 comuni e Sicilia n. 9 comuni, per un totale complessivo di n. 80 comuni serviti.

#### Attività di concessionario [dati di bilancio 2006]

Tale attività caratterizza in maniera predominante l'intera struttura del nostro Gruppo. Consiste nella progettazione, costruzione e gestione delle reti gas, unitamente alla attività di vendita là dove il decreto legislativo c.d. "Letta" non ha ancora comportato l'obbligo di separazione societaria fra distribuzione e vendita agli utenti finali (in Sardegna). Questa attività è considerata predominante in considerazione dei volumi raggiunti di mc gas distribuiti e degli investimenti effettuati.

#### Attività di promozione ed acquisizione appalti

È l'attività storica ed il centro motore dell'intero Gruppo. Nel corso dell'anno 2007 l'attività commerciale del Gruppo si è concretizzata nella presentazione di n. 784 gare, per un importo complessivo a base d'asta di 1.804 milioni di euro. Complessivamente il volume dell'acquisito nel corso del 2007 ammonta a circa 287 milioni di euro.

#### Attività immobiliare ed attività diverse [dati di bilancio 2006]

L'attività immobiliare viene svolta principalmente nella regione Sardegna, in particolare, attualmente, su un terreno di proprietà nel comune di Santa Teresa di Gallura.

La nostra struttura è impegnata nella fornitura di servizi alle consorziate, quali l'assistenza per l'acquisizione lavori, l'assistenza legale, tecnica, amministrativa e finanziaria.

Nell'ultimo decennio, al mutare delle esigenze della Pubblica Amministrazione, il Cons.Coop ha anche diversificato la sua attività assumendo il ruolo di concessionario e gestore di servizi di pubblica utilità; in particolare nel settore della metanizzazione e dei rifiuti. Il Cons.Coop fornisce all'ente concedente un supporto completo nella predisposizione e nell'invio della documentazione necessaria per l'erogazione dei contributi finanziari. Il Know-how acquisito in questi anni, fa sì che oggi il Cons.Coop, goda di importanti collaborazioni finanziarie con i principali Istituti Bancari nazionali. È in grado, infatti, di supportare l'intero ciclo dell'opera oggetto della concessione, e la ricerca dei finanziamenti necessari per la realizzazione dell'opera stessa. Tale circostanza lo vede pertanto ulteriormente impegnato, alla luce del nuovo istituto introdotto dalla legge 109/94, nell'attività del "project financing".

Il Cons.Coop è una delle prime aziende in Italia che ha acquisito Concessioni di progettazione, realizzazione di impianti e reti gas e successiva gestione pluriennale, di gestione delle acque e di cimiteri, in autofinanziamento, mediante l'istituto del Promotore, così come previsto e delineato dall'art. 37 della legge 109/94. Il Cons.Coop interviene fornendo alla Pubblica Amministrazione concedente, gli strumenti necessari per svolgere quelle attività indispensabili per la realizzazione e la gestione dell'opera.



L'esecuzione delle opere e la gestione della distribuzione del gas sono processi assegnati dal Conscoop, con Delibera del Consiglio, alle Cooperative associate, o alle società controllate, in virtù del proprio Statuto e dei regolamenti interni.

Il controllo dei processi da parte del Conscoop, si attua principalmente sulla cura degli aspetti commerciali per le proprie Associate e sulla supervisione dell'operato delle stesse, regolando i rapporti con il Committente ed assicurando la qualità complessiva dell'opera e/o del servizio erogato. In particolare, per quanto concerne la gestione delle reti, sono sottoposti a controllo la qualità commerciale e la sicurezza e continuità del Servizio di erogazione gas al Cliente, nel rispetto delle strategie del Consorzio e degli standard minimi di Qualità e Sicurezza definiti nella Delibera dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas n. 168/04.

Il Cons.Coop è in possesso dell'attestazione S.O.A. rilasciata dalla PROTOS SOA – Società Organismo di attestazione – con validità sino al 27/04/2011. Inoltre è in possesso della certificazione del Sistema di Qualità Aziendale UNI EN ISO 9001 rilasciata relativamente ai settori:

- Settore EA: 28 (settore lavori e costruzioni edili)
- Settore EA: 26-28 (settore concessioni reti gas)

Il Cons.Coop è iscritto all'Albo degli Smaltitori di Rifiuti presso la Camera di Commercio di Bologna; è inoltre accreditato presso i maggiori Enti Appaltanti italiani quali: l'ENEL, le Ferrovie dello Stato, l'Azienda Autonoma per le Strade ANAS ed i principali Comuni.

#### Sedi

RIMINI - Via Caduti di Marzabotto, 40 – tel. 0541.774114  
PALERMO - Via Villafranca, 33 – tel. 091/6114708  
CAGLIARI - c/o ISGAS Via Italia, 167 – tel. 070.563363

#### Filiali

MANFREDONIA (FG) - Viale Diramare, 21 – tel. 0884.538320  
GIULIANOVA (TE) - Zona Ind. Giulianova – tel. 085.8004187



Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro **Cons.Coop**

Via L. Galvani, 17/B – 47100 Forlì - Tel. 0543.776211 – Fax 0543.721140



INFRASTRUTTURE  
 EDILIZIA  
 RESTAURO  
 OPERE MARITTIME  
 IMPIANTI TECNOLOGICI  
 AMBIENTE  
 RIQUALIFICAZIONE URBANA

**Il Consorzio Ravennate associa 175 cooperative, fra cui alcune delle più importanti imprese di costruzioni italiane, leader in diversi segmenti di mercato.**

Per conto delle associate, il Consorzio partecipa a gare d'appalto e acquisisce lavori, fornisce assistenza e consulenza nel settore amministrativo e finanziario, offre uno specifico supporto tecnico-gestionale. Inoltre, sviluppa la sua iniziativa in settori fortemente innovativi, dal Global Service ai progetti infrastrutturali con il sistema del Project Financing. Per il Consorzio Ravennate il futuro è già cominciato.



Via Teodorico, 15 - 48100 Ravenna  
 Tel. 0544 688211 - Fax 0544 451618  
 www.consrav.net - info@consrav.net





Palazzo Loffredo - Potenza.



Edilizia residenziale.

**Nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di giovani, Edil Coop Val d'Agri ha sempre avuto come fine quello di alleviare l'endemica piaga della disoccupazione.**

Il varo della Legge 219/81 e lo stanziamento dei fondi per la ricostruzione dei territori della Campania e della Basilicata ha consentito alla compagine sociale di cimentarsi nell'opera di ricostruzione, diventando una delle maggiori realtà imprenditoriali della Val d'Agri. Le numerose opere realizzate hanno consentito alla Cooperativa d'isciversi all'Albo Nazionale Costruttori già nel 1986.

L'iscrizione all'ANC ha favorito la partecipazione a gare della Pubblica Amministrazione. L'appartenenza al CCPL, al CCC di Bologna, al Consorzio Ravennate ed al CONSCOOP di Forlì ha permesso di cimentarsi nella realizzazione di opere quali: la Scuola Media di Viggiano, la Piscina Comunale di Satriano di Lucania (PZ), il Recupero del Palazzo Municipale di Vietri di Potenza, la ristrutturazione delle Chiese Rupestri di Matera, il completamento del Museo archeologico della Basilicata, la costruzione di una centrale idroelettrica, con relative condotte di adduzione e di scarico, nel comune di Lauria (PZ), opere d'ingegneria naturalistica a Viggiano, per recuperare un'ampia area degradata, oltre ad opere d'ingegneria civile per privati.

Il ritrovamento dei giacimenti petroliferi in Basilicata e, in modo particolare, quello della Val d'Agri, ha dato, inoltre, l'opportunità

di inserirsi nella costruzione del Centro Oli di Viggiano (Consorzio Valagi e Iniziativa Val d'Agri) e principalmente di realizzare per l'indotto iniziative civili di una certa consistenza.

Ha conseguito il Certificato Sistema Gestione Qualità per la costruzione di edifici civili ed industriali (EA28) con la società OCE srl e l'attestazione di qualificazione alla esecuzione dei lavori pubblici con la società ATTESTA SpA.

La compagine sociale è costituita da 11 soci ordinari e 4 soci sovventori. L'organico, snello e professionale, è di oltre 20 unità ed è strutturato con un management amministrativo ed uno tecnico. Quello tecnico supporta la Cooperativa nella realizzazione delle opere e ad esso sono demandate tutte le mansioni progettuali e contabili, con il compito di interagire con le varie DD.LL. alle quali funge da supporto. Questa unità è strutturata con una serie di computer collegati in rete, consentendo ai cinque operatori di interagire, ciascuno per la propria competenza, sullo stesso lavoro. Le attrezzature ed i softwares costantemente aggiornati, abbinati alla professionalità del personale, garantiscono elevati standards di qualità con erogazione di servizi e prestazioni molto apprezzati dai committenti.



**La cooperativa E.P.B. (società di professionisti), nasce nel 2003 ed opera prevalentemente nell'ingegneria delle infrastrutture.**

L'oggetto sociale prevede essenzialmente la realizzazione di studi di fattibilità, di ricerche, consulenze, progettazioni, direzioni dei lavori, valutazioni di congruità tecnico-economica, studi di impatto ambientale, attività tecnico-amministrative per lo svolgimento delle procedure per l'affidamento e la realizzazione di lavori e servizi così come previsto dalla Legge 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.

È prevista, inoltre, la redazione di piani urbanistici, la pianificazione regionale e zonale, l'analisi ambientale ed energetica ed è garantito il supporto tecnico-normativo-procedurale alle stazioni appaltanti per l'impostazione e gestione di appalti, nonché la preparazione delle specifiche tecniche, dei documenti e degli elaborati in sede di offerte di gara alle imprese partecipanti agli appalti.

La cooperativa E.P.B. è costituita esclusivamente da soci iscritti in Albi professionali. Attualmente conta sull'apporto di sei ingegneri, un geologo ed un architetto. I soci di E.P.B. hanno già progettato: strade urbane ed extraurbane, aree residenziali ed industriali, impianti idroelettrici, acquedotti, fognature ed opere



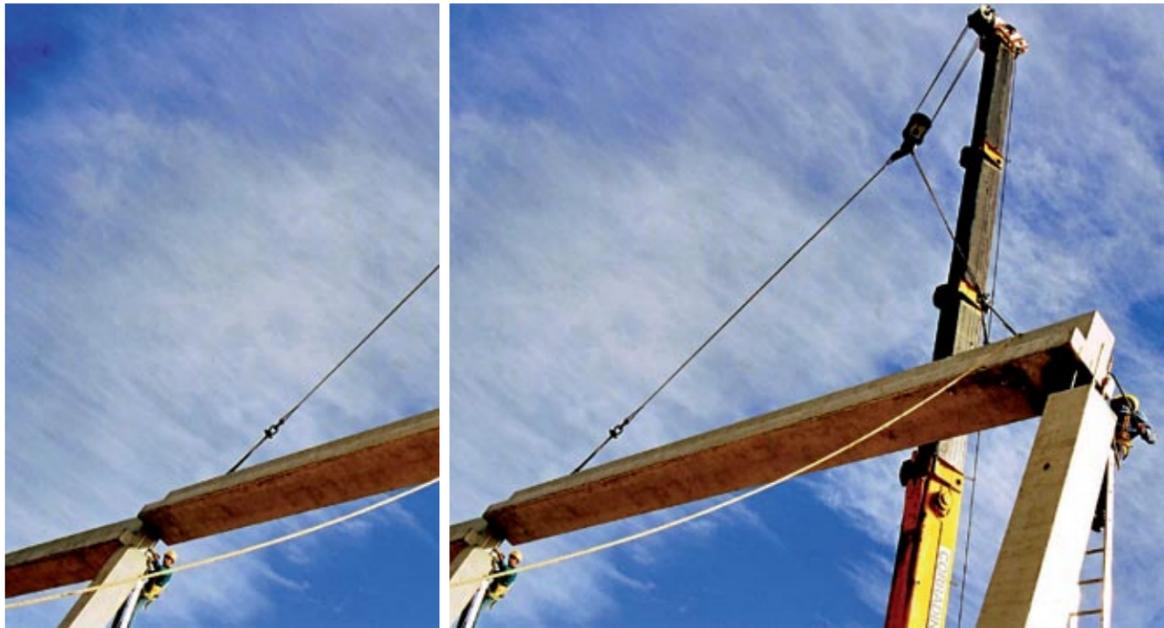
A destra: Bacino di calma centrale idroelettrica di Lauria.

Sopra: Restituzione in computer grafica del progetto per l'opera di presa dell'impianto idroelettrico sul torrente Torbido.  
Capannone artigianale - fase realizzativa.

idrauliche. La cooperativa ha sviluppato, inoltre, un know how specialistico nel settore delle centraline idroelettriche (progetto costruttivo ed impianti tecnologici).

Dal prossimo anno la società farà parte di un consorzio di piccoli produttori di energia da fonti rinnovabili.

I soci hanno fatto confluire nella società le proprie esperienze professionali maturate, altre esperienze specifiche sono poi state acquisite risolvendo problematiche che investono la sicurezza dei cantieri. Molti, ad esempio, i casi di coordinamento per la sicurezza svolto dai soci in fase di esecuzione dei lavori. I committenti dei servizi tecnico-professionali e di consulenza forniti dalla Cooperativa sono Enti Pubblici e l'Imprenditoria Pubblica e privata.



**Ergon, cooperativa di produzione e lavoro con sede in Matera, opera nel campo dei lavori pubblici, dei lavori privati e nel settore immobiliare.**

Nasce nel 1994 per iniziativa di alcuni lavoratori della sezione soci lucana della Cooperativa Orion di Cavriago (RE), quando quest'ultima, presente in Basilicata dal 1976, decide di lasciare il territorio lucano a seguito della crisi del settore edilizio dei primi anni '90. Alcuni soci della sezione lucana della Orion, infatti, determinati a non disperdere il patrimonio di uomini e di conoscenze acquisito grazie alla collaborazione con la compagine emiliana e alla capacità della stessa di diffondere in ogni luogo dove ha operato i principi della cooperazione, decidono di continuare l'esperienza in assoluta autonomia, costituendo così la nuova società.

Oggi la Ergon vanta un'esperienza ultradecennale nel campo delle costruzioni edili, in particolare nell'edilizia prefabbricata industriale, acquisita attraverso la costruzione di numerosi opifici nelle aree produttive di Matera e Ferrandina (val Basento) nel periodo 1996/2004, coincidente con il "boom" dell'industria del salotto.

Oltre ai salottifici, alla Ergon si devono anche la realizzazione di importanti insediamenti quali Biosearch Manufacturing (Farmaceutica) e Comer Industries (Meccanica di precisione), tra i più recenti, ed interventi nel settore pubblico (parcheggio multipiano per 520 posti auto a Matera) e in quello privato (alloggi di E.R.P. convenzionata).

Con la realizzazione, poi, su aree edificabili in proprietà di alcuni edifici destinati ad uffici ed abitazioni nel centro direzionale di Matera, ha inizio nel 2000 l'attività immobiliare, che, seguita da

Stabilimento Biosearch Manufacturing; stabilimento Comer Industries; parcheggio multipiano a Matera.



altri interventi simili sul territorio provinciale, diviene di fatto il "core business" della cooperativa.

Nel 2006, insieme ad altre due Imprese di costruzioni del nord, costituisce la società immobiliare "GREENBUILDING" con sede a Montaione (FI) con lo scopo di acquistare immobili residenziali d'epoca e piccoli agglomerati rurali da ristrutturare e destinare al mercato straniero, soprattutto inglese. Sono in corso i primi due interventi nelle province di Firenze e Pisa per un valore di circa 25 milioni di euro.

Infine, con il recente acquisto di un'area edificabile nella zona centrale di Milano, dove è prevista la costruzione di appartamenti tipo "Loft" e la programmazione di altre iniziative sempre al nord, da realizzare direttamente o con partners locali, si materializza l'idea di promuovere l'attività della cooperativa oltre i confini regionali seguendo, così, i trends più attuali di mercato.

La Ergon ha 15 soci lavoratori, un fatturato medio di circa 6 Ml. di euro ed un capitale di quasi cinque milioni di euro.



Edilizia residenziale, Matera



Via Timmari, 1 - 75100 Matera  
Tel. 0835 335631 - Fax 0835 336434  
www.ergon-matera.it - info@ergon-matera.it





**La cooperativa è costituita nel 1966 ad opera di 25 soci fondatori che, sotto l'incalzare di una disoccupazione dilagante nel settore edile, decidono di tentare l'avventura della cooperazione.**

L'avvio delle attività si rivelò difficile, ma la tenacia dei soci più coraggiosi fu presto ripagata e nel giro di un decennio, l'impresa cooperativa dei disoccupati divenne un'impresa edile in grado di affrontare lavori sempre più complessi e consistenti.

La svolta nelle attività imprenditoriali è rappresentata dal C.C.P.L. – Consorzio Cooperative di Produzione e Lavoro – di Reggio Emilia che, inviato dalla Lega Coop nazionale a sostenere lo sviluppo delle cooperative lucane, individuò in "La Riuscita" uno dei soggetti su cui agire per implementare le attività del consorzio nella regione. Grazie ad esso la cooperativa accede, gradualmente, a lavori sempre più consistenti. I fatturati registrano valori che vanno dai 955 milioni circa del 1984 fino ai circa 5 miliardi di vecchie lire dell'ultimo esercizio chiuso al 31/12/2006. Altrettanto accade per il personale che passa dalle

15 unità, impegnate negli anni '80, alle 30 unità dell'ultimo esercizio. Tutto questo ha caratterizzato la cooperativa come un soggetto assai accreditato per la realizzazione di interventi di recupero e restauro di edifici di grande rilevanza storica, culturale ed architettonica.

Tra le opere realizzate, su commessa della Soprintendenza Regionale ai Monumenti della Basilicata e del Provveditorato alle opere Pubbliche della Basilicata, citiamo Palazzo Pomarici, la ristrutturazione di alcuni comparti dei Rioni Sassi, la Chiesa di San Pietro Caveoso e Palazzo Lanfranchi a Matera, la Torre dell'Orologio di Ginosa, la Chiesa di San Domenico a Ferrandina, la Chiesa Madre di Pomarico, la Cripta del Peccato Originale inserita nel percorso delle chiese rupestri e la ristrutturazione del Palazzo Loffredo a Potenza.



Palazzo Loffredo a Potenza, prima e dopo il restauro. In alto, la sede de La Riuscita a Pomarico.



Intervento di recupero di Piazza Libertà a Pomarico.

Sotto, due fasi della realizzazione della Fontana a Pomarico, realizzazione Campo sportivo a Salandra.

La Riuscita offre ogni tipo di servizio sul territorio lucano ed opera un'edilizia nuova ed innovativa, fondendo l'esperienza lavorativa maturata negli anni con nuove tecniche all'avanguardia atte a migliorare il risultato dei propri lavori.

L'obiettivo della società è quello di garantire sempre un elevato contenuto qualitativo cercando di soddisfare pienamente i desideri della clientela.



**IMPRESA COOPERATIVA DI COSTRUZIONI**

Viale Kennedy, 76 - 75016 Pomarico (MT)  
Tel. 0835 551343/551160 - Fax 0835 552849  
cooplariuscita@tiscali.it



**ORION ha più di 100 anni. È una società cooperativa nata dalla fusione, avvenuta il 1° gennaio 1990, di Sirio e Bredil, impresa cooperativa generale di costruzioni l'una e di costruzioni l'altra, ma le radici affondano nel tempo sin dal 1889.**

Orion rappresenta una tra le più affermate imprese generali di costruzioni di tutto il territorio nazionale. Essa opera nel campo dell'edilizia civile e industriale, in quello immobiliare, nelle infrastrutture, nell'impiantistica industriale elettrica e termomeccanica, nei servizi energetici di gestione del calore.

Pari ai settori produttivi è collocata l'area di Roma per importanza geografica e strategica. E' stato questo un modo efficace per ottimizzare le risorse e gli investimenti.

**Orion si è impegnata in un lavoro di riposizionamento tecnico e produttivo con la nascita di una propria importante società: GESTA.**

Il settore Impianti e quello delle Gestioni sono confluiti, attraverso uno scorporo di ramo d'azienda, in Gesta aprendo grandi possibilità di collaborare con partner strategici italiani ed europei nel campo dell'energia, delle gestioni, del **global service** e del facility management.

La pluralità di esperienze acquisita da Orion le consente di realizzare per sé e per i suoi clienti un grande vantaggio: integrare sinergicamente tante e diverse competenze e quindi affrontare i problemi da un punto di vista ampio e articolato. Questa impostazione imprenditoriale ha portato e porta ad esempio, a saper realizzare edifici ed impianti di qualsiasi dimensione così come a **saper riqualificare ed ammodernare edifici ed impianti obsoleti** per poi fornire, in entrambi i casi, tutti i servizi per il loro funzionamento. Sono così garantite risposte complete e soluzioni più flessibili, per superare i vecchi confini tra produzione e gestione. Questo vale tanto per gli ospedali e per gli edifici ad uso abitativo, quanto per le linee di



Settore edile: Pista Bob XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006  
Infrastrutture: Ponte sul GRA Grande Raccordo Anulare - Roma

distribuzione del gas, per gli acquedotti, per le reti di trasporto del calore (Teleriscaldamento) e per le linee metropolitane.

**La sinergia tra le aree manageriali permette ad Orion** di proporsi come interlocutore unico. Orion si rivolge quindi ai committenti pubblici e privati convinta di poter offrire soluzioni integrate adatte ad ogni esigenza, anche la più complessa, orgogliosa di garantire standard qualitativi elevati in ogni settore e in ogni fase, mettendo a disposizione tecnologia avanzata e grande professionalità. Essa trae quindi la sua origine storica dai primi nuclei cooperativi di muratori e braccianti, sorti alla fine del diciannovesimo secolo, nel capoluogo e nei centri della provincia di Reggio Emilia. E' un'impresa il cui sviluppo ha radici ben salde nel passato, ma che ha sempre affrontato il futuro con grandi prospettive, entusiasmo e capacità.

Settore impianti: Sala operatoria  
Ospedale S. Giovanni Battista  
Foligno (PG)



Settore immobiliare:  
Intervento riqualificazione  
ex area industriale URSUS GOMMA  
Vigevano (PV)



IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

Via Bruno Buozzi - Cavriano (RE)  
tel. 0522 5441 - fax 0522 942524  
info@orion.re.it



Edificio industriale. Sotto, edilizia residenziale.

**La Polidrica si costituisce a Policoro il 28 febbraio 1972 per volontà di un gruppo di operai edili disoccupati e persone provenienti da piccole realtà artigiane del territorio.**

L'imprenditore Bernardo Fabbris mise a disposizione la propria esperienza decennale, ponendosi alla guida della cooperativa. Fabbris, che aveva operato con Enti Pubblici quali il Consorzio di Bonifica, l'Acquedotto Pugliese, il CASMEZ, per citarne alcuni, poté accreditare la Polidrica presso codesti Enti, specializzandola in opere infrastrutturali (acquedotti, fognature, irrigazioni).

La cooperativa divenne in breve una realtà a respiro regionale. La presenza sul territorio si rafforzò notevolmente grazie all'intervento del CCPL di Reggio Emilia, Consorzio designato dall'ANCPL ad operare in Basilicata per sostenere e far crescere il movimento cooperativo esistente nella nostra regione. Proprio grazie all'esperienza e alle capacità competitive del Consorzio si è riusciti a partecipare e acquisire importanti lavori eseguiti da Polidrica.

All'inizio degli anni ottanta, con l'avvento della metanizzazione del Mezzogiorno, la Polidrica si candidò alla realizzazione di diverse reti comunali, sia in Basilicata che in Calabria. Quando la Polidrica fu chiamata dalle amministrazioni comunali alla gestione delle reti gas-metano realizzate, decise con il CCPL di Reggio Emilia di costituire una società specifica, la Impregest srl, che operò per nostro conto fino al 2000.

Col finire degli anni '80, per esigenze di mercato, la Polidrica iniziò ad operare nel settore edilizio sia abitativo che industriale,



realizzando importanti fabbriche e complessi residenziali.

Oggi il portafoglio lavori della Polidrica è quasi totalmente costituito da lavori di edilizia abitativa ed industriale. Per meglio competere in un mercato sempre più esigente, in particolare quello privato, ed al fine di raggiungere alti standards qualitativi, la Polidrica ha adottato il SISTEMA di QUALITA'; in accordo con le norme UNI EN ISO 9001 certificato dal RINA di Genova accreditato in sede SINCERT. Inoltre ha conseguito l'Attestazione SOA, rilasciata dalla EGMONT SOA SPA, grazie alla quale può competere nel mercato dei lavori pubblici in forma diretta; laddove non è sufficiente ci si avvale dei consorzi del movimento cooperativo (CCC - Bologna, CONSCOOP - Forlì, CONSORZIO RAVENNATE - Ravenna, CCPL - Reggio Emilia).



Complesso turistico Marinagri a Policoro (MT). Sotto, sede Polidrica.



Polidrica Soc. Coop. a r.l.  
Via Federico Fellini snc - 75025 Policoro (MT)  
Tel. 0835 971266 (in pbx) - Fax 0835 980718  
polidrica@polidrica.191.it





**Prisma Soc. Coop. Impresa Generali di Costruzioni, con sede a Rionero in Vulture, opera dal 1981 prevalentemente nell'area Nord della Basilicata.**

Dopo un decennio di attività nel comparto dei lavori pubblici e l'esecuzione di significativi interventi quali la realizzazione della rete gas-metano, rete fognante e impianti di depurazione nel Comune di Rionero in Vulture, il restauro del Palazzo Giustino Fortunato di Rionero in Vulture, la ricostruzione, in concessione, del centro storico di Oppido Lucano, ha fortemente ridotto la propria partecipazione a gare pubbliche, limitandole al solo settore del restauro. Ciò soprattutto in seguito all'affermarsi e al diffondersi della prassi delle gare al massimo ribasso.



Chiesa Madre - Palazzo Fortunato a Rionero.



Residenze a Barile; residenze a Rionero.

Convento dei Cappuccini a Venosa, dopo il restauro e prima.



La forte coesione dei soci, che ha sempre caratterizzato la vita di Prisma, ha consentito di superare positivamente la crisi. La loro partecipazione attiva ha consentito, con il rilevante incremento del capitale sociale, di sviluppare l'attività nel comparto dell'edilizia residenziale, con particolare attenzione a quella sociale.

Le prospettive di sviluppo sono ben definite e consentono di affrontare il prossimo futuro con sufficiente tranquillità.

Infatti, Prisma ha acquisito commesse di edilizia residenziale pubblica che le consentono di programmare la propria crescita per il prossimo quinquennio e di consolidare e migliorare la qualità del prodotto e dei servizi al cliente, per i quali ha già avuto riscontri di elevato soddisfacimento da parte della esigente e numerosa clientela.

Sarà, inoltre, parte attiva nel processo di ristrutturazione del movimento cooperativo di Basilicata, mettendo a disposizione la professionalità delle proprie maestranze e del proprio gruppo dirigente.



**C.O.M. è una unità produttiva di meccanica di precisione nata nel 1980 dall'impegno di 6 operai provenienti da una realtà produttiva specializzata nella lavorazione meccanica con asportazione di truciolo. E' stata costituita come cooperativa di Produzione e Lavoro operante nel settore metalmeccanico per la realizzazione di parti ed organi meccanici di precisione completi.**

Gli stabili che ospitano le attività gestionali ed operative dell'Azienda si sviluppano su una superficie di 15.000 mq, dei quali 7.700 coperti. C.O.M. è passata dalla decina di dipendenti dei primi anni 90 agli attuali 84, a motivo di uno sviluppo dovuto al sempre maggiore apprezzamento da parte dei principali clienti per la qualità del servizio e della produzione che l'azienda è stata capace di esprimere. L'elevato livello qualitativo di C.O.M. trova riconoscimento ufficiale, oltre che nella fiducia da parte dei clienti, dalla certificazione del sistema di gestione della qualità, ottenuta prima in conformità alla ISO 9002 (1998), alla norma QS 9000 (2000) e successivamente estesa alla specifica ISO-TS16949.

C.O.M. rivolge inoltre una particolare attenzione al rispetto per l'ambiente. Il suo impegno in questo campo l'ha portata alla certificazione del sistema di gestione ambientale nel 2000, in conformità alla norma ISO 14001 e in marzo 2003 ha ottenuto la registrazione EMAS n. 100146. L'Azienda opera su commessa con gestione di ordini chiusi ed aperti. Il fatturato di C.O.M. fino a tutto il 2003 è stato sviluppato al 95% con prodotti realizzati i cui materiali di partenza erano forniti dal cliente in conto lavoro; ma a partire dell'inizio del 2004 c'è stata una modifica alquanto sostanziale che ha portato a realizzare circa il 50% del fatturato in fornitura

piena. Il Sistema di Gestione della Qualità C.O.M., in conformità alla norma ISO-TS16949 su base ISO 9000/2000, è stato certificato da R.I.N.A. S.p.A. Il Sistema di Gestione Ambientale, in conformità alle ISO 14001 e, a marzo 2003, la registrazione del proprio sito aziendale all'EMAS (Regolamento CE 761/01) sono stati similmente certificati da R.I.N.A.



**Società Cooperativa Officine Meccaniche per Azioni**  
Lavorazioni meccaniche di precisione - Torni c.n.c e centri di lavoro

C.O.M. SCpA - S.S. 168 Km. 30+100 - 85026 Palazzo S.G. (PZ)  
Tel. 0972 45713 - Fax 0972 460707 - www.com-scpa.it - info@com-scpa.it



**Coopbox nasce nel 1971 dalla necessità del Consorzio Cooperativo CCPL di convertire una attività storica non più sostenibile come quella della produzione di laterizi nella Fornace di Bibbiano di Reggio Emilia.**

L'operazione di riconversione che il Gruppo Cooperativo CCPL pone in essere dà una nuova veste industriale al Gruppo stesso e consente un'operazione di salvaguardia di circa 80 posti di lavoro di personale che viene convertito dalla produzione di laterizi alla produzione di materiale espanso, come i vassoi per il confezionamento di alimenti freschi.

La "CCPL Reggio Emilia Coop-Box prodotti termoplastici", nel 1975 diventa definitivamente Coopbox. L'operazione diventa l'esempio della scelta innovativa che accentua la dimensione imprenditoriale del consorzio e favorirà la replicazione in altre aree come nel 1982 quando nasce uno stabilimento a Ferrandina in Basilicata grazie ai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno; nel 1994 lo stabilimento spagnolo di Murcia, nel 2001 l'impianto di Nove Mesto in Slovacchia.

Con l'avvio degli impianti di Coopbox all'estero, muta non solo l'assetto e l'atteggiamento del Consorzio nei confronti del mercato



internazionale, ma si dà vita al Gruppo Coopbox Europe che è oggi un'azienda leader in Italia ed in Europa nella produzione di packaging e sistemi di confezionamento per alimenti freschi.

Attualmente il gruppo Coopbox Europe, con oltre 100 milioni di euro di fatturato e 620 dipendenti, è presente con propri stabilimenti, sedi commerciali e società controllate in Italia con la società Coopbox Italia e la controllata Poliemme, in Spagna con Coopbox Hispania e Dynaplast, in Slovacchia con Coopbox Eastern ed in Francia con Promatec.

Sviluppata parallelamente alla grande distribuzione organizzata, assecondandone i bisogni e le aspettative, Coopbox si pone oggi al servizio della GDO, dell'industria agro-alimentare, dei confezionatori, garantendo una gamma completa di soluzioni di packaging per i prodotti alimentari (carni rosse, carni bianche, pesce, ortofrutta, pasticceria e prodotti da forno, gelateria, gastronomia) e caratterizzandosi per la costante attenzione alle esigenze del cliente e l'innovazione di servizio e di prodotto.



Pagina precedente: stabilimento di Bibbiano.

In questa pagina: stabilimento di Ferrandina e festeggiamenti 25° anno dell'opificio.



La Cooperativa Coserplast nasce nel 1991 a Miglionico (MT), promossa da esperienze del movimento cooperativo nazionale e regionale il cui progetto è stato finanziato dalla ex Legge De Vito 44/86. Coserplast nasce con una specifica mission aziendale: produrre infissi e serramenti in PVC, un prodotto innovativo che ha richiesto ingenti investimenti iniziali, a partire dalla innovazione tecnologica, dimostrandosi in prospettiva competitivo e vincente rispetto all'offerta del settore dei serramenti. La mission è rimasta invariata fino ad oggi, implementando la produzione di serramenti, accessori e componenti con la relativa commercializzazione e vendita, il cui mercato di riferimento è quello nazionale.

Il dimensionamento aziendale ed il radicamento territoriale costituiscono oggi gli elementi positivamente caratterizzanti l'attività di Coserplast, che le hanno consentito di consolidarsi e di guardare con fiducia e determinazione al futuro.

Lo stabilimento Coserplast è dotato di impianti ad alta tecnologia produttiva, che comprendono tutte le fasi di lavorazione, dal taglio automatico, ai centri di lavoro, alle linee di saldatura e pulitura automatica, ai banchi di

assemblaggio e vetratura del prodotto, fino alla nuova linea, completamente automatica, di persiane e scuroni in alluminio. L'ufficio tecnico progetta costantemente nuove soluzioni tecnologiche ed estetiche per ottenere prodotti belli e di alta qualità.

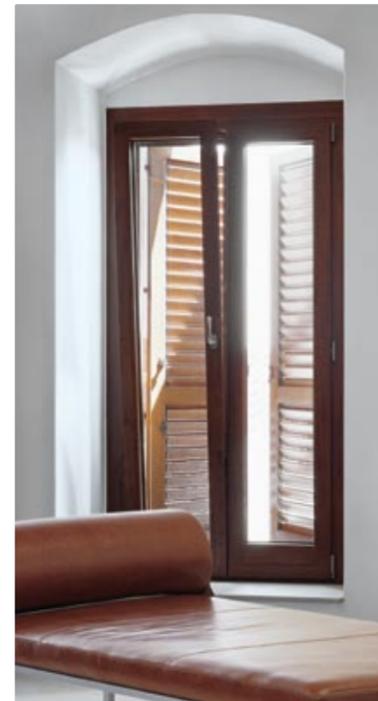
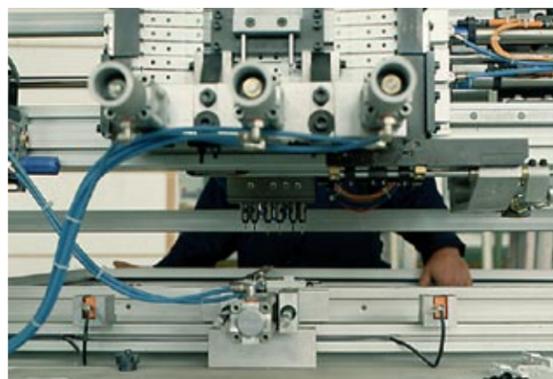
Per i propri infissi utilizza profili e accessori di qualità certificata dagli ottimi valori prestazionali, testati da rigorose verifiche del programma di controllo certificato dall'Istituto Italiano dei Plastici con il marchio di qualità SI PVC.

Coserplast possiede la Certificazione del sistema di qualità ISO 9001. Tutti i profili a marchio, i vetri certificati e la ferramenta, nonché i serramenti realizzati con questi componenti, sono coperti da garanzia decennale.

Gli infissi sono certificati UNI EN; i sistemi di oscuramento e gli infissi possiedono la marcatura CE nel rispetto delle norme vigenti.

Anche la posa in opera dei serramenti è certificata a norma UNI 7898.

La cooperativa ha una base sociale di 31 soci lavoratori e 10 dipendenti/collaboratori; 27 sono gli agenti che seguono le 225 rivendite distribuite sull'intero territorio nazionale.



Cooperativa Serramenti COSERPLAST  
 Zona P.I.P. · 75010 Miglionico (MT)  
 Tel. 0835.559955 · Fax 0835.559952  
 www.coserplast.it · info@coserplast.it  
**Numero Verde 800 95 95 43**

La società cooperativa EUROBIOS S.p.a. nasce nel 1981 con lo scopo di offrire servizi di disinfestazione, derattizzazione di ambienti e terreni, manutenzione del verde. A seguito del successo riscontrato, la dirigenza decide di diversificare le attività e grazie ad un attenta ricerca di mercato, investe per realizzare un impianto di goffratura di tessuti non tessuti (TNT). Il successo della nuova iniziativa è tale che la società focalizza l'attenzione proprio sulla goffratura che diventa, in tal modo, l'attività aziendale prevalente.



L'esperienza e le conoscenze tecniche degli operatori della Eurobios S.p.A. consentono, in particolare, di effettuare gli interventi di sanificazione in maniera corretta, con la più ampia garanzia di compatibilità ecologica e con attenta e sensibile valutazione preventiva dell'impatto ambientale.

EUROBIOS SPA è dotata di efficaci e potenti mezzi ed apparecchiature per operare in qualsiasi tipo di ambiente con personale altamente specializzato. Si avvale, inoltre, della consulenza di esperti in entomologia ed ecologia applicata.

Dal 2001 si occupa della goffratura di Tessuto Non Tessuto (TNT), ovvero dello stampaggio su TNT di loghi, marchi, motivi ornamentali, avvalendosi di macchinari all'avanguardia nel settore e svolgendo lavorazione conto terzi.

il mercato di riferimento è quello relativo alla produzione e trasformazione dei tessuti non tessuti a base di fibre tessili. Il segmento di mercato interessato è quello degli Air-Laid a base di fibre cellulosiche corte termolegate con fibre sintetiche bi-componenti. Questo mercato, nato nel 1989 circa con uno sviluppo molto più rapido degli altri segmenti, soprattutto a ragione della grande versatilità di questi veli, che hanno trovato applicazione dapprima nel settore degli assorbenti igienici, quindi nell'incontinenza adulti ed infine nel mercato dei pannolini per bambini e in molti altri settori.

In questo settore la concorrenza tra grandi concentrazioni industriali del "Air-laid" è meno forte per la flessibilità richiesta e per la necessità di fornire adeguata assistenza tecnica personalizzata.



SOC. COOP. "EUROBIOS" S.p.A.

Via Vasto, 13 - 75015 Pisticci Scalo (MT) - Tel. e fax 0835 461302 - [www.eurobiosspa.it](http://www.eurobiosspa.it) - [smadl@tiscalinet.it](mailto:smadl@tiscalinet.it)





**AREA Soc. Coop., nata nel 1990, è formata oggi da 13 soci con un organico costituito da 14 dipendenti di cui 8 soci lavoratori. È una società di servizi topocartografici che offre al Pubblico ed alle Imprese private.**

Tra i servizi offerti spicca l'assistenza "Topografica" di cantiere, data in modo continuativo alle imprese impegnate su grandi lavori in Italia ed all'estero.

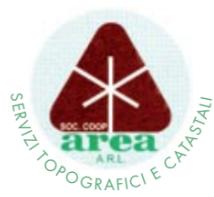
I nostri principali committenti sono:

ENI s.p.a, C.M.C. di Ravenna, Gruppo TODINI, SIS S.c.p.a. (SACYR S.A., INC S.p.A., SIPAL S.p.A), Autorità Di Bacino Basilicata.

Le nostre principali commesse sono:

MACROLOTTO1 autostrada SA-RC per CMC, MACROLOTTO2 autostrada SA-RC per SIS, Rete di raccolta olio concessione VOLTURINO per ENI-AGIP, Livellazione, Ortofoto e Sezioni fiume BRADANO per Autorità di Bacino Basilicata.

Area è leader nel settore per il continuo e costante aggiornamento tecnologico e professionale.



AREA Soc. Coop. a r.l.  
Via Amendola, 226 - 85047 Moliterno (PZ)  
Tel/fax 0975 67150 - info@cooparea.it  
SOA categ. OS20 classe 1 - Qualità UNI EN ISO 9001:2000

**BA.SE.FOR. nasce nel 1994 come Ente BASEFOR Basilicata Servizi Formativi - emanazione di Legacoop Basilicata - e nel 2004 si costituisce in società cooperativa, ereditando l'esperienza maturata dall'Ente in oltre un decennio di attività.**

La progettazione, gestione e supporto organizzativo-amministrativo alle imprese cooperative, alle associazioni, ai consorzi ed alle P.M.I. interessate alla formazione e qualificazione del personale rappresentano i principali ambiti di competenza di Basefor.

Altre attività significative sono, poi, la promozione di azioni di animazione territoriale sui temi della creazione d'impresa e di consulenza ed assistenza tecnica agli aspiranti imprenditori e l'assistenza tecnico progettuale a supporto della stabilizzazione di Lavoratori Socialmente Utili e di Pubblica Utilità in diverse regioni meridionali, attestata dalle certificazioni rilasciate ai sensi del D. lgs n. 280 del 7 agosto 1997 ed i sensi del D. lgs n. 468 del 1 dicembre 1997.

Ha, inoltre, effettuato interventi di formazione e di consulenza agli operatori pubblici dell'intera regione, impegnati nella gestione dei servizi per l'impiego.

Nel settore della ricerca BA.SE.FOR. ha realizzato, attraverso il coinvolgimento degli attori locali, due studi sui fabbisogni formativi nell'area del Medio e dell'Alto Basento a valere sul programma Leader+2000-2006 del Gal Sviluppo Vulture Alto Bradano e del Gal Le Macine.

Nell'ambito del progetto PIC EQUAL II fase "INCIPIIT SOCIALE" ha realizzato un'attività di studio e ricerca sulla mappatura dei servizi sociali presenti nel territorio Camastra Alto Sauro, propedeutica alla progettazione di percorsi formativi finalizzati alla creazione di un incubatore di imprese sociali.

Nell'ambito della creazione di impresa, BA.SE.FOR. ha realizzato un'attività di sportello e di assistenza tecnica itinerante nei comuni del territorio GAL Le Macine per il sostegno alla creazione d'impresa nei territori rurali con particolare riferimento al settore agricolo.

È stato Partner Sociale di Sviluppo Italia Basilicata nella gestione della Fase di Assistenza Tecnica del programma Sovvenzione Globale - Piccoli Sussidi, mirato alla creazione di nuove imprese ed al consolidamento delle imprese esistenti.



Sede legale e amministrativa:  
Via Cosenza n° 55 - 75100 Matera  
tel. 0835 261309 - fax 0835 382786  
www.basefor.it - info@basefor.it

Rappresentanza:  
Viale dell'Unicef - Centro Commerciale Galassia  
85100 Potenza - Tel /fax:097159211 - basefor.pz@tiscali.it

Sede formativa:  
Via Vito Reale n° 4 int. C - 85059 Viggiano (PZ)



Immagini dell'impianto di imballaggio e smaltimento di rifiuti solidi urbani in Località Foresta, Tricarico (MT)



**CIO-IMPIANTIRSU S.r.l.**  
RISANAMENTO IGIENICO AMBIENTALE

Società partecipata dalla  
**Cooperativa Polidrica Soc. Coop. a r.l. di Policoro (MT)**

Sede Legale ed uffici Amministrativi  
Via Federico Fellini snc - 75025 Policoro (MT)  
Tel. 0835 981318 - Fax 0835 980718 - cioimpianti@heraclea.it

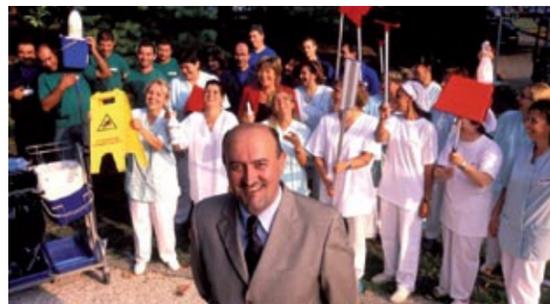
Impianto di imballaggio e Smaltimento RSU  
Località Foresta - 75019 Tricarico (MT)



La Cooperativa, fondata nel 1975, opera nel comparto dei servizi garantendo la propria attività in cinque regioni d'Italia con 1700 operatori tra soci e dipendenti. A determinare la crescita dell'azienda è stata principalmente la scelta di diversificare i servizi offerti: pulizie sanitarie e civili, logistica industriale, trasporto pasti, gestione integrata dei servizi in strutture socio-sanitarie residenziali o diurne. A dicembre del 2005 Formula Servizi ha integrato le proprie attività con i servizi alla persona.

Rilevante è stato l'impegno a favore di un continuo ammodernamento tecnologico che ha visto l'Azienda investire oltre 6 milioni di euro negli ultimi anni in attrezzature, prodotti innovativi e automezzi che riducono i rischi per gli operatori. Si è avviato nel 2001 l'utilizzo della microfibra nelle pulizie; tale sistema riduce drasticamente l'uso di acqua e prodotti chimici. L'impresa ha migliorato sensibilmente la qualità dei propri servizi riprogettando il proprio modello organizzativo ponendo al centro le persone, le comunità e l'ambiente. Agendo sul coinvolgimento e sulle motivazioni del personale si è registrata una flessione sul turn-over che è passato dal 40% del 1996, al 13% di oggi. E' stata introdotta una maggiore flessibilità sull'orario di lavoro, attraverso i contratti part-time che coinvolgono oltre 800 addetti (principalmente donne). Tale misura ha fatto incontrare i bisogni dei clienti con le necessità familiari delle operatrici. Positiva risulta anche l'esperienza con il telelavoro, applicato ad alcune lavoratrici della struttura tecnico amministrativa, al rientro dalla maternità, o l'esperienza del Job-sharing per la quale Formula Servizi è stata testimone del Ministero del Lavoro. Il fatturato è

passato dai 6 milioni di euro del '92 agli oltre 44 milioni nel 2007. La Cooperativa ha conseguito la Certificazione di Qualità ISO 9000 nel 1996, ha elaborato il suo primo Bilancio Sociale nel 2002, nel 2003 ha ottenuto la Certificazione Etica SA8000; nel 2006 ha conseguito la Certificazione Ambientale ISO 14001 e nel 2008 si è registrata EMAS. La sua gestione aziendale segue i principi della Responsabilità Sociale di Impresa, un comportamento responsabile e propositivo a favore di uno sviluppo sostenibile. Dal 1999 Formula Servizi utilizza biodiesel per alimentare i suoi mezzi, contribuendo ad abbattere il PM10 e le particelle tossiche. Oggi pulisce gli ospedali con la microfibra risparmiando ogni anno 32 milioni di acqua, 256 mila litri di detergente e oltre 13 mila kg di plastica. Formula Servizi si è distinta sul mercato per il valore che ha saputo aggiungere in termini di qualità e di completezza dei servizi erogati, anche a seguito della costituzione del Gruppo Formula che raccoglie in Consorzio diverse aziende tra le quali Formula Ambiente, Consorzio Sociale (che associa 7 cooperative sociali di tipo B), Coop Sociale 29 Giugno onlus, All'expo, Formula Sociale, Formula Risorse, Formula Consorzio e 29 Giugno Servizi.



soluzioni integrate per igiene, logistica e servizi alla persona

Via Monteverdi, 31 - 47100 Forlì - tel. 0543 474811 - fax 0543 474899  
info@formulaservizi.it



La soc. coop. Maratea Servizi nasce nel 1997 da un gruppo di giovani, con lo scopo di creare una realtà aziendale capace di offrire opportunità di lavoro nel territorio di Maratea evitando, così, l'abbandono dello stesso.

Avvalendosi della legge 236 per l'imprenditorialità giovanile, la cooperativa si è dotata di macchinari e attrezzature per dare un forte impulso al proprio sviluppo. Le molteplici professionalità all'interno della Cooperativa consentono di gestire a 360° il settore dei servizi soprattutto a privati, ma anche al pubblico, effettuando lavori edili, impianti elettrici ed elettronici, impianti idraulici, lavori di pittura e decorazioni, pulizie, manutenzioni del verde, piccoli lavori di falegnameria. Armi vincenti per lo sviluppo sono

state la disponibilità verso il Cliente, la professionalità, l'affidabilità, la cura nell'esecuzione dei lavori e soprattutto il servizio "chiavi in mano".

La cooperativa dà lavoro stabile a circa 30 unità, alle quali si aggiungono, durante il periodo estivo, i lavoratori stagionali. La dirigenza della Cooperativa vuole oggi qualificare ulteriormente la professionalità delle maestranze, che, unitamente ad una rinnovata "disponibilità" verso il Cliente, darà ulteriori frutti.



Manutenzioni e ristrutturazioni edili  
Impianti elettrici ed idraulici  
Pulizie e pitture  
Noleggio di gru e piattaforme aeree

Via Onda, 7 - 85046 Maratea (PZ)  
Tel. e Fax 0973 876491 (2 linee r.a.)  
www.marateaservizi.it  
marateaservizi@libero.it



La Società Progettambiente opera da diversi anni nel settore della tutela ambientale, con la duplice funzione di gestore di servizi di raccolta e smaltimento rifiuti e depurazione delle acque, e di progettazione, organizzazione e coordinamento dei servizi interni a strutture complesse pubbliche e private inerenti gli adempimenti ambientali e di sicurezza (registri di carico e scarico, formulari rifiuti, MUD, adempimenti D.lgs.626/94 e successive modifiche ed integrazioni).

La società eroga i seguenti servizi:

**Rifiuti**

- Raccolta e smaltimento di rifiuti urbani ed assimilabili, speciali e pericolosi;
- Espurghi civili ed industriali;
- Noli a caldo e/o a freddo di mezzi compattatori, container scarrabili, press-containers per il conferimento ed il trasporto di varie tipologie di rifiuti;
- Gestione, coordinamento ed organizzazione di servizi ambientali alle Pubbliche amministrazioni e Aziende Private;
- Analisi specialistiche per la caratterizzazione dei rifiuti.

**Acque reflue**

- Analisi chimiche, fisiche e microbiologiche;
- Campagne di indagini con analisi in sito;
- Gestione di impianti di depurazione acque reflue urbane ed industriali;
- Gestione di impianti pilota.



**Sanificazione ambientale**

- Servizi di disinfezione, disinfestazione, derattizzazione e sanificazione.



**Progettambiente** Società Cooperativa Sociale  
Via Guido Rossa, 4/1 - 85021 Avigliano (PZ)  
Tel e fax 0971 81180 - info@progettambiente.it



La S.I.For. soc. coop. sociale e' operativa dal 1996. E' costituita prevalentemente da donne. Ha sede legale a Marconia (MT) e piu' sedi operative, a Marconia (MT), a Matera centro e nel territorio regionale. I tecnici ed i professionisti che ne costituiscono lo staff progettano, organizzano e gestiscono corsi e percorsi di formazione professionale.

La Cooperativa eroga, inoltre, servizi Internet per ogni esigenza aziendale ed offre consulenza di direzione aziendale in marketing e comunicazione.

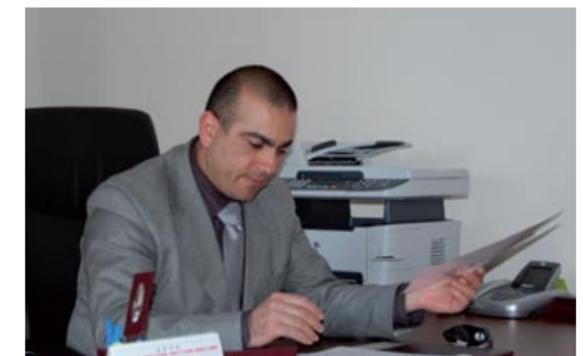
L'assistenza S.I.For si è qualificata e rafforzata in circa undici anni di attività nei quali la cooperativa si è mostrata costantemente al servizio dei suoi associati. Il suo obiettivo precipuo è quello di fornire un servizio completo all'associato, che può concentrare, così, i suoi sforzi sull'attività di formazione, non rinunciando però all'attività di certificazione nella propria sede.

S.I.For. si distingue nel mercato quale TEST CENTER CAPOFILA ACCREDITATO A.I.C.A. per le certificazioni di competenze professionali:

- ECDL – la patente europea del computer;
- EQDL – la patente europea della qualità.

Inoltre e' CENTRO DI FORMAZIONE CERTIFICATO MICROSOFT (MEC CENTER) ed anche TEST CENTER MICROSOFT per le certificazioni:

- MICROSOFT OFFICE SPECIALIST (M.O.S.);
- IC3 (INTERNET e COMPUTING CORE COURSEWARE);
- BULATS – business language testing service.



2ª Trav. Via Umbria, 3 - 75020 Marconia - Pisticci (MT)  
Tel. e Fax 0835 585581 - sifor@sifor.it



**La Cooperativa La Traccia, nata nel 1980, è una Società che opera a livello nazionale nel settore dell'informatica, della telematica e della robotica.**

La sua attività consiste nell'assistere aziende ed enti che intendono affrontare con successo importanti processi di cambiamento tecnologico offrendo loro, con un forte orientamento al risultato, consulenza, servizi integrati e prodotti informatici che abbracciano gli aspetti strategici, operativi e tecnologici delle risorse umane. È dotata di un organico di oltre 40 unità lavorative (tra dipendenti e consulenti), altamente specializzati nei rispettivi settori di competenza.

I livelli tecnologici raggiunti e l'ampio portafoglio di clienti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, hanno reso Traccia organizzazione leader in Italia per la fornitura di:

- software per reparti ospedalieri di Nefrologia e Dialisi;
- software per la Gestione delle Liste di Attesa Trapianti di Organo;
- software per la Rilevazione Automatica delle presenze del personale ed il controllo accessi.

La Società ha maturato una notevole esperienza sia nell'informatizzazione di attività gestionali per Enti Pubblici (Regioni, Comuni, A.S.L.), che nell'informatizzazione di attività gestionali per Piccole e Medie Imprese; ha realizzato progetti di ricerca, tra cui il Tema 7 del P. N. R. di Telemedicina bandito dal M.I.U.R. (Monitoraggi extraospedaliero di terapia dialitica e



in medicina perinatale); ha realizzato Progetti basati su sistemi E.R.P. (Suite Oracle Applications), il più importante ha riguardato il Sistema informativo Contabile ed il Controllo di Gestione della Regione Basilicata.



Nelle due pagine: immagini della sede e dello staff La Traccia.



Rec. Il Fiorentini - 75100 Matera  
Tel. 0835 336836 - Fax 0835 336825  
www.latraccia.it - info@latraccia.it





**Il Consorzio HORUS è stato costituito nel 2000 su iniziativa di alcune cooperative aderenti alla Lega Regionale Cooperative e Mutue di Basilicata.**

Le cooperative attualmente aderenti sono 21:

- Promozione 80, Oppido Lucano (PZ)
- La Giostra 2000, Potenza
- Nuova Civiltà, Matera
- Aliante, Genzano di Lucania (PZ)
- Produzione Lavoro e Servizi Sociali, Rotonda (PZ)
- Intervento Sociale del Melfese, Melfi (PZ)
- Co.So.B Service, Melfi (PZ)
- Punto & a Capo, Potenza
- Lilith, Matera
- C.R.E.S.S., Policoro (MT)
- L'Arcobaleno, Montalbano Ionico (MT)
- Rinascita e Sviluppo, Rapolla (PZ)
- ISKRA, Sala Consilina (SA)
- Zero in Condotta, Melfi (PZ)
- La Porta del Futuro, Avigliano (PZ)
- Il Samaritano, Potenza
- La Mimosa, Sant'Arcangelo (PZ) - La Mimosa, Grassano (MT)
- Solidarietà Integrale, Pietragalla (PZ)
- Sfera, Pomarico (MT)
- Social Servizi, Brienza (PZ)

Nonostante la sua recente costituzione Horus ha messo in atto una serie di azioni dirette a favorire il rafforzamento della cooperazione sociale in Basilicata, la professionalizzazione dei suoi operatori nonché l'innalzamento del profilo imprenditoriale delle



imprese associate. Punto di forza del consorzio è il know-how derivante dall'attività ormai ultradecennale dei suoi membri.

L'oggetto sociale riguarda la gestione di servizi socio-assistenziali, sanitari, educativi e di inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati, la progettazione, organizzazione e gestione di corsi di formazione professionale, di qualificazione, riqualificazione ed aggiornamento per le cooperative consorziate, la creazione di agenzie ed osservatori per lo studio ed il monitoraggio della evoluzione della cooperazione sociale nei diversi campi di intervento e lo studio di tutte quelle tematiche che abbiano un risvolto sociale; la promozione, organizzazione e realizzazione di convegni, studi, e quant'altro utile alla divulgazione e affermazione dello scopo del Consorzio e delle consorziate; la pubblicazione di periodici, stampati e testi scientifici su problematiche rientranti nelle finalità istituzionali ed aventi ad oggetto la ricerca sociale.



**Consorzio fra Cooperative Sociali HORUS Società Cooperativa**

85100 Potenza - Viale Dell'Unicef s.n.c. - Centro Comm. "Galassia" presso Legacoop Basilicata  
Tel. 0971 470507 - Fax 0971 470963 - cons.horus@virgilio.it



**La Cooperativa Sociale Lilith, nata a Matera nel 1979, ha iniziato ad operare nell'assistenza all'utenza privata per iniziativa di 10 socie, tutte donne, provenienti da esperienza di lavoro precario, in possesso del titolo di studio di licenza media superiore.**

Oggi ha una base di 80 operatori tra soci e non, ed opera in diverse e complesse aree di intervento. Può contare su una esperienza pluriennale maturata: nei servizi di assistenza, servizi socio/educativi nelle attività di formazione ed aggiornamento, nell'attività di organizzazione e coordinamento attraverso una struttura organizzativa ed amministrativa interne in grado di farsi carico degli aspetti di gestione complessa dei servizi; nel rapporto costante e trasparente con i diversi livelli della pubblica amministrazione con cui la cooperativa ha avuto ed ha contatto. Inoltre tutto il personale di base è in possesso di diploma ad indirizzo socio-pedagogico e corsi di formazione ed aggiornamento.

È in possesso di certificazione di qualità "Uni ed Iso 9002" per progettazione, erogazione e gestione di servizi socio assistenziali ed educativi alla persona ed alla collettività. Gestione attività parascolastiche e sostegno handicap - servizi domiciliari - comunità - asili nido.

Dal 1987 a tutt'oggi, è affidataria del servizio di assistenza e supporto scolastico agli alunni diversamente abili inseriti nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado del Comune di Matera per conto dell'Amministrazione Comunale di Matera.

Dal 1995 gestisce Corsi di Formazione Professionale approvati dalla Regione Basilicata e numerosi stages di formazione. Da maggio 2000 a tutt'oggi è affidataria del servizio di assistenza domiciliare alle persone in situazione di bisogno, persone anziane non autosufficienti per conto dell'Amministrazione Comunale di Matera. Da luglio 2005 gestisce una "Comunità alloggio per minori".



C.P. 5 - 75100 Matera  
tel. 0835 319472  
fax 0835 334547  
lilithcoop@tin.it



**La Cooperativa opera dal 1983 nel settore della prima infanzia con l'intento di favorire il benessere psicofisico e sociale del bambino senza dimenticare le relazioni interpersonali che si instaurano con le famiglie.**

Alla prima struttura di asilo nido "Il Tiglio" di Via Bramante si è affiancata una nuova struttura, "Il Tiglio 2", operante da settembre del 2004.

Il Tiglio si pone come supporto alla famiglia per lavorare insieme ad essa per la formazione e la crescita psicofisica del bambino. Il rapporto con i genitori comincia fin dall'inserimento del piccolo al nido. La giornata prevede



tempi e momenti egualmente importanti, dall'ingresso in cui avviene lo scambio di informazioni educatrice-genitore, al gioco libero e strutturato, alle attività mirate (stimolazione cromatica, manipolazione, sviluppo del linguaggio, capacità motorie, sensoriali, percettive, emotive e comportamentali).

Il pranzo e l'igiene personale sono vissuti come momenti educativo sia dal punto di vista psicologico sia riferito alla salute fisica. Il Tiglio aiuta i bambini a crescere in armonia senza sostituirsi ai valori, all'educazione, alle regole che solo la famiglia può dare loro.



Sede Legale: Via Trabaci s.n. - 75100 Matera  
Tel. 0835 382186 - Fax 0835 382186 - newciviltà@tiscali.it





### LE ORIGINI DEI FONDI MUTUALISTICI

I Fondi mutualistici nascono con la Legge 59 del 1992 per determinare un circuito "virtuoso" in grado di sviluppare la forma cooperativa con risorse generate all'interno del movimento cooperativo. Le risorse dei Fondi provengono:

- dal 3% degli utili delle cooperative esistenti;
- dai patrimoni residui delle cooperative poste in liquidazione.

### COOPFOND – IL FONDO MUTUALISTICO LEGACOOP

Le linee-guida che Legacoop ha formulato per l'attività di Coopfond sono:

- 1) produrre condizioni favorevoli per lo sviluppo del sistema cooperativo italiano;
- 2) gestire con efficienza il Fondo Mutualistico e garantirne il valore;
- 3) favorire, nell'attività sociale, le imprese innovative e socialmente qualificate;
- 4) favorire il riequilibrio territoriale, in particolare tra Nord e Sud dell'Italia.

A seguito di recenti modifiche regolamentari sono stati indicati come prioritari gli interventi finalizzati a:

- sostenere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative a carattere innovativo;
- sostenere processi di integrazione fra cooperative;
- sostenere processi di internazionalizzazione di imprese cooperative e progetti di cooperazione allo sviluppo.

I progetti possono essere finanziati fino all'importo massimo di € 3.000.000 sotto forma di partecipazione al capitale o finanziamenti e hanno una durata predeterminata (di norma 5-7 anni, fino a 10 in progetti con particolari finalità).

### GLI INTERVENTI DI COOPFOND IN BASILICATA

Interventi di Coopfond in Basilicata per finalità (dati in mgl €)

Finalità	Totale deliberato	Capitale	Prestito	Occupazione
Promozione	1.306,9	613,9	693,0	259,0
Sviluppo	258,2	0,0	258,2	70,0
Consolidamento	1.303,7	823,4	480,3	31,0
Stabili	513,2	513,2	0,0	
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.382,0</b>	<b>1.950,5</b>	<b>1.431,5</b>	<b>360,0</b>

La presentazione delle domande deve essere corredata da un sostenibile business plan.

### AREE DI ATTIVITA'

#### A) Promozione

Partecipazione alla costituzione di nuove imprese cooperative e di nuove società a controllo cooperativo.

#### B) Sviluppo

Supporto a progetti d'investimento di cooperative esistenti. Il limite massimo dell'intervento è pari al 50% dell'investimento.

#### C) Fusioni

Supporto ai processi di fusione tra le cooperative con partecipazione al capitale di rischio della cooperativa.

#### D) Consolidamento

Interventi di riequilibrio della struttura patrimoniale di cooperative esistenti che operano nelle regioni del Mezzogiorno e a basso insediamento cooperativo.

#### E) Partecipazioni stabili

Partecipazione a società finanziarie territoriali e consorzi fidi che operano per lo sviluppo della cooperazione.

#### F) Fondo Promozione Attiva

Sostegno ad iniziative di particolare utilità sociale, di formazione e studio del movimento cooperativo.



Interventi di Coopfond in Basilicata per settore (dati in mgl €)

Settore	Totale deliberato	Capitale	Prestito	Occupazione
Agroalimentare	716,4	258,2	458,2	224,0
Costruzioni	1.103,7	823,4	280,3	27,0
Dettaglianti	103,3	103,3	0,0	24,0
Finanziaria territoriale	413,2	413,2	0,0	
Manifatturiero	945,4	252,4	693,0	85,0
Servizi	100,0	100,0	0,0	
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.382,0</b>	<b>1.950,5</b>	<b>1.431,5</b>	<b>360,0</b>

3% degli utili per settore dalla Basilicata

Settore	Importo (mgl €)
Abitazione	19,9
Agro-alimentare	20,4
Altro	6,4
Consumo	0,1
Costruzioni	141,4
Manifatturiero	151,1
Servizi / Turismo	139,9
<b>Totale</b>	<b>479,2</b>

Tabella riepilogativa degli interventi Coopfond in Basilicata

Azienda	Sezione	Settore	Totale deliberato (mgl €)	Occupazione aggiuntiva
Assofruit	Consolidamento	Agroalimentare	200	4
Basefor	Stabili	Servizi	100	
CBE in fallimento	Promozione	Manifatturiero	486	60
Coserplast	Promozione	Manifatturiero	310	18
Edil Coop Val D'Agri	Consolidamento	Costruzioni	447	15
Eurobios	Promozione	Manifatturiero	150	7
GSA in liquidazione	Promozione	Dettaglianti	103	24
La Riuscita	Consolidamento	Costruzioni	207	1
Metapontina	Sviluppo	Agroalimentare	258	70
Metapontina	Promozione	Agroalimentare	258	150
Polidrica	Consolidamento	Costruzioni	250	6
Prisma	Consolidamento	Costruzioni	200	5
Sofiba - liquidaz. volont.	Stabili	Finanza territoriale	413	
<b>Totale</b>			<b>3.382,0</b>	<b>360,0</b>



## UNIPOL BANCA E LEGACOOP:

Unipol Banca nasce nel 1998 dall'esperienza e dalla vitalità del Gruppo Unipol, una realtà che opera sul mercato con prodotti e servizi a 360°.

Attualmente Unipol Banca conta 282 Filiali distribuite su tutto il territorio nazionale. Si distingue per una formula distributiva davvero innovativa, caratterizzata da Filiali integrate con Agenzie assicurative delle società del Gruppo.

I clienti possono così avere accesso ai servizi bancari e, al tempo stesso, usufruire dei servizi assicurativi e previdenziali di Unipol Gruppo Finanziario.

Per confermare la propria attenzione verso il movimento cooperativo e trovare risposte alle esigenze degli aderenti, Legacoop e Unipol Banca hanno studiato un'offerta di servizi e prodotti su misura per le cooperative.

**Bond:** la linea di finanziamento a sostegno dei programmi di sviluppo delle cooperative.

**Finanziamento TFR:** un prodotto finalizzato a sostenere le imprese, finanziando la somma degli accantonamenti per il TFR di un biennio, degli anni 2007-08, fino ad un massimo di 1.000.000 € per azienda.

**Fotovoltaico:** per dare impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, sono attive specifiche linee di finanziamento finalizzate all'installazione di impianti fotovoltaici.

**Anticipi export "SACE":** le linee di smobilizzo dei crediti verso l'estero, a condizioni particolarmente vantaggiose e sino al 100% dell'importo della fattura assicurata.

**Convenzione ANCAB:** un'offerta di Unipol Gruppo Finanziario capace di offrire tutte le risposte alle esigenze bancarie e assicurative

## UN'INTESA CHE SI RAFFORZA NEL TEMPO.

delle cooperative e dei soci, per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale. **Unipol Banca, con oltre 200 milioni di deliberato nel 2007, è la prima banca delle cooperative di abitazioni associate ad ANCAB.**

### LEASING

Dal settembre del 2007 **Cooperleasing S.p.A.**, la società che da oltre 25 anni fornisce servizi di locazione finanziaria al mondo cooperativo su tutto il territorio nazionale, è entrata a far parte delle società del Gruppo. La tipologia dei prodotti offerti spazia dal leasing targato (autovetture e veicoli industriali), al leasing strumentale, al leasing immobiliare (sul "costruito" e "in costruendo"), fino al leasing nautico (da diporto e navale), utilizzando le varie forme di agevolazione previste.

Unipol Banca e Legacoop: una grande sinergia fondata su valori comuni, animata dalla competenza e dalla professionalità di una banca che è diventata il punto di riferimento nel settore finanziario per tutto il movimento cooperativo.

Per ulteriori informazioni sulle altre offerte per gli associati, potete contattarci all'indirizzo email [info@unipolbanca.it](mailto:info@unipolbanca.it) o su internet: [www.unipolbanca.it](http://www.unipolbanca.it)



## CI LEGA UN IMPEGNO COMUNE:

Unipol Banca ha un capitale di esperienza da mettere al tuo servizio. Lo ha costituito lavorando su progetti legati al movimento cooperativo. Una storia che parla

## QUELLO VERSO DI TE.

di valori comuni, costruita da persone che parlano e pensano come te, disposte a seguirti, ovunque i tuoi progetti ti portino. Unipol Banca muove le tue idee.





Elenco  
Cooperative  
associate  
Legacoop  
Basilicata

● Le Cooperative contrassegnate con questo simbolo sono presenti nel volume con una propria pagina illustrativa.

**ABIES ALBA**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Nazionale, 20  
85040 CASTELLUCCIO INFERIORE (PZ)  
Tel. 0973 663441 - Fax 0973 663441  
e-mail: luigi\_gravina@libero.it  
Presidente: Gravina Luigi

**CASA BELLA Società Cooperativa**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via V. Emanuele, 125  
85024 LAVELLO (PZ)  
Tel. 0972 84388 - Fax 0972 84388  
e-mail: tetaclemente@tiscali.it  
Presidente: Clemente Teta

**CASA DEL SOLE**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Gianturco, 52  
85028 RIONERO IN VULTURE (PZ)  
Tel. 0972 721498 - Fax 0972 721498  
e-mail: siriohabitat@alice.it  
Presidente: Donato Laus

**CEDAC**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via del Maggio  
75011 ACCETTURA (MT)  
Tel. 0835 675773 - Fax 0835 675773  
e-mail: marchisella.v@virgilio.it  
Presidente: Filardi Mario

**DOMUS**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Monterosa, 3  
85040 CASTELLUCCIO INF. (PZ)  
Tel. 0973 663984 - Fax 0973 663984  
e-mail: coopdomus@tiscali.it  
Presidente: Gianfranco Gazzaneo

**EDIL POLLINO**

Realizzazione alloggi ai soci  
Rione Pietro Nenni  
85048 ROTONDA (PZ)  
Tel. 0973 661614 - Fax 0973 661614  
e-mail: mario.petillo@libero.it (consulente)  
Presidente: Giovanni Pandolfi

**GIUSEPPE DI VITTORIO**

Realizzazione alloggi ai soci  
Corso Pandosia, 9 (Sede Amm.va)  
75025 POLICORO (MT)  
Tel. 0835 972988 - Fax 0835 980374  
e-mail: gdivittorio@tiscali.it  
Presidente: Condinanzi Vittorio

**GIUSTIZIA E LIBERTA'**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Giustizia e Libertà  
85057 TRAMUTOLA (PZ)  
Tel. 0975 353150  
Presidente: Schettini Crescenzo

**I DIECI**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Ovidio  
75100 MATERA  
Tel. 0835 336605 - Fax 0835 330175  
e-mail: soccoopsopinarl@virgilio.it  
Presidente: Cotrufo Giovanni

**I MAGGIO**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Anzio, 45/B  
85100 POTENZA  
Presidente: Molfese Marcello

**IL GAROFANO**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Lazio, 6  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 413210 - Fax 0971 410493  
e-mail: multied@alice.it  
Presidente: Eduardo Vincenzo

**MAESTRANZE LEBOLE**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Profiti, 91  
85046 MARATEA (PZ)  
Tel. 0973 876815  
Presidente: Oriente Luigi

**NERULUM**

Realizzazione alloggi ai soci  
Viale Colombo n. 87  
85042 LAGONEGRO (PZ)  
Tel. 0973 22816 - Fax 0973 22816  
e-mail: nerulumcoop@tiscali.it  
Presidente: Fiore Antonio Emanuele

**ORIZZONTI**

Realizzazione alloggi ai soci  
Vico Santa Maria delle Grazie, 1  
75010 MIGLIONICO (MT)  
Tel. 0835 559971 - Fax 0835 559971  
e-mail: guidotti.dm@gmail.com  
Presidente: Guidotti Domenico

**PIETRA BIANCA**

Realizzazione alloggi ai soci  
Loc. Castrocuoco  
85046 MARATEA (PZ)  
Tel. 0973 871690 - Fax 0973 871690  
e-mail: elleurli@libero.it  
Presidente: Geom. Urli Luigi

**SAN GIORGIO**

Realizzazione alloggi ai soci  
c/o Ing. Pellegrino  
Via Appia snc  
85029 VENOSA (PZ)  
Tel. 0972 31817  
e-mail: ingpellegrino@tiscalinet.it  
Presidente: Sepe Michele

**SELEN ARL**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Statureo n. 58  
85020 PESCAPAGANO (PZ)  
Tel. 0976 5756 - Fax 0976 5627  
Presidente: Tullio Antonio M.

**SIRIO HABITAT**

Realizzazione alloggi ai soci  
Strada Statale 93  
85028 RIONERO IN VULTURE (PZ)  
Tel. 0972 721498 - Fax 0972 721498  
e-mail: siriohabitat@alice.it  
Presidente: Donato Laus

**STUDIO 18**

Realizzazione alloggi ai soci  
Via Lazzizzera, 23  
75100 MATERA  
Tel. 0835 330065 - Fax 0835 330175  
e-mail: soccoopsopinarl@virgilio.it  
Presidente: Giannella Angelo

**AGRICOLA ITALIA**

Comm.ne e coltiv. tabacco, pomodori, uva da vino  
Contrada Cattedra  
85026 PALAZZO S.G. (PZ)  
Tel. 349 6629160 - Fax 178 2230209  
e-mail: agricolaitalia@tiscali.it  
Presidente: Tripputi Michele

**AGRICOLA RISORGIMENTO**

Prod. e comm.ne carni, latte bovino e ortaggi  
C.da Difesa e Matinelle  
75022 IRSINA (MT)  
Tel. 0835 517975 - Fax 0835 517975  
e-mail: roxa\_pisu@yahoo.it  
Presidente: Filippo Pisani

**AGRITURISTICA DEL VULTURE**

Prod. ovi-caprina Trasn. lattiero caseari  
C.da Piano della Spina snc  
85020 RIPACANDIDA (PZ)  
Tel. 0971 808757 - Fax 0971 808757  
e-mail: agrituristica.vultur@libero.it  
Presidente: Zucale Luigi

**APOFRUIT**

Trasn. e comm.ne prodotti ortofruttili  
Via Tagliamento, 31  
75020 SCANZANO JONICO (MT)  
Tel. 0835 950211 - Fax 0835 950214  
www.apofruit.it  
e-mail: edmondo.guarino@apofruit.it  
Cons.Del.: Serio Nicola

**ASSOFRUIT**

Prod. e comm.ne prodotti ortofruttili  
Via Tagliamento, 31  
75020 SCANZANO JONICO (MT)  
Tel. 0835 953951 - Fax 0835 954281  
e-mail: assofruit@assofruit.com  
Presidente: Nicodemo Francesco

**CANTINA DEL VULTURE SCARL**

Prod. e commercializzazione vino  
Via San Francesco  
85028 RIONERO IN V. (PZ)  
Tel. 0972 721062 - Fax 0972 725605  
www.cantinadelvulture.it  
e-mail: info@cantinadelvulture.it  
Presidente: Caputo Michele

**GIUSEPPE DI VITTORIO Soc. Coop. Ari**

Colt. e comm.ne prod. cerealicoli e orticoli  
Via G. Pascoli, 25  
85024 LAVELLO (PZ)  
Tel. 0972 81592 - Fax 0972 81592  
Presidente: Gerla Giacinto

**LA COMUNE**

Condizione terreni  
Strada Stat. per Altamura Km 15,300  
75100 MATERA  
Presidente: Ignazio Bia

**LA RICONQUISTA**

Trasn. olive, prod. comm.ne olio  
Via Silvio Pellico, 25  
85024 LAVELLO (PZ)  
Tel. 0972 88225 - Fax 0972 88225  
Presidente: Santomauro Donato

**MACCHIA DEL PRINCIPE**

Cond. terreni e prod. ortofrutta  
C.da Macchia  
75015 MARCONIA - PISTICCI (MT)  
Tel. 0835 470205 - Fax 0835 470205  
e-mail: macchiadelprincipe@tiscalinet.it  
Presidente: Ancona Giovanni

**ORTOFRUTTICOLA TRISAIA**

Raccolta e comm.ne prodotti ortofruttili  
Contrada Trisaia, 22/a  
75026 ROTONDELLA (MT)  
Tel. 0835 848029 - Fax 0835 848029  
e-mail: coop.trisaia@tiscali.it  
Presidente: Acinapura Giuseppe

**UNITA' CONTADINA Soc.Coop Agricola**

Raccolta e comm.ne prodotti agricoli  
C.da San Felice  
85024 LAVELLO (PZ)  
Tel. 0972 83261 - Fax 0972 81586  
e-mail: unitacontadina@tiscali.it  
Presidente: Carretta Maurizio

**UNITA' E LAVORO**

Cond. terreni - Prod. e comm.ne cereali  
Via Crocefisso, 42  
85026 PALAZZO S. G. (PZ)  
Tel. 0972 44574 - Fax 0972 32364  
e-mail: com.cocco@iltributarista.it  
Presidente: Di Bari Antonio

**VITIS IN VULTURE Soc. Coop Agricola**

Conferimento prodotti agricoli e allevamento  
Via G. Fortunato  
85024 LAVELLO (PZ)  
Tel. 0972 83983 - Fax 0972 83983  
Presidente: Avigliano Giuseppe

**ALTERNATIVA COOP**

Costruzioni in genere e restauro  
Via Estramurale Castello, 1  
75010 MIGLIONICO (MT)  
Tel. 0835 559795 - Fax 0835 559294  
e-mail: info@alternativacoop.it  
Presidente: Di Figola Innocenzo

**EDILARTE**

Lavori di edilizia  
Via Diego Rapolla, 74  
85029 VENOSA (PZ)  
Tel. 0972 33663 - Fax 0973 33663  
e-mail: edilarte@gmail.com  
Presidente: Briscese Luigi

**EDIL COOP. VAL D'AGRI**

Costruzioni in genere  
Via Vito Reale n. 4  
85059 VIGGIANO (PZ)  
Tel. 0975 61568 - Fax 0975 311649  
e-mail: edilcoop.valdagri@tiscali.it  
Presidente: Giuseppe Di Fuccio

**E.P.B.**

Servizi tecnici di ingegneria  
Via Largo Plebiscito, 84  
85045 LAURIA (PZ)  
Tel. 0973 629125 - Fax 0973 822819  
e-mail: coop.epb@tiscali.it - ing.angelo@tiscali.it  
Presidente: Papaleo Ing. Angelo

**ERAGON**

Costruzioni in genere  
Via Timmari, 1  
75100 MATERA  
Tel. 0835 335631 - Fax 0835 336434  
www.ergon-matera.it - e-mail: info@ergon-matera.it  
Presidente: Adriano Armento

**LA RIUSCITA**

Costruzioni in genere e restauri  
Viale Kennedy, 76  
75016 POMARICO (MT)  
Tel. 0835 551343 / 551160 - Fax 0835 552849  
e-mail: cooplariuscita@tiscali.it  
Presidente: Di Figola Antonio

**LABORTECHNA**

Servizi tecnici di ingegneria  
Via Dante, 11 /c  
75100 MATERA  
Tel. 0835 332171 - Fax 0835 332171  
e-mail: labortechna@tiscali.it  
Presidente: Arch. Ambroscchia Nicola

**POLIDRICA**

Costruzioni edili e/o opere pubbliche  
Via F. Fellini snc  
75025 POLICORO (MT)  
Tel. 0835 971266 - Fax 0835 980718  
e-mail: polidrica@polidrica.191.it  
Presidente: Cosimo Guida

**PRISMA**

Costruzioni in genere immobiliari  
Via Conte Hartig n. 12  
85028 RIONERO IN V. (PZ)  
Tel. 0972 720372 - Fax 0972 720372  
www.prismacoop.com - e-mail: prisma@alice.it  
Presidente: Di Nitto Francesco

**REVELIA**

Lavori edili e stradali  
Contrada Filoto, 12  
85040 RIVELLO (PZ)  
Tel. 0973 46245 - Fax 0973 46245  
e-mail: coop.revelia@libero.it  
Presidente: Ugo Maurone

**SUPER COOP. SIRIS**

Vendita al dettaglio Supermercati CONAD  
Viale Siris, 122  
75020 NOVA SIRI (MT)  
Tel. 0835 877590 - Fax 0835 877590  
e-mail: tktoscan@tin.it - supercoopsiris@virgilio.it  
Presidente: Giuseppe Toscano

**C.O.M.**

Lavorazioni meccaniche di precisione  
SS 168 KM 30+100  
85026 PALAZZO S. G. (PZ)  
Tel. 0972 45713 - Fax 0972 460707  
www.com-scpa.it  
e-mail: info@com-scpa.it  
Presidente: Zagaria Mario

**NUOVA TECNOARREDO**

Fabbrica mobili  
Via della Scienza, 13  
75100 MATERA  
Tel. 0835 385775 - Fax 0835 385775  
e-mail: info@nuovatecnoarredo.it  
Presidente: Casamassima Vito Michele

**Soc. Naz. Mutua "CESARE POZZO"**

Mutua ad integrazione della sanità  
Viale dell'Unicef snc  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 58791 - Fax 0971 58914  
e-mail: basilicata@mutuacesarepozzo.it  
Presidente: Tramutola Enrico

**ALFA SERVICE Pic. Soc. Coop.**

Gestione impianti depuraz., analisi ambientali  
Via Taranto, 11/d  
75100 MATERA  
Tel. 0835 268089 - Fax 0835 268089  
e-mail: lauro.eleonora@libero.it  
Presidente: Lauro Eleonora

**AREA Ari**

Servizi topografici e catastali  
Via Amendola, 226  
85047 MOLITERNO (PZ)  
Tel. 0975 67150 - Fax 0975 67150  
e-mail: info@cooparea.it  
Presidente: Vincenzo Doti

**BASILEUS**

Servizi grafici ed informatici  
Via Livorno, 70  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 45763 - Fax 0971 45763  
www.basileus.it - e-mail: info@basileus.it  
Presidente: Caputi Gerardo

**COSERPLAST**

Produzione serramenti in PVC,  
realizzazione impianti  
ZONA P.I.P. - 75010 MIGLIONICO (MT)  
Tel. 0835 559955 - Fax 0835 559952  
www.coserplast.it  
e-mail: info@coserplast.it  
Presidente: Guidotti Innocenzo

**PROMIGE**

Quadri elettrici automazione industriale  
Zona PIP Lotto 6  
75010 MIGLIONICO (MT)  
Tel. 0835 559827 - Fax 0835 759912  
e-mail: promigesrl@tiscali.it  
Presidente: Di Mucci Michele

**EUROBIOS**

Goffratura tessuto non tessuto (TNT)  
Via Vasto, 13  
75010 PISTICCI SCALO (MT)  
Tel. 0835 461302 - Fax 0835 461302  
www.eurobiosspa.it  
e-mail: smadl@tiscali.it  
Presidente: Lofranco Pietro

**ALVIN MULTISERVICE**

Manutenzioni industriali - Pulizie civ. e ind.li  
Contrada Rio Freddo  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 54460 - Fax 0971 54460  
e-mail: coop.alvin@tiscali.it  
Amm.re U.: Nicola Procaccio

**BA.SE.FOR Soc. Coop.**

Formazione  
Via Cosenza, 55  
75100 MATERA  
Tel. 0835 231609 - fax 0835 382786  
www.basefor.it - e-mail: info@basefor.it  
Presidente: Nello Onorati

**BASILICATA EDITRICE**

Editoria e periodici  
Via De Blasis, 7  
75100 MATERA  
Tel. 0835 336720 - Fax 0835 346510  
e-mail: rgjural@tin.it  
Presidente: Raffaele Giuralongo

**APICE**

Servizi alle imprese e formazione  
Via Colombo n. 117  
85042 LAGONEGRO (PZ)  
Tel. 0973 21300 - Fax 0973 21300  
www.coopapice.it - e-mail: apice@sitilandia.it  
Presidente: Fazzeri Anna Maria

**BASERCOOP**

Servizi formativi  
Via Cosenza, 61  
75100 MATERA  
Tel. 0835 261309 - Fax 0835 382786  
e-mail: basercoop@tiscali.it  
Presidente: Donato Scavone (Liquid.)

**CENTRO SPORTIVO L'IMMAGINE PSC**

Gestione impianti sportivi  
Via degli Aragonesi, 3  
75100 MATERA  
Tel. 0835 264497 - Fax 0835 264497  
e-mail: amb.anna@tiscalinet.it  
Presidente: Fiore Vincenzo

**CIO IMPIANTI**

Smaltimento rifiuti non pericolosi  
Via F. Fellini snc  
75025 POLICORO (MT)  
Tel. 0835 981318 - Fax 0835 980718  
e-mail: cioimpianti@heraclea.it  
Presidente: Cosimo Guida

**CONSORZIO CENTRO SERVIZI**

Elaborazione dati contabili  
Via Roma, 204  
85028 RIONERO IN VULTURE (PZ)  
Tel. 0972 721352 - Fax 0972 721352  
e-mail: cnarionero@tiscali.it  
Presidente: Giuseppe Placido

**ECO AMBIENTE**

Servizi di educazione ambientale  
Via Vitt. Emanuele snc  
85032 CHIAROMONTE (PZ)  
www.ceacentrovisite.pollino.net  
e-mail: centrovisite@pollino.net  
Presidente: Bruno Nicola

**FUTURA**

Servizi turistici  
Via San Francesco, 14  
85040 VIGGIANELLO (PZ)  
Tel. 0973 664247 - Fax 0973 664247  
e-mail: ritatedesco@interfree.it  
Presidente: Rita Tedesco

**KNOWING**

Servizi di consulenza alle imprese  
Viale dell'Unicef  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 470507 - Fax 0971 470963  
e-mail: info@legacoopbasilicata.it  
Presidente: Donato Laus

**NUOVA ATLANTIDE**

Realizzazione e gestione di itinerari turistici,  
servizi per ambiente  
Località Palazzo  
75011 ACCETTURA (MT)  
Tel. 0835 674210 - Fax 0835 674210  
e-mail: nuova.atlantide@tiscali.it  
Amm.re U.: Dibiase Antonio

**PROGETTAMBIENTE Coop.va Sociale**

Servizi ambientali - Raccolta trasp. smalt. rifiuti  
Via Guido Rossa, 4/1  
85021 AVIGLIANO (PZ)  
Tel. 0971 81180 - Fax 0971 81180  
e-mail: progettambiente@tiscali.com  
Presidente: Raffaele Rosa

**SERVICE 3000**

Servizi di pulizia, impianti elettrici  
Vico Vittorio Veneto  
85051 BELLA (PZ)  
Tel. 0976 803072 - Fax 0976 803072  
e-mail: globalservice.3000@libero.it  
Presidente: Isoldi Pasquale

**CON. ART. FIDI**

Intermediazioni Finanziarie  
Via del Balzo Orsini, 6  
85024 LAVELLO (PZ)  
Tel. 0972 88110 - Fax 0972 83674  
e-mail: coopgarbasilicata@tiscali.it  
Presidente: Catenacci Antonio

**Cooperativa EDP LA TRACCIA**

Servizi informatici e telematici  
Recinto Il Fiorentini, 10  
75100 MATERA  
Tel. 0835 336836 - Fax 0835 336825  
e-mail: info@lattraccia.it  
Presidente: Gravela Vito Domenico

**ELETTROCOOP**

Realizz. imp. elettrici civili ed industriali  
Via Sandro Pertini  
85030 SAN CHIRICO R. (PZ)  
Tel. 0973 631551 - Fax 0973 631551  
e-mail: elettrocoop@tiscalinet.it  
Presidente: A. Morano

**IL SAMARITANO**

Servizi di ristorazione e globalservice  
Via Appia n. 208  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 57231 - Fax 0971 473609  
e-mail: coopsamaritano@tiscali.it  
Presidente: Martorano Giulia

**MARATEA SERVIZI**

Servizi di pulizia, imp.elettrici, pitturazioni  
Via Onda, 7  
85046 MARATEA (PZ)  
Tel. 0973 876491 - Fax 0973 876491  
www.marateaservizi.it  
e-mail: info@marateaservizi.it  
Presidente: Colavolpe Francesco

**OFFICINA Soc. Coop**

Studio di registrazione - edizioni musicali  
Via Livorno, 33/34  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 306989 - Fax 0971 306989  
e-mail: nello.giudice@officinarecord.it  
Presidente: Nello Giudice

**S.I.FOR. Soc. Coop Sociale**

Fornitura servizi informatici e formativi  
Seconda Trav. Via Umbria, 3  
75020 MARCONIA - PISTICCI (MT)  
Tel. 0835 585581 - Fax 0835 585581  
e-mail: sifor@sifor.it  
Presidente: Pascucci Nicola

**SFERA Coop.va Sociale Onlus**

Gestione strutture turistiche  
Via San Michele, 2  
75016 POMARICO (MT)  
Tel. 0835 551976  
e-mail: smapomarico@intini.net  
Presidente: Paciello Anna Maria

**CONSORZIO CENTRO EDILE**

Acquisti collettivi di materiali edili ed affini  
SS 93 Km 53,200  
85024 LAVELLO (PZ)  
Tel. 0972 85746 - Fax 0972 85746  
e-mail: centroedilelavello@yahoo.it  
Presidente: Bisceglia Giuseppe

**DATA CONSULT**

Servizi di consulenza  
Via Bari n. 7  
85028 RIONERO IN VULTURE (PZ)  
Tel. 0972 720957 - Fax 0972 530201  
e-mail: studioclacetra@libero.it  
Presidente: Lacetra Antonio Carmine

**FACTORY DESIGN**

Design e progettazione grafica  
Via Fratelli Rosselli, 27  
75100 MATERA  
Tel. 0835 334775 - Fax 0835 334775  
e-mail: info@studiofactory.com  
Presidente: Sanna Celestino

**INTEGRA**

Formazione  
C.da Piano San Nicola  
85020 PIETRAGALLA (PZ)  
Tel. 0971 629998 - Fax 0971 651217  
e-mail: coopintegra@libero.it  
Presidente: Romaniello Rosalia

**MEDIANTE Soc. Coop.**

Gestione biblioteche, mediateche,  
centri culturali  
Via XX Settembre, 39  
75100 MATERA  
Tel. 0835 240481 - Fax 0835 240171  
Presidente: Malta Vincenzo

**POLIS**

Gestione impianti turistico-alberghieri  
Via Cererie, 16  
75100 MATERA  
Tel. 0835 344075 - Fax 0835 344075  
e-mail: chiostro.cererie@tiscali.it  
Presidente: Ambrico Carmine

**SECO Societa' Cooperativa**

Servizi informativi ed elaborazione dati  
Via Roma 349/a  
85050 TITO (PZ)  
Tel. 0971 794683 - Fax 0971 794683  
e-mail: cirosabia@libero.it  
Presidente: Cavallo Paolina

**Soc. Coop. di Servizi 8 MARZO**

Servizi di pulizia  
Via Roma, 204  
85028 RIONERO IN V. (PZ)  
Tel. 0972 721540 - Fax 0972 721540  
e-mail: cnarionero@tiscali.it  
Presidente: Radice Pierina Margherita

**SPLAI**

Consulenza alle imprese  
C.da Peschiera, 11  
85059 VILLA D'AGRI (PZ)  
Tel. 0975 314163 - Fax 0975 314677  
e-mail: stlcons@tiscali.it  
Presidente: Domenico Fortunato

**TRADING**

Servizi di comunicazione e marketing  
Via dei Gigli, 15  
85048 LAGONEGRO (PZ)  
Tel. 0973 41290 - Fax 0973 21008  
e-mail: trading@sitilandia.it  
Amm.re U.: Merli Christian

**ALIANTE**

Gestione servizi sociali  
Via dei Mille, 30  
85013 GENZANO DI LUCANIA (PZ)  
Tel. 348 8587325 Laguardia Rosa  
e-mail: genzano@tiscalinet.it  
Presidente: Ciola Maria Giovanna

**CARIS Coop. Sociale Onlus**

Psichiatria - servizi domiciliari  
Via Divisione Julia, 10  
75016 POMARICO (MT)  
Tel. 0835 552654 - Fax 0835 552654  
e-mail: carispomarico@tiscali.it  
Presidente: Acito Maria

**CO.SO.B SERVICE**

Gestione mense  
Piazza IV Novembre  
85025 MELFI (PZ)  
e-mail: antoniettamariacorbo@virgilio.it  
Presidente: Corbo Antonietta Maria

**Consorzio fra Coop. Sociali**  
**HORUS Soc. Coop**

Servizi socio-assistenziali  
Viale dell'Unicef  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 470507 - Fax 0971 470963  
e-mail: cons.horus@virgilio.it  
Presidente: De Bonis Liborio

**CONVICINO**

Gestione distretti sanitari  
Gestione archivio storico prov. MT  
Via Duomo, 12  
75100 MATERA  
Tel. 0835 268090 - Fax 0835 271901  
e-mail: coop.convicino@tiscali.it  
Presidente: Pilieri Antonio

**Coop Sociale C.R.E.S.S.**

Assistenza diversamente abili  
Via Dolomiti, 20  
75025 POLICORO (MT)  
Tel. 0835 973355 - Fax 0835 980718  
e-mail: coopsocialecress@libero.it  
Presidente: Belliore Antonietta

**Cooperativa Sociale LILITH**

Assistenza minori e diversamente abili  
Via Cappuccini, 17  
75100 MATERA  
Tel. 0835 319472 - Fax 0835 319472  
e-mail: lilithcoop@tin.it  
Presidente: Nunzia Iacovuzzi

**HERACLEA NEW SERVICE**

Servizi socio-assistenziali  
Via Corinto, 49  
75025 POLICORO (MT)  
Tel. 0835 971746 - Fax 0835 972535  
e-mail: D7637domeni@jumpy.it  
Presidente: Angelone Domenico

**INIZIATIVA DEMOCRATICA**

Assistenza domiciliare anziani  
Via Achille Grandi, 1  
75022 IRSINA (MT)  
Tel. 0835 518613 - Fax 0835 519977  
Presidente: Giorgio Alfonso

**ISKRA Coop Sociale**

Assistenza anziani, minori, handicap, tossicodipendenze  
Via Roma, 27  
84036 SALA CONSILINA (PZ)  
Tel. 0975 22713 - Fax 0975 22731  
e-mail: laborsala@libero.it  
Presidente: Biscotti Silvana

**ISPIS LAVORO E SOLIDARIETA'**  
**Coop. Sociale Onlus**

Assistenza ragazzi e bambini Down  
Via Sanremo, 11  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 46687 - Fax 0971 442842  
Presidente: Ganino Maria Concetta

**JAN PATOCKA**

Gestioni asili nido  
Via dei Messapi, 39  
75100 MATERA  
Tel. 0835 312843 - Fax 0835 312843  
Presidente: Di Noia Pietro

**L'ARCOBALENO Soc. Coop. Arl**

Gestione servizi sociali  
Via Aosta, 6  
75023 MONTALBANO JONICO (MT)  
Tel. 0835 593054 - Fax 0835 593054  
Presidente: Carone Anna

**LA GIOSTRA 2000**

Gestione asili nido  
Via Appia, 155  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 470417 - Fax 0971 470417  
e-mail: lagiostraduemila@tele2.it  
Presidente: Romanelli Anna

**LA MIMOSA**

Gestione asili nido  
Viale Europa, 64  
85037 SANT'ARCANGELO (PZ)  
Tel. 320 3113601  
e-mail: info@genusweb.it  
Presidente: Luciana Critone

**LA MIMOSA Soc. Coop. Sociale Onlus**

Servizi socio sanitari assist. ed educativi  
Via F.lli Cervi, 8  
75014 GRASSANO (MT)  
Tel. 0835 527228 - Fax 0835 722344  
e-mail: la.mimosa@tiscali.it  
Presidente: Mazzone Grazia

**LA PORTA DEL FUTURO**

**soc. coop. sociale**  
Assistenza anziani, minori  
Via Dante Alighieri, 22 - Fraz. Lagopesole  
85020 AVIGLIANO (PZ)  
Tel. 0971 865027 - Fax 0971 865027  
e-mail: portadelfuturo@tiscali.it  
Presidente: Labanca Maria

**NUOVA CIVILTA'**

Gestione asili nido  
Via Trabaci - Centro Comm.le Tre Torri  
75100 MATERA  
Tel. 0835 382186 - Fax 0835 382186  
e-mail: newciviltà@tiscalinet.it  
Presidente: De Bonis Liborio

**NUOVA DIMENSIONE MEDICA**

**Soc. Coop. Sociale**  
Gestione servizi socio-sanitari ed educativi  
Via Provinciale della Melara, 110  
85045 LAURIA (PZ)  
Tel. 0973 62866 - Fax 0973 62866  
Presidente: Giordano Egidio

**PROGETTO POPOLARE**

Psichiatria  
Via San Leonardo, 20  
75024 MONTECAGLIOSO (MT)  
Tel. 0835 200707 - Fax 0835 202840  
e-mail: roccolus@tin.it - gsalluce@libero.it  
Presidente: Salluce Giuseppe

**PROMOZIONE '80 - Coop. Sociale Arl**

Assistenza domiciliare anziani e minori  
Via Bari, 92  
85015 OPPIDO LUCANO (PZ)  
Tel. 0971 748099 - Fax 0971 748099  
e-mail: promozione80@libero.it  
Presidente: Spano Angelo Mario

**PUNTO E A CAPO**

Servizi sociali Tipo B e A  
Via Giovanni XXIII, 29  
85100 POTENZA  
Tel. 0971 34591 - Fax 1786009870  
www.peac.it - e-mail: presidente@peac.it  
Presidente: Nicola Coviello

**RINASCITA E SVILUPPO**

Ass. anziani, minori e diversamente abili  
Via Marconi n. 46  
85027 RAPOLLA (PZ)  
Tel. 0972 760197 - Fax 0972 760197  
e-mail: coop.rinascitaesvilu@libero.it  
Presidente: Rapone Maria Grazia

**SEGNALI DI FUMO**

Gestione strutture sportive  
Via Nazionale - Marconia  
75020 PISTICCI (MT)  
Tel. 328 9582037  
e-mail: segnalidifumo@yahoo.it  
Presidente: Di Lena Vito

**Soc. Coop Sociale**  
**PROD. LAV. E SERV. SOCIALI**

Gestione asili nido  
Via Aldo Moro, 1  
85048 ROTONDA (PZ)  
Tel. 0973 667218 - Fax 0973 661933  
e-mail: caterina.sassone@inwind.it (consulente)  
Presidente: Paonessa Maria T.

**SOCIAL SERVIZI Coop. Sociale**

Gestione servizi sociali  
Via Mario Pagano  
85050 BRIENZA (PZ)  
Presidente: Collazzo Giuseppina Patrizia

**VITA ALTERNATIVA**

Gestione strutture resid. psichiatriche, anziani e handicap  
Santa Maria delle Grazie, 42  
75010 MIGLIONICO (MT)  
Tel. 0835 559447 - Fax 0835 559447  
Presidente: Centonze Giovanni

**ZERO IN CONDOTTA**

Servizi sociali ad infanzia e minori  
Via Foggia snc  
85025 MELFI (PZ)  
Tel. 0972 250536 - Fax 0972 250536  
e-mail: zeroincondottamelfi@gmail.com  
Presidente: Corono Mariangela

